Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale
Classe LM-38

Tesi di Laurea

Gli eroi dello spazio: l'immagine ufficiale dei primi cosmonauti nell'Unione Sovietica

Relatore
Prof. Dmitry Novokhatskiy

Laureando
Elisa Vallese
n° matr.2127236 / LMLCC

Anno Accademico 2025 / 2026

INDICE

INTRODUZIONE 5

CAPITOLO 1: L'immagine dell'eroe nella cultura sovietica 10

1.1 Il concetto di eroe e il suo ruolo nella semiosfera sovietica 10

1.2 Gli eroi militari dell'Unione Sovietica 20

1.3 I leader sovietici: gli eroi per eccellenza dell'Unione Sovietica 26

1.4 I civili: i nuovi eroi dell'Unione Sovietica 36

CAPITOLO 2: La corsa allo spazio tra l'URSS e gli USA: cenni di storia 46

2.1 Da Konstantin Ciolkovskij a Sergej Korolëv: l'idea dello spazio nella scienza russa 46

2.2 La corsa allo spazio: cronologia e nozioni storiche 59

2.3 Traduzione del documento: Delibera del Consiglio dei ministri dell'URSS "Sulla preparazione del volo dell'uomo nello spazio" 69

CAPITOLO 3: Gli esploratori dello spazio: Jurij Gagarin e Valentina Tereškova nei media sovietici 85

3.1 La mitizzazione della figura del cosmonauta: nuovi eroi 85

3.2 *"Poechali!"*: l'immagine mediatica di Jurij Gagarin 96

3.3 La prima donna nello spazio: l'immagine mediatica di Valentina Tereškova ... 107

CONCLUSIONE 121

BIBLIOGRAFIA 125

SITOGRAFIA 132

APPENDICE 137

РЕЗЮМЕ 139

INTRODUZIONE

Il concetto di *podvig*, ovvero eroismo, è presente da sempre nella storia della Russia e ha assunto diverse forme nel corso dei secoli. Dal Medioevo all'Ottocento la figura dell'eroe era prettamente legata all'ambito militare. Tra i principali protagonisti figuravano i *bogatyri*, guerrieri dotati di caratteristiche soprannaturali che difendevano la patria, insieme ai generali e i soldati che avevano combattuto nelle guerre tra Settecento e Ottocento. Nel periodo rivoluzionario all'inizio del Novecento, si è invece assistito a un cambiamento. Accanto agli eroi della Rivoluzione, ha iniziato ad affermarsi una nuova concezione di *podvig*, non più basata unicamente sull'ambito militare, bensì sui principi del marxismo, i cui protagonisti erano i cittadini comuni che si dedicavano alle attività quotidiane. Questa nuova tipologia di eroi si è ulteriormente affermata negli anni Trenta, quando è emersa la concezione di "eroismo del lavoro", caratterizzato dall'impegno dei civili nelle attività lavorative con lo scopo di favorire lo sviluppo della nazione e del socialismo. Tale tipo di eroe rispondeva all'ideale di perfezione delineato dall'Urss: il Nuovo uomo sovietico.

Nel periodo compreso tra la Rivoluzione bolscevica e la Grande Guerra patriottica possono essere identificate tre tipologie di eroi: i protagonisti degli eventi militari, i leader dell'Unione Sovietica e i civili. Su quest'ultima tipologia si è delineata l'immagine mitizzata dei primi cosmonauti sovietici, nel contesto della corsa allo spazio tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Si trattava della competizione tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica nell'ambito dell'esplorazione dello spazio, che mirava a stabilire la supremazia delle due superpotenze in questo ambito, nonché in quello politico e tecnologico. L'Urss ha realizzato una serie di missioni spaziali di successo, tra cui i lanci di Jurij Alekseevič Gagarin e Valentina Vladimirovna Tereškova, rispettivamente il primo uomo e la prima donna nel cosmo. Le figure dei cosmonauti, e in particolare quella dei due pionieri nello spazio, hanno assunto la connotazione di eroi in Unione Sovietica, poiché mostravano il primato tecnologico e ideologico della nazione e del sistema socialista sul piano internazionale. Oltre ai cosmonauti, anche le figure dei teorici e degli ingegneri dei voli spaziali, come Konstantin Eduardovič Ciolkovskij e Sergej Pavlovič Korolëv, hanno assunto tale considerazione in Urss.

Il concetto di eroe e le figure che lo rappresentavano sono state ampiamente impiegate dalla propaganda e dai suoi mezzi, sia prima della nascita dell'Urss, che nel periodo sovietico. Tuttavia, nella rilevante parte dei casi le immagini ad essi associate si sono rivelate delle costruzioni, delineate dal potere con lo scopo di suscitare sentimenti di patriottismo e di fornire alla popolazione un modello ideale al quale ispirarsi.

La tesi in oggetto ha infatti lo scopo di presentare l'immagine ufficiale delineata dai media sovietici intorno alle figure eroiche, soprattutto a quelle dei cosmonauti delle prime missioni spaziali, con una particolare attenzione alla rappresentazione di Jurij Gagarin e Valentina Tereškova. La loro impresa ha suscitato stupore ed entusiasmo tra i cittadini dell'Urss e di tutto il mondo ed è stata utilizzata dal governo sovietico per creare dei nuovi modelli di riferimento per i cittadini, in seguito all'eliminazione del culto di Stalin, e per diffondere l'idea di una nazione tecnologicamente e ideologicamente avanzata. L'interesse di tale studio consiste nell'evidenziare la componente propagandistica, talvolta fuorviante, che ha spesso caratterizzato l'immagine pubblica degli eroi e la narrazione ufficiale dei fatti.

Il lavoro è suddiviso in tre capitoli: il primo riporta una panoramica sul concetto di eroismo (*podvig*) dal Medioevo agli anni dell'Unione Sovietica, soffermandosi sul periodo rivoluzionario tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Successivamente sono state analizzate tre tipologie di eroe che si sono delineate nel periodo tra la Rivoluzione d'Ottobre e la Grande guerra patriottica. La prima è costituita dalla glorificazione delle figure che hanno ricoperto un ruolo significativo dal punto di vista militare nella Rivoluzione bolscevica, nella guerra civile e nella Grande guerra patriottica. L'altro tipo di eroi comprendeva i leader politici Lenin e Stalin, intorno ai quali si è creato un culto della personalità. Infine, la terza categoria di eroismo si è diffusa tra gli anni Venti e Trenta del Novecento ed esaltava i lavoratori, i quali, sull'esempio degli stacanovisti e dell'ideale di Nuovo uomo sovietico, si dedicavano con molta enfasi alle attività lavorative, al fine di contribuire all'aumento della produzione ed elevare l'Urss e il sistema socialista sul piano internazionale. Si trattava di un tipo di eroismo più accessibile, poiché mostrava come qualsiasi cittadino fosse dotato di qualità eccezionali e potesse diventare un eroe per la nazione. Nel capitolo è stato inoltre riportato l'impiego di queste figure da parte della propaganda, sia nell'ambito letterario e cinematografico che in quello figurativo, attraverso i poster, i

quali hanno ricoperto un ruolo significativo soprattutto in occasione della guerra civile e della Grande Guerra patriottica, mobilitando l'esercito e civili per combattere contro i nemici e lavorare per supportare la nazione durante i conflitti. Il primo capitolo mira, dunque, a delineare i concetti base sui quali si è successivamente sviluppata l'eroicizzazione dei cosmonauti negli anni Sessanta e l'impiego di questa immagine da parte dell'apparato propagandistico.

Il secondo capitolo vuole fornire il contesto storico della corsa allo spazio tra Stati Uniti e Unione sovietica, ad esempio, i successi e gli insuccessi dei programmi spaziali di entrambe le superpotenze tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta: i primi satelliti e voli spaziali con equipaggio umano, l'esplorazione di altri pianeti del sistema solare e, infine, il volo americano sulla Luna del 1969 e la missione congiunta di Usa e Urss del 1975, che hanno sancito la fine della competizione. Inoltre, nella prima parte del capitolo sono stati riportati il contributo teorico e filosofico di Konstantin Ciolkovskij e quello progettuale di Sergej Korolëv allo sviluppo del programma spaziale sovietico. Lo scopo di questo capitolo è di fornire il contesto competitivo di quegli anni, che ha portato alle dinamiche propagandistiche e di riservatezza intorno alla figura dei cosmonauti e ai loro voli spaziali. Inoltre, riporta le informazioni teoriche e tecniche inerenti alle missioni spaziali, approfondite nel capitolo successivo. La terza parte di questo capitolo contiene la traduzione di un documento, ovvero della Delibera del Consiglio dei ministri dell'URSS "Sulla preparazione del volo dell'uomo nello spazio", risalente al 1960, in cui sono riportate le disposizioni inerenti alla realizzazione delle strutture e dei mezzi adibiti all'addestramento dei cosmonauti, nonché il regolamento contenente i requisiti e i criteri per la selezione di questi ultimi e l'attribuzione di onorificenze, stipendi, indennità e pensioni.

L'ultimo capitolo tratta dell'affermazione dei cosmonauti come eroi nazionali e nuovo punto di riferimento per la popolazione nel periodo della destalinizzazione, diventando i protagonisti della propaganda sovietica degli anni Cinquanta e Sessanta. Si è riportato il fatto che la loro figura mitizzata comparisse nei vari mezzi di comunicazione impiegati all'epoca, con lo scopo di fornire un esempio per la popolazione, nonché per mostrare al mondo lo sviluppo tecnologico e politico dell'Urss. Nella seconda e terza parte del capitolo sono state poste in evidenza le figure mediatiche di Jurij Gagarin e Valentina Tereškova, rappresentati in modo mitizzato e come

emblema del Nuovo uomo sovietico (e Nuova donna sovietica). In particolare, si è sottolineato come la prima cosmonauta rappresentasse il raggiungimento dell'uguaglianza di genere in Urss, nonché la sua prevalente associazione all'idea di donna, madre e moglie, piuttosto che di eroe spaziale e militare, a differenza di Gagarin. L'elemento inedito impiegato dalla propaganda, e comune a entrambi i cosmonauti, era la loro rappresentazione come persone comuni, trasmettendo l'idea che ogni cittadino potesse compiere imprese eccezionali. Oltre alla rappresentazione mediatica dei cosmonauti, il capitolo intende evidenziare come queste immagini e narrazioni fossero in realtà dei costrutti, lontani talvolta dalla realtà dei fatti che è emersa da alcune informazioni riservate, rese pubbliche solo dagli anni Ottanta, nel periodo della *perestrojka,* e dopo il crollo dell'Urss.

CAPITOLO 1:

L'immagine dell'eroe nella cultura sovietica

1.1 Il concetto di eroe e il suo ruolo nella semiosfera sovietica

L'immagine dell'eroe e l'elemento dell'eroismo sono sempre stati presenti nelle narrazioni, sia nel periodo dell'Impero Russo che durante gli anni dell'Unione Sovietica, e hanno assunto declinazioni diverse nel corso dei secoli[1]. I più antichi esempi di racconti eroici sono considerati le *byliny* (in russo: *былины*), canti popolari del Medioevo inizialmente di diffusione solo orale e registrati nel XVI-XVII secolo, i cui protagonisti erano degli eroi chiamati *bogatyri* (in russo: *богатыри*), guerrieri che combattevano per difendere l'allora Rus' di Kiev dai nemici o da creature mitologiche e fantastiche[2]. Essi veicolavano l'immagine patriottica di eroi forti e invincibili, che compivano gesta eroiche per la loro madrepatria. Tale concezione epica è rimasta fino al XIX secolo, quando con "eroe" si intendeva colui che riusciva a compiere un'ardua missione[3].

Questa visione ha subito un cambiamento tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, con l'avvento delle rivoluzioni che hanno posto le basi per la creazione dell'Unione Sovietica. In questo contesto, il concetto di *podvig* (in russo: *подвиг*), ovvero impresa eroica, ha iniziato ad assumere una nuova connotazione, più accessibile, che rispecchiava le teorie del marxismo. In questo contesto, gli eroi non erano più solo i guerrieri nell'atto di combattere, ma anche le persone semplici, come i lavoratori, impegnati nelle attività quotidiane volte allo sviluppo della nazione e del comunismo. Tuttavia, durante gli anni dell'Unione Sovietica si è talvolta ricorsi nuovamente all'immagine degli eroi *bogatyri* per i loro ideali di forza e patriottismo[4]. Essi sono stati impiegati nelle raffigurazioni dei poster della TASS (Agenzia Telegrafica dell'Unione Sovietica), realizzati in occasione della Grande Guerra Patriottica per motivare il fronte

[1] Grădinaru Olga, *The Soviet Hero-Making Process. Aspects of the Soviet Heroism*, in: "Romanian Cultural History Review Supplement of Brukenthal. Acta Musei", 2013, 3, pp. 114-122.
[2] Pieralli Claudia, *La tradizione epica orale delle byliny russe: Mat'syra zemlja e il culto della terra,* in: "Esamizdat", 2005, 2-3, p. 297.
[3] Grădinaru Olga, *The Soviet Hero-Making Process. Aspects of the Soviet Heroism*, pp. 115-116.
[4] Ivi, pp. 114-116.

interno e generare nella popolazione un senso di patriottismo che incitasse alla difesa della madrepatria dai nazisti[5].

Infatti, già prima della nascita dell'Urss, una delle modalità di diffusione delle narrazioni che avevano lo scopo di motivare la popolazione nella lotta contro i nemici erano i poster[6]. Questa tecnica era stata impiegata già nel passato da diversi paesi; ad esempio, tra il 1861 e il 1865, durante la Guerra Civile Americana, ognuna delle due parti in conflitto li utilizzava per fare in modo che la popolazione sostenesse la propria fazione e la portasse alla vittoria. Anche in questo caso, i soggetti rappresentati miravano a suscitare un sentimento patriottico ed erano spesso soldati nell'atto di combattere, evidenziando anche la contrapposizione tra alleati e nemici[7]. Inoltre, in occasione della Prima guerra mondiale, le nazioni coinvolte nel conflitto utilizzavano i poster per reclutare soldati e forza lavoro, e per ottenere l'appoggio della popolazione[8]. La figura sottostante, a sinistra, riporta un esempio di poster di reclutamento di civili volontari dell'Unione durante la Guerra Civile Americana[9]. L'immagine di destra, invece, raffigura un poster del Regno Unito durante la Prima guerra mondiale, con il medesimo scopo. In questo caso, per influenzare il sentimento degli uomini, sono state impiegate immagini di donne e bambini, i quali, disposti anche a rimanere orfani o vedove, incitavano a prendere parte ai combattimenti[10].

[5] Novossiltzeff George A., *Soviet Union War Posters*, in: "Quarterly Journal of Current Acquisitions", 1945, 2, p. 70.
[6] Ivi, p. 68.
[7] Alentieva Tatiana V., *Visual Propaganda in the American Civil War of 1861–1865*, in: "Science Journal of Volgograd State University. History. Area Studies. International Relations", 2022, 2, pp. 21-22.
[8] Gibson Stephanie Dawn, *First World War posters at Te Papa*, in: "Tuhinga", 2012, 23, p. 69.
[9] "Volunteers Wanted! Poster", in *Smithsonian National Museum of American History*, s.d., <https://americanhistory.si.edu/collections/object/nmah_447843> (ultima consultazione: 27 gennaio 2026)
[10] Gibson Stephanie Dawn, *First World War posters at Te Papa*, p. 71.

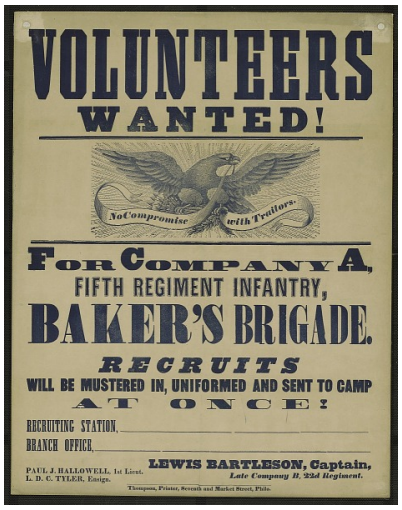

Immagine 1 (a destra): Kealey E.V., "*Women of Britain Say – 'Go!'*", 1915[11].
Immagine 2 (a sinistra): *"Volunteers Wanted"*, 1861-1865[12].

L'origine dei poster in Russia è stata identificata nel periodo della rivoluzione del 1917, quando hanno iniziato ad essere realizzati per il supporto e la diffusione delle idee bolsceviche[13]. Subito dopo la rivoluzione, la loro produzione è stata gestita prima dalla ROSTA (Agenzia Telegrafica Russa) e poi dalla TASS (Agenzia Telegrafica dell'Unione Sovietica). In particolare, questi poster hanno assunto il nome di "Finestre della ROSTA" e successivamente di "Finestre della TASS" (in russo: *Окна РОСТА* e *Окна ТАСС*), poiché erano solitamente posti nelle finestre degli edifici delle varie città, in modo che la popolazione potesse visionarli dall'esterno. Per questo motivo, avevano grandi dimensioni, erano realizzati in serie e con grande frequenza, poiché dovevano andare di pari passo con le notizie. Il loro ruolo principale era attirare l'attenzione dei cittadini e diffondere, in questo modo, i contenuti propagandistici[14]. Essi risultavano particolarmente efficaci sulle masse poiché, oltre agli elementi didascalici, erano dotati di una parte grafica. Le informazioni erano illustrate in modo visibile e facilmente comprensibile per la popolazione, la quale all'epoca, nonostante l'inizio del programma di alfabetizzazione, era prevalentemente analfabeta e, di conseguenza, riscontrava

[11] *Ibidem*.
[12] "Volunteers Wanted! Poster", in *Smithsonian National Museum of American History*.
[13] Wolf Erika, *Koretsky. The Soviet Photo Poster, 1930–1984*, New York, Abrams, 2012, p.1.
[14] Novossiltzeff George A., *Soviet Union War Posters*, pp. 68-69.

difficoltà nel capire i principi e la terminologia bolscevica[15]. Proprio grazie a ciò, i poster riuscivano non solo a convincere e mobilitare i cittadini, ma anche a educarli alle idee della rivoluzione[16]. Essi potevano infatti avere tre funzioni principali, ovvero quella patriottica, informativa e satirica. Durante i periodi di guerra la principale era la prima, che mirava, oltre che a sviluppare un sentimento di fedeltà alla nazione, a incoraggiare la lotta dei cittadini sovietici contro i nemici. In questo caso, i poster raffiguravano personalità del passato che avevano compiuto delle imprese importanti per la madrepatria, come ad esempio Aleksandr Nevskij, Pietro il Grande e i *bogatyri,* e avevano lo scopo di fornire ai cittadini un modello da imitare durante la guerra[17]. Inoltre, i poster riprendevano spesso i colori, la composizione e le tecniche tipiche della rappresentazione delle icone ortodosse. Questo serviva ad avvicinare i manifesti politici alla popolazione e a fare in modo che, come le icone, avessero uno scopo educativo[18].

Immagine 3 (a sinistra): Ivanov Viktor, “Lenin visse, Lenin vive, Lenin vivrà!”, 1979[19].
Immagine 4 (a destra): Toidze Iraklij, “La bontà di Stalin illumina il futuro dei nostri bambini!”, 1947[20].

[15] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications*, Canberra, Anu Press, 2016, pp. 31, 100 e 117.
[16] Wolf Erika, *Koretsky. The Soviet Photo Poster, 1930–1984*, pp. 1-2.
[17] Novossiltzeff George A., *Soviet Union War Posters*, pp. 69-71.
[18] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications*, p. 102.
[19] “Lenin visse, Lenin vive, Lenin vivrà!”, in *Prezidentskaja biblioteka imeni B. N. El’cina*, s.d., <https://www.prlib.ru/item/960183> (ultima consultazione: 7 febbraio 2026).

A partire dal 1919, l'agenzia telegrafica ROSTA ha iniziato a produrre le "Finestre", ovvero poster di contenuto rivoluzionario, ma anche informativo. Essi, infatti, non dovevano avere solo un ruolo propagandistico, ma anche formare i cittadini dell'Urss[21]. Per questo era importante per i bolscevichi che le rappresentazioni artistiche fossero accessibili alle masse e, in particolare, al proletariato[22]. Nel corso della guerra civile i poster hanno ricoperto un ruolo di rilievo[23]. La loro diffusione era legata al timore di Lenin che la popolazione potesse non sostenere l'Armata Rossa durante la guerra civile, poiché frustrata da un nuovo conflitto. Infatti, il governo dei bolscevichi durante la rivoluzione aveva guadagnato il consenso promettendo ai cittadini di porre fine alla Prima guerra mondiale, portando la pace alla nazione e ai contadini la redistribuzione delle terre[24]. Tuttavia, dopo la rivoluzione, il nuovo governo ha dovuto subito affrontare dei gruppi di resistenza, e questo ha provocato l'inizio della guerra civile, con la quale i bolscevichi sono venuti meno alla loro promessa di pace. Per questo è iniziata una distribuzione di massa di poster propagandistici a tema politico che supportassero il Partito[25]. La stampa dei poster poteva essere prodotta velocemente e quindi riportare i fatti aggiornati sulla base degli eventi bellici[26]. Inoltre, per lo stesso motivo, i manifesti potevano essere diffusi nelle città di tutto il territorio dell'Urss, in modo tale da diffondere le ideologie bolsceviche in tutta la nazione e ottenere il maggiore sostegno possibile contro le resistenze degli oppositori[27]. Molti artisti hanno iniziato a lavorare per produrre questo tipo di rappresentazioni, sia per la fazione dei bianchi che per l'Armata Rossa. Dmitrij Moor è stato il principale produttore di poster per i rossi, tanto da essere stato definito un eroe da Trockij[28].

---

[20]Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications,* p. 262.
[21] Ivi, pp. 99-101.
[22] Ivi, p. 29.
[23] Maltseva Elena, *Railroad Theme in Soviet Poster,* in: "Transportation Research Procedia", 2022, 61, p. 241.
[24] Župikova Elena Fëdorovna, *Dekret o zemle*, in "Bol'šaja Rossijskaja Enciklopedija", 21.09.2023, https://bigenc.ru/c/dekret-o-zemle-5db02f, (ultima consultazione: 18 febbraio 2026).
[25] Owens Samantha, *Men and Monsters: Characters of Political Posters During the Russian Civil War*, in: "Cornerstone. An Undergraduate Historical Journal", 2018, 40, p. 61.
[26] Maltseva Elena, *Railroad Theme in Soviet Poster*, p. 241.
[27] Owens Samantha, *Men and Monsters: Characters of Political Posters During the Russian Civil War*, p. 62.
[28] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications,* pp. 99-101.

Un elemento ricorrente nei poster della guerra civile era la raffigurazione, accanto alle figure eroicizzate dei bolscevichi, quelle dei loro oppositori, rappresentati con delle sembianze non umane, spesso di animali, per sminuirli. L'idea era infatti quella di creare un contrasto, per mostrare alla popolazione i benefici che avrebbe portato il progetto socialista di cui loro erano promotori. Infatti, un altro tipo di rappresentazione che mirava a screditare i nemici era quella che raffigurava degli eroi socialisti che, una volta catturati e aggrediti dai nemici dalle sembianze animalesche, perdevano le loro connotazioni di forza e salute, assumendo un aspetto cupo e deperito. Era una raffigurazione usata come monito per spingere la popolazione a schierarsi dalla parte giusta della guerra e convincerla della necessità di sконfiggere il nemico, per evitare alla nazione lo stesso destino dei soggetti dei poster. Questo tipo di raffigurazione è evidente nell'immagine sottostante, in cui nella figura di sinistra è rappresentato un individuo muscoloso con una camicia rossa, simbolo dell'appartenenza ai bolscevichi, sopra a un altro individuo, rappresentante del capitalismo. Quest'ultimo riporta le sembianze di un animale, con gli artigli al posto delle unghie e un volto quasi mostruoso. Inoltre, il suo fisico robusto, l'abbigliamento, il particolare di una corona sul bordo del cappello e una catena intorno alla vita simboleggiano la ricchezza e l'ingordigia tipiche del sistema capitalista, che doveva essere identificato come un nemico da estirpare, per evitare un destino come quello dell'uomo socialista nella raffigurazione di destra, debilitato a seguito del colpo inflitto dal capitalista[29].

[29] Owens Samantha, *Men and Monsters: Characters of Political Posters During the Russian Civil War,* pp. 65-67.

Immagine 5: Deni Viktor, “O la morte del capitale, o la morte sotto il tallone del capitale.”, 1919[30].

Nel caso del poster appena descritto, i nemici da contrastare erano i cittadini che non sostenevano il partito bolscevico in favore di un socialismo meno estremo, per i quali c’era il rischio che venissero supportati dalle nazioni capitaliste, come Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna. In generale, nei poster propagandistici di tema politico della guerra civile la violenza aveva un ruolo centrale e lo scopo era quello di incitare la popolazione a combattere per liberare la nazione da ogni opposizione al socialismo dei bolscevichi che avrebbe distrutto il popolo russo[31].

La particolarità dei poster di questo periodo risiedeva nel fatto che non venivano mai rappresentati dei singoli individui con caratteristiche reali, ma sempre in rappresentanza della classe sociale a cui appartenevano, come ad esempio i lavoratori, il leader e i dirigenti, oppure le minoranze etniche della Russia. Si trattava di una raffigurazione collettivista, in cui le rappresentazioni erano molto stereotipate e legate alle caratteristiche attribuite alla classe, piuttosto che ai singoli individui[32]. Infatti, uno dei cardini del comunismo promosso dai bolscevichi era quello per cui l’azione collettiva doveva essere preferita all’individualismo, specialmente nell’ambito di eventi rilevanti per la nazione[33]. Inoltre, al fine di stabilire nuovi punti di riferimento che facessero guadagnare consenso al partito, Lenin ha deciso di allontanare le figure del passato e stabilire dei nuovi punti di riferimento. Per fare ciò, nel 1918, ha provveduto ad eliminare i riferimenti agli zar, come ad esempio i monumenti a loro dedicati, creandone di nuovi che fossero in linea con i principi della rivoluzione socialista, i quali dovevano diffondersi tra la popolazione[34]. Il concetto che i bolscevichi volevano sviluppare era quello del Nuovo uomo socialista, che rispondeva all’ideale di perfezione nella nuova società basata sul marxismo-leninismo e che era già evidente nelle

[30] Pastuchov Vladimir, *Tret’e prišestvie bol’ševizma*, in “BBC News Russkaja Služba”, 27.10.2014, <https://www.bbc.com/russian/blogs/2014/10/141027_blog_pastoukhov_bolshevism_third_round> (ultima consultazione: 7 febbraio 2026).
[31] Owens Samantha, *Men and Monsters: Characters of Political Posters During the Russian Civil War,* pp. 67-68 e 71.
[32] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications,* p.65.
[33] Ivi, p.63.
[34] Ivi, pp. 65 e 83.

rappresentazioni dei poster della guerra civile[35]. Con la fine della guerra civile, la produzione di questi poster non si è conclusa, ma ha subito delle modifiche nei messaggi da trasmettere. Infatti, durante gli anni della NEP, essi continuavano ad essere presenti nelle città con la funzione di propaganda politica e coesistevano con gli annunci pubblicitari di tipo commerciale[36].

Nel periodo della Grande guerra patriottica ad occuparsi della produzione di poster era l'agenzia telegrafica TASS, che aveva succeduto la ROSTA, operativa durante gli anni della guerra civile. Le cosiddette "Finestre" hanno iniziato ad essere prodotte nel 1941 e hanno svolto un ruolo rilevante nella mobilitazione e nel sostegno dell'esercito e dei civili durante il conflitto, contribuendo alla vittoria. I contenuti di questi poster erano definiti dal partito, e dal suo reparto responsabile della propaganda. Solitamente rappresentavano episodi bellici in cui l'esercito sovietico prevaleva sui nemici nazisti, esaltavano l'operato dell'Armata Rossa, dei civili che lavoravano nell'industria e dell'aviazione nel difendere la patria, rievocavano l'immagine di Lenin e riportavano slogan patriottici ripresi dai discorsi tenuti da Stalin[37]. Inoltre, i contenuti erano soggetti a un processo di censura. In modo analogo all'ambito letterario, un'ulteriore serie di limitazioni era dovuta allo sviluppo del Realismo socialista, di cui le rappresentazioni dovevano rispettare i canoni[38]. Infatti, nel 1934, in occasione del Primo Congresso degli Scrittori Sovietici, il Realismo socialista è stato definito come l'unica corrente artistica giusta e ufficiale dell'Unione Sovietica. Esso promuoveva una raffigurazione autentica della realtà, la quale era però basata sulla rivoluzione socialista. Si trattava dunque di rappresentazioni in linea con i principi delineati dal potere, che avevano la funzione di mostrare una realtà ideale in grado di influenzare i cittadini sovietici e avvicinarli al modello di Nuovo uomo socialista[39].

In occasione dell'avvicinarsi della Grande guerra patriottica, la produzione di poster politici è stata dunque sospesa, in favore delle rappresentazioni di propaganda militare, per promuovere l'impegno dei cittadini e dell'esercito nella guerra[40]. Oltre a

[35] Ivi, p.84.
[36] Wolf Erika, *Koretsky. The Soviet Photo Poster, 1930–1984*, pp. 1-2.
[37] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications,* pp. 325-328.
[38] Wolf Erika, *Koretsky. The Soviet Photo Poster, 1930–1984*, pp. 1-4.
[39] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications*, pp. 93-95.
[40] Ivi, p. 314.

ciò, essi miravano a mantenere alto il morale e a dare una rappresentazione negativa di Hitler e dei soldati della Wehrmacht, per alimentare l'odio nei loro confronti[41]. In questo contesto, un'altra funzione dei poster ad essere impiegata era quella satirica, il cui obiettivo erano i nazisti. Di essi erano fornite delle rappresentazioni caricaturali sulla base delle loro caratteristiche e punti deboli, per conferirgli una connotazione di inferiorità e disprezzo[42]. Si trattava sia di raffigurazioni degli avversari come esseri privi di sembianze umane, spesso riconducibili a vermi oppure animali, che di immagini che ritraevano le brutalità che i nazisti compivano sui sovietici[43].

Tali immagini univano elementi di realismo e di sarcasmo, i quali sfociavano talvolta nel grottesco[44]. In ogni tipo di conflitto era importante delineare la dicotomia tra una figura eroica e una demoniaca, in modo che risultasse chiaro quale delle due fosse da sostenere e quale da contrastare[45]. Infatti, queste rappresentazioni avevano lo scopo di far identificare ai cittadini dell'Urss i nemici e spronarli a combattere per sconfiggerli[46]. Tuttavia, Stalin non era mai raffigurato accanto ai nemici o a scene di violenza. La sua immagine era piuttosto collegata agli stacanovisti, ai soldati dell'Armata rossa e ai membri del reparto di aviazione, denominati "Falchi di Stalin" (in russo: *Сталинские соколы*) e considerati eroi dell'Urss. Questa strategia serviva ad esaltare la figura di Stalin, attribuendone il merito dei progressi in questi ambiti, e a rendere evidente alla popolazione sovietica quali invece erano i nemici e perché era importante sconfiggerli. I poster diffondevano inoltre rappresentazioni dei soldati dell'Armata Rossa nell'atto di combattere e vincere contro i nemici nazisti[47]. Mentre i poster che raffiguravano i nemici con sembianze animali erano molto diffusi, non valeva lo stesso per quelli che rappresentavano la figura idealizzata di Stalin, il quale, nonostante godesse di un vero e proprio culto in Urss, non costituiva il soggetto dominante nelle rappresentazioni di questo periodo bellico. Infatti, come avveniva nell'ambito letterario, erano spesso i lavoratori e i soldati dell'Unione Sovietica a

[41] Wolf Erika, *Koretsky. The Soviet Photo Poster, 1930–1984*, p.6.
[42] Novossiltzeff George A., *Soviet Union War Posters*, p. 73.
[43] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications,* pp. 319-320.
[44] Kunzle David, *Review: Soviet TASS Posters*, in: "Print Quarterly", 2012, 2, p. 241.
[45] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications*, p. 123.
[46] Ivi, pp. 319-320.
[47] Ivi, p. 128.

dominare le raffigurazioni belliche[48]. Con la fine della Grande guerra patriottica, così com'era accaduto in precedenza, gli autori di poster hanno dovuto apportare un cambiamento nelle trame, abbandonando nuovamente le tematiche belliche[49].

Oltre ai poster, le immagini propagandistiche erano diffuse tra la popolazione attraverso altri canali, tra cui il cinema e la letteratura. Nel primo caso un esempio è rappresentato dal celebre film del 1941 del famoso regista Ivan Pyr'ev "La guardiana di maiali e il pastore" (in russo: "*Свинарка и пастух"*), che promuoveva il patriottismo attraverso l'idea di unità tra le persone provenienti delle varie parti dell'Urss[50]. Nell'ambito letterario, invece, emergeva la poesia di Konstantin Simonov, "Aspettami, e io tornerò" (in russo: *"Жди меня, и я вернусь"*), del 1942, la quale era diffusa tra i soldati al fonte poiché infondeva un sentimento di speranza che aiutava a resistere e continuare a combattere[51]. Ulteriore contributo alla propaganda è stato dato dalle canzoni, che miravano a dare supporto alla popolazione, incitandola a combattere per la nazione. Un noto esempio di queste canzoni è "La guerra sacra" (in russo: "*Священная война"*), scritta da Vasilij Lebedev-Kumač e pubblicata nel 1941. È stata cantata per la prima volta il 26 giugno dello stesso anno presso la stazione ferroviaria *Belorusskyj* in occasione della partenza dei soldati per il fronte e ha successivamente iniziato ad essere trasmessa via radio ogni mattina[52] per il patriottismo che evocava[53].

Dopo la fine del conflitto, sotto Chruščëv si è iniziato a sviluppare anche un culto della Grande Guerra Patriottica, che si sarebbe poi affermato con Brežnev, insieme a un ridimensionamento del ruolo di Stalin in essa[54]. Infatti, solo dopo la morte di Stalin, sono state diffuse delle narrazioni sulla guerra più realistiche, che iniziavano ad includere anche l'impegno quotidiano e l'eroismo dei semplici civili[55]. In particolare,

---

[48] Kunzle David, *Review: Soviet TASS Posters*, p. 241.
[49] Wolf Erika, *Koretsky. The Soviet Photo Poster, 1930–1984*, p. 7.
[50] *7 nojabrja 1941 goda na ekrany vyšel fil'm "Svinarka i pastuch"*, in "Gorec", 7.11.2016, <https://gorets-media.ru/page/7-nojabrja-1941-goda-na-ekrany-vyshel-film-svinarka-i-pastuh> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).
[51] Figini Alice, *"Aspettami ed io tornerò" di Konstantin M. Simonov: una poesia d'amore e di guerra,* in "SoloLibri.net", 19.02.2024, https://www.sololibri.net/Aspettami-ed-io-tornero-Konstantin-M-Simonov-poesia-amore-guerra-testo.html, (ultima consultazione: 27 gennaio 2026).
[52] Redazione TASS, *Muzyka Pobedy: pesni, posvjaščennye Velikoj Otečestvennoj vojne*, in "TASS", 05.05.2015, <https://tass.ru/obschestvo/1949403> (ultima consultazione: 8 marzo 2026).
[53] *Lebedev-Kumač, Vasilij Ivanovič*, in "TASS", s.d., <https://tass.ru/encyclopedia/person/lebedev-kumach-vasiliy-ivanovich> (ultima consultazione: 8 marzo 2026).
[54] Tumarkin Nina, *The Great Patriotic War as myth and memory,* in: "European Review", 2003, 4, pp. 597-598.
[55] Grădinaru Olga, *The Soviet Hero-Making Process. Aspects of the Soviet Heroism,* pp. 119 e 121.

questo cambiamento è avvenuto durante il periodo del "Disgelo", avviato nel 1956 con il Discorso segreto tenuto da Chruščëv durante il XX Congresso del Partito Comunista dell'Urss[56]. La creazione del culto della Grande guerra patriottica aveva lo scopo di suscitare dei sentimenti di fiducia verso lo stato comunista da parte della popolazione, dopo che, sia la Rivoluzione d'Ottobre che la figura di Lenin erano ormai lontane nel tempo e quindi meno efficaci[57]. A distanza di anni, e soprattutto dopo la fine dell'Unione Sovietica, del culto della Grande guerra patriottica sono rimasti il ricordo, il patriottismo e il mito, motivi di orgoglio ed elementi di motivazione per la popolazione e l'esercito ancora oggi[58]. Inoltre, anche alle città in cui hanno avuto luogo degli scontri importanti durante la Grande guerra patriottica è stato attribuito il titolo di "Città eroine". Sono dodici in totale, tra cui Leningrado, Mosca, Stalingrado (oggi Volgograd), Kiev, Sebastopoli, Tula e Odessa; Brest porta il nome di "Fortezza-eroe"[59].

1.2 Gli eroi militari dell'Unione Sovietica

Nell'ambito militare ci sono stati dei cambiamenti nel modo di considerare la categoria di eroi di guerra. Fino all'Ottocento, nella tradizione popolare, l'idea dominante continuava ad essere l'immagine epica dei già ciati guerrieri *bogatyri*[60]. A livello ufficiale, invece, in questo periodo si era diffusa la glorificazione attorno a figure come quella del generale Aleksandr Vasil'evič Suvorov, il quale aveva portato a una serie di successi militari dell'esercito russo tra il 1760 e il 1799, tra cui la guerra russo-turca e la guerra in Italia contro i francesi, per i quali ha ricevuto il titolo di generalissimo dall'imperatore Paolo I[61]. Altri eroi esaltati in questo periodo erano i soldati che avevano combattuto nelle battaglie del 1812 (nel contesto della Guerra

[56] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications*, p. 52.
[57] Tumarkin Nina, *The Great Patriotic War as myth and memory*, pp 600-601.
[58] Ivi, pp. 601-610.
[59] Redazione TASS, *"Goroda-geroi": istorija statusa, kriterii prisvoenija zvanija i nagrady*, in "TASS", 07.05.2015, <https://tass.ru/obschestvo/1953909> (ultima consultazione: 9 marzo 2026).
[60] Grădinaru Olga, *The Soviet Hero-Making Process. Aspects of the Soviet Heroism*, pp. 115-117.
[61] *O Suvorove*, in "Gosudarstvennyj memorial'nyj muzej A.V. Suvorova", s.d., <https://suvorovmuseum.ru/> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).

patriottica contro Napoleone, giugno-dicembre 1812[62]), come ad esempio la Battaglia di Borodino. Queste figure eroiche sono state molto impiegate anche nella letteratura, come ad esempio nella poesia *"Borodino"* di Lermontov[63] (1837)[64].

Anche in questo caso, tale visione ha iniziato a modificarsi tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, a causa del clima rivoluzionario che avrebbe portato alla nascita dell'Unione Sovietica. In questo contesto, la figura dell'eroe di guerra non era più legata unicamente alle gesta belliche, compiute da personalità di rilievo, ma anche all'ambito quotidiano, in cui le persone comuni contribuivano, attraverso il loro lavoro, ad affermare il comunismo[65]. Questo cambiamento era evidente già nelle opere letterarie di Tolstoj, in particolare in alcuni personaggi del romanzo "Guerra e Pace", come Platon Karataev, un contadino che combatteva nell'esercito russo durante la guerra contro Napoleone, in cui è stato fatto reso prigioniero dai francesi[66].

L'opera riportava un nuovo concetto di eroismo, caratterizzato da una connotazione più legata alla nazione, in cui gli eroi militari erano riconosciuti come tali, non tanto per le loro gesta individuali, quanto per lo sforzo collettivo, volto non solo a difendere la nazione dal nemico, ma anche a portare la pace[67]. Infatti, Karataev rappresentava un altro tipo di eroe militare, per cui non serviva essere un guerriero in battaglia, ma persone comuni che combattono le difficoltà di guerra quotidiane[68]. Si trattava di una visione innovativa all'interno del realismo russo, che è stata poi ripresa e declinata a modo suo dal Realismo socialista[69]. Con l'avvento del socialismo e dell'Unione Sovietica, il concetto di eroismo di guerra ha iniziato a non ricoprire più un ruolo centrale a sé stante, ma a rientrare, insieme alla figura dell'Eroe del Lavoro, nelle

---

[62] Redazione Tass, *Borodinskoe sraženie Otečestvennoj vojny 1812 goda. Dos'e*, in "TASS", 07.09.2016, <https://tass.ru/info/3600651> (ultima consultazione: 9 marzo 2026).
[63] Grădinaru Olga, *The Soviet Hero-Making Process. Aspects of the Soviet Heroism*, pp. 115-117.
[64] Redazione TASS, *Michail Lermontov. Biografija*, in "TASS", 14.10.2014, <https://tass.ru/info/1506949> (ultima consultazione: 5 marzo 2026).
[65] Grădinaru Olga, *The Soviet Hero-Making Process. Aspects of the Soviet Heroism*, pp. 115-117.
[66] Imamkhodjaeva Oidinposha, *Redefining Heroism: A Tapestry Woven with Napoleon Bonaparte, Mikhail Kutuzov, Andrew Bolkonsky, Nicholas Rostov, Feodor Dolokhov, Captain Tushin, Pierre Bezukhov and Platon Karataev in War and Peace,* in: "Athens Journal of Philosophy", 2024, 3, pp. 16, 18-19.
[67] Grădinaru Olga, *The Soviet Hero-Making Process. Aspects of the Soviet Heroism,* pp. 115-117.
[68] Imamkhodjaeva Oidinposha, *Redefining Heroism: A Tapestry Woven with Napoleon Bonaparte, Mikhail Kutuzov, Andrew Bolkonsky, Nicholas Rostov, Feodor Dolokhov, Captain Tushin, Pierre Bezukhov and Platon Karataev in War and Peace,* pp. 18-19.
[69] Grădinaru Olga, *The Soviet Hero-Making Process. Aspects of the Soviet Heroism*, pp. 115-117.

caratteristiche del Nuovo uomo sovietico[70]. Tuttavia, le gesta compiute dai soldati dell'Armata Rossa nel corso della guerra civile e della Grande Guerra Patriottica hanno comunque continuato ad essere esaltate nel genere letterario del romanzo di guerra[71].

Una delle figure chiave, dal punto di vista militare, della Rivoluzione d'Ottobre e della guerra civile è stato Lev Trockij, uno dei leader dell'Armata Rossa[72]. Si trovava in esilio al momento dello scoppio della Rivoluzione di Febbraio ed è rientrato in Russia per sostenere Lenin nel suo progetto per la Rivoluzione d'Ottobre, diventando suo collaboratore, nonché presidente del Soviet di Pietrogrado nell'Ottobre 1917[73]. Dopo la rivoluzione ha assistito Lenin nell'ambito militare, in cui era ritenuto più abile dallo stesso leader. Per questo motivo ha mantenuto una posizione rilevante anche durante la guerra civile, in quanto leader dell'Armata Rossa ed efficiente comunicatore[74]. Si trattava, dunque, di una figura esaltata dallo stesso Lenin, ma anche dai membri dell'esercito, per il suo contributo attivo sia nella rivoluzione che, in seguito, nella guerra civile[75]. Era considerato a tutti gli effetti un leader carismatico e per questo era stimato dai suoi collaboratori[76].

L'immagine che si è creata durante gli anni dell'Urss intorno alla figura di Trockij e al suo ruolo negli eventi rivoluzionari e bellici del 1917-1922 è stata molto controversa. Fino alla morte di Lenin, Trockij è stato infatti considerato un eroe per il suo contributo alla Rivoluzione d'Ottobre e, successivamente, alla guerra civile[77]. Insieme a Stalin costituiva uno dei due candidati alla successione di Lenin nel 1924. Tuttavia, la sua partecipazione a un gruppo di bolscevichi che sostenevano l'idea di una rivoluzione socialista permanente, che diffondesse il comunismo anche in altri paesi, ha portato a uno scontro con Stalin, che faceva parte del gruppo di bolscevichi che

---

[70] Neutatz Dietmar, *Labour Heroism*, in: "Compendium Heroicum", 2024, https://www.compendium-heroicum.de/lemma/labour-heroism/, (ultima consultazione: 12 ottobre 2025).
[71] Naimark Norman M., Powell David E. e Campbell Kurt M., *Moscow's Cult of Militarism,* in: "The National Interest", 1986, 4, pp. 60-61.
[72] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications*, p. 297.
[73] Zajda Joseph, "The Russian Revolution", in: G. Ritzer e J. M. Ryan (a cura di), *The Wiley-Blackwell Encyclopedia of Globalization Online*, 2014, https://tinyurl.com/u65kr54j, (ultima consultazione: 3 novembre 2025).
[74] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications,* pp. 297-299.
[75] Ivi, p. 74.
[76] Ivi, p. 299.
[77] Chattopadhyay Kunal e Soma Marik, *The Thucydides of the Russian Revolution: Leon Trotsky's History in Retrospect*, in: "Economic and Political Weekly", 2017, 10, p. 45.

sostenevano l'idea contraria di consolidare il socialismo solo in Russia, senza scatenare rivoluzioni al di fuori dei confini nazionali. La teoria di Stalin ha prevalso su quella dell'avversario, portandolo a diventare il secondo leader dell'Unione Sovietica. A seguito di ciò, Trockij è stato escluso dal partito e costretto a lasciare Mosca, fino ad essere esiliato dall'Urss nel 1929[78]. Tutti i suoi precedenti riconoscimenti militari sono stati dunque dimenticati e Trockij ha iniziato ad essere considerato come un controrivoluzionario[79] ed è stato ucciso dall'agente sovietico Ramon Mercader nel 1940 a Città del Messico[80].

Dopo la Grande guerra patriottica, e fino al 1956, la visione eroicizzata che si era creata intorno ai leader della Rivoluzione d'Ottobre è venuta meno, poiché nei libri di testo scolastici il merito della vittoria era conferito al solo Stalin, attribuendo alle altre figure un ruolo minore. Il trattamento peggiore è stato riservato a Trockij e ai suoi sostenitori, ai quali è stato privato ogni tipo di riconoscimento, se non quello di traditori[81]. Fino agli anni Ottanta, con l'avvento di Gorbacëv e della sua politica della *glasnost'* (in russo: *гласность*), che promuoveva una maggiore libertà di espressione, la figura di Trockij era infatti scomparsa in Urss, poiché il governo non voleva che le sue teorie emergessero in alcun modo. In questo periodo sono stati rivelati anche alcuni aspetti del suo lavoro nella rivoluzione e nella guerra civile, che in precedenza erano stati falsificati per sminuirne l'immagine[82].

Alla versione secondo cui Trockij fosse in realtà in contrasto con Lenin, si è diffuso un nuovo racconto che sottolineava il suo ruolo di rilievo nel sollecitare i bolscevichi meno convinti a partecipare alla Rivoluzione d'Ottobre. Inoltre, è stato evidenziato come Trockij fosse in realtà un collaboratore di Lenin e che quest'ultimo si fidasse di lui, assegnandogli incarichi nell'ambito militare, incluso quello dell'Armata Rossa. È stato riportato anche il suo contributo alla guerra civile, sottolineando che la sua immagine è stata sminuita per via dell'opposizione alle idee di Stalin e non alla rivoluzione o alla guerra civile. In questo modo, dopo cinquant'anni, l'immagine di

---

[78] *Storia contemporanea. Dal Congresso di Vienna ai giorni nostri,* Napoli, Edizioni Simone, 2015, p.125.
[79] Chattopadhyay Kunal e Soma Marik, *The Thucydides of the Russian Revolution: Leon Trotsky's History in Retrospect*, p. 45.
[80] *Trockij, Lev Davidovič***,** in "TASS", s.d., <https://tass.ru/encyclopedia/person/trockiy-lev-davidovich> (ultima consultazione: 5 marzo 2026).
[81] Zajda Joseph, "The Russian Revolution".
[82] Cox Michael, *Trotsky and His Interpreters; or, Will the Real Leon Trotsky Please Stand Up?*, in: "The Russian Review", 1992, 1, pp. 94-95.

Trockij ha nuovamente assunto la connotazione di eroe della rivoluzione[83]. Tuttavia, il riemergere della sua figura rimaneva comunque una questione controversa, anche nell'Urss degli anni Ottanta, poiché la sua idea di una rivoluzione permanente era di fatto in contraddizione con le teorie di Lenin e Stalin, le quali avevano avuto la meglio, ponendo le basi per il governo dell'Unione Sovietica che era ancora in vigore in quel periodo[84]. Trockij ha subito lo stesso destino anche fuori dall'Urss, poiché, fino agli anni Cinquanta, la sua immagine si limitava a quella di un controrivoluzionario. Successivamente, con la destalinizzazione, questa idea di Trockij si è ridimensionata, ma è stata tuttavia mantenuta una distanza dalle sue teorie, in modo da non diffondere le idee marxiste in occidente. Infatti, le narrazioni di questi anni che riguardavano Trockij tendavano comunque a sottolineare i difetti del suo operato, piuttosto che i successi[85].

Anche il secondo leader sovietico, Stalin, ha preso parte sia alla Rivoluzione d'Ottobre che alla guerra civile. Insieme a Trockij è stato uno stretto collaboratore di Lenin. I tre erano gli unici ad avere accesso al Consiglio dei commissari del popolo e lo stesso Lenin si rivolgeva spesso a Stalin per ricevere dei consigli nelle prime fasi di questo governo, poiché gli altri membri del partito godevano di meno risolutezza[86]. Nell'Urss, sia Stalin che Lenin hanno iniziato ad essere definiti con il termine *vožd'* (in russo: *вождь*), ovvero "leader", che ha una connotazione militare in precedenza attribuita solo ai capi militari e non ai dirigenti politici[87]. Secondo la versione ufficiale sovietica (ampiamente diffusa da Aleksej N. Tolstoj nel romanzo "Il Pane" ("*Хлеб"*)[88], il suo contributo maggiore nell'ambito della guerra civile, risaliva al 1918, quando, inviato da Lenin nella città di Caricyn (successivamente Stalingrado e Volgograd), è riuscito a sconfiggere la resistenza zarista e a portare alla vittoria dei bolscevichi. Il suo ruolo in questi eventi bellici e rivoluzionari tra il 1917 e il 1922 è stato reso noto ed

[83] *Ibidem*.
[84] Ivi, p. 97.
[85] Ivi, pp. 85-87.
[86] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications*, p. 302.
[87] Ivi, p. 306.
[88] Ščerbina V., *Aleksej Nikolaevič Tolstoj. Čast' 2*., in "lit-info.ru", s.d., https://tolstoy-a-n.lit-info.ru/tolstoy-a-n/articles/scherbina-an-tolstoj-2.htm, (ultima consultazione: 3 marzo 2026).

eroicizzato in seguito alla sua nomina a leader sovietico dopo la morte di Lenin nel 1924[89].

Nei suoi primi anni al potere Stalin ha utilizzato molto l'immagine di Lenin per creare una continuità con il suo predecessore e ottenere la fiducia dei cittadini sovietici[90]. Nelle rappresentazioni era solitamente esaltato per il suo ruolo nell'ambito militare, accanto a Lenin, con cui collaborava, il quale invece si occupava degli aspetti politici e burocratici della guerra civile. Tuttavia, questo tipo di rappresentazione non ha caratterizzato tutto il periodo della sua leadership. Infatti, a partire dagli anni Trenta hanno iniziato a diffondersi anche poster che ritraevano solo l'immagine eroicizzata di Stalin mentre conduceva l'Armata Rossa, oppure nei momenti più complessi o vittoriosi della Rivoluzione bolscevica e della guerra civile[91]. Ha iniziato così ad essere considerato un eroe militare per il suo ruolo in questi eventi bellici e rivoluzionari, tanto da essere associato all'immagine dei *bogatyri*[92].

Altre figure eroicizzate a seguito della loro dedizione alla Rivoluzione d'Ottobre e guerra civile sono stati i bolscevichi che hanno perso la vita combattendo in queste due occasioni. A loro era associata un'idea di eroismo riconducibile alla sfera religiosa, poiché erano considerati dei martiri[93]. Per esaltare il loro sacrificio e il loro ricordo, venivano organizzati festeggiamenti e parate militari, realizzate statue, componimenti e racconti biografici; inoltre, nelle strade venivano esposte raffigurazioni celebrative di questi eroi[94]. Questo tipo di iniziative hanno cominciato ad essere realizzate già sotto Lenin, il quale esaltava queste figure non tanto per la loro connotazione religiosa, quanto perché costituivano un modello da imitare per la popolazione[95]. Inoltre, accanto alla figura di Stalin, nei poster è stata talvolta presente anche una glorificazione dell'operato dell'Armata Rossa nella difesa della nazione dai nemici sin dai tempi della guerra civile[96]. L'obiettivo di Stalin era quello di premiare i tanti cittadini provenienti da tutte le repubbliche dell'Unione Sovietica che ne facevano parte e che sacrificavano le

[89] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications*, pp. 301-303.
[90] Ivi, p. 129.
[91] Ivi, pp. 301-303.
[92] Ivi, p. 305.
[93] Ivi, p. 57.
[94] Ivi, p. 78.
[95] Ivi, p 57.
[96] Ivi, p. 327.

loro vite per la patria e per i loro connazionali[97]. Spesso erano ritratti indossando la corona di alloro, oppure onorificenze dell'Ordine della Grande Guerra Patriottica e dell'Ordine della Gloria. L'alloro circondava spesso anche le immagini di Lenin e Stalin nei poster[98].

Nell'ambito delle narrazioni inerenti alla Seconda guerra mondiale, il concetto di eroismo militare e i suoi protagonisti sono stati soggetti a delle variazioni a seconda del leader in carica. Infatti, sotto Stalin il merito della vittoria è stato attribuito a quest'ultimo e al partito comunista[99]. Questa visione è cambiata nel periodo di destalinizzazione del disgelo chruščëviano, che ha dato il via a un allentamento della censura e delle norme del Realismo socialista nella letteratura[100]. In questo contesto si è iniziato a esaltare anche l'impegno e sacrificio dei soldati, dei lavoratori e dei contadini, i quali, mossi dal patriottismo, avrebbero avuto il ruolo principale nella vittoria contro i nazisti[101]. Inoltre, dopo la morte di Stalin, è iniziata a svilupparsi anche una narrazione dei fatti bellici più veritiera e meno eroicizzata[102]. Negli anni Settanta gli autori raccontavano anche le vere condizioni del fronte e le difficoltà incontrate dai soldati. Nonostante ciò, i leader sovietici invitavano gli autori a raccontare i fatti bellici in modo idealizzato, così da sembrare delle gesta eroiche che avrebbero motivato il lettore all'azione[103]. L'aspetto dell'eroismo militare è quindi rimasto presente per quasi tutta la durata dell'Urss, assumendo però declinazioni diverse in base al leader e ricoprendo scopi diversi, sia di difesa contro i nemici nazisti che di trasmissione di messaggi propagandistici[104].

1.3 I leader sovietici: gli eroi per eccellenza dell'Unione Sovietica

Nel 1917 in Russia sono avvenute due rivoluzioni, seguite da una guerra civile durata fino al 1922, che hanno portato a dei cambiamenti nell'ambito politico e sociale.

---

[97] Ivi, p. 330.
[98] Ivi, pp. 337-338.
[99] Naimark Norman M., Powell David E. and Campbell Kurt M., *Moscow's Cult of Militarism*, pp. 60-61.
[100] Grădinaru Olga, *The Soviet Hero-Making Process. Aspects of the Soviet Heroism,* 118-119 e 121.
[101] Naimark Norman M., David E. Powell and Kurt M. Campbell, *Moscow's Cult of Militarism,* pp. 60-61.
[102] Grădinaru Olga, *The Soviet Hero-Making Process. Aspects of the Soviet Heroism*, pp. 118-119.
[103] Naimark Norman M., David E. Powell and Kurt M. Campbell, *Moscow's Cult of Militarism*, pp. 60-62.
[104] Grădinaru Olga, *The Soviet Hero-Making Process. Aspects of the Soviet Heroism,* pp. 120-121.

La prima, la Rivoluzione di Febbraio, iniziata il 23 del medesimo mese nell'allora capitale Pietrogrado, è stata scatenata da alcune proteste dovute a problemi sociali accumulatisi in Russia e aggravati dalla partecipazione alla Prima guerra mondiale. A seguito di questa rivoluzione l'ultimo zar Nicola II è stato costretto all'abdicazione, ponendo fine alla monarchia e lasciando la Russia con due centri del potere: il Governo provvisorio, costituito dai liberali e dai conservatori, che promuovevano la continuazione della Prima guerra mondiale e una forma di governo democratica, e il Soviet di Pietrogrado, del quale facevano parte i bolscevichi, che sostenevano l'uscita della Russia dalla Prima guerra mondiale. La seconda invece, denominata Rivoluzione d'Ottobre (o Rivoluzione bolscevica), ha avuto luogo sette mesi dopo la prima, il 25 ottobre, ed è stata caratterizzata dallo scontro tra il partito dei bolscevichi di Lenin, che promuoveva la risoluzione dei problemi sociali della Russia attraverso una rivoluzione proletaria, e i menscevichi, che sostenevano la necessità di una rivoluzione della borghesia. Lo scontro ha portato alla vittoria dei bolscevichi che hanno fondato un nuovo governo, denominato Consiglio dei commissari del popolo, con a capo Lenin[105]. L'anno successivo, nel 1918, ha avuto inizio la guerra civile, tra i sostenitori dei bolscevichi e tutti coloro che costituivano i loro avversari. I maggiori scontri sono stati combattuti tra l'Armata Rossa dei bolscevichi, promotori di uno stato socialista, e gli eserciti bianchi, che comprendevano tutti i gruppi contrari alla rivoluzione bolscevica, tra cui i socialisti rivoluzionari di destra e i sostenitori del regime zarista[106], anche se non mancassero vari gruppi militari senza una ideologia ben precisa, ad esempio, gli anarchisti con il famoso Nestor Machno a capo. La guerra si è conclusa nel 1922 con la vittoria definitiva dei rossi[107] e la creazione dell'Unione Sovietica[108].

Nel febbraio del 1917 Vladimir Il'ič Ul'janov, conosciuto con lo pseudonimo di Lenin, si trovava in esilio in Svizzera. Appreso della rivoluzione, è rientrato in patria e ha esposto le cosiddette Tesi di aprile, ovvero i principi su cui si basava il suo progetto rivoluzionario[109]. Egli è stato la figura principale della Rivoluzione d'Ottobre e della successiva guerra civile, in quanto leader del partito dei bolscevichi. Attorno a lui ha iniziato a svilupparsi un vero e proprio culto ed eroicizzazione, per il carisma con cui ha

[105] Zajda Joseph, "The Russian Revolution".
[106] Smith Stephen A., *La Rivoluzione russa. Un impero in crisi, 1890-1928*, Roma, Carocci, 2017, p.171.
[107] Ivi, p. 185.
[108] Zajda Joseph, "The Russian Revolution".
[109] *Ibidem*.

guidato la nazione in questi due eventi storici che hanno portato allo sviluppo del comunismo nella nazione. La creazione di questo tipo culto era infatti tipica dei periodi più instabili per la nazione, in cui c'era bisogno di una figura forte che rassicurasse la popolazione e la guidasse verso la ripresa. Questa immagine di Lenin ha infatti iniziato a svilupparsi nell'ultimo periodo del suo governo, in cui era indebolito dalla malattia, e subito dopo la sua morte, quando Stalin ha preso il potere[110]. In questo periodo di successione, il nuovo leader aveva bisogno dell'immagine del predecessore per mantenerne vivo il carisma e ottenere così la fiducia della popolazione nei suoi confronti e in quelli del Partito[111]. L'immagine di Lenin emersa da questo culto era quella di un individuo che, non solo aveva applicato le idee di Marx ed Engels nella rivoluzione, ma che aveva anche contribuito in prima persona ad essa, anche dal punto di vista teorico. Tale raccolta di principi ha preso il nome di "Leninismo" e ha assunto la rilevanza di dogma durante il dodicesimo Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica nel 1923. Tuttavia, Lenin si è sempre dimostrato contrario allo sviluppo di un culto intorno alla sua immagine[112].

Dopo aver preso il potere nel 1924, alla morte di Lenin, Stalin ha introdotto in Unione Sovietica una forma di governo dittatoriale che consisteva nella sottomissione della popolazione attraverso forme violente di repressione contro gli oppositori e nell'istituzione di un culto della personalità[113]. Come già osservato per Lenin, questo tipo di esaltazione della figura del leader era solitamente attribuita ai dirigenti più carismatici e, infatti, anche intorno al suo predecessore si era sviluppato un culto legato al successo della sua leadership nella rivoluzione e guerra civile. Era dunque necessario che il nuovo leader mantenesse lo stesso profilo nel suo insediamento come nuovo leader sovietico, per garantirsi il supporto della popolazione[114]. A tal fine Stalin ha basato il suo culto su quello del predecessore, delineandosi come il migliore successore di Lenin, considerando anche la sua collaborazione con quest'ultimo, oltre che il suo ruolo di teorico del marxismo e sostenitore della rivoluzione. Sin dalla sua presa di potere Stalin ha diffuso questo tipo di culto attraverso un efficiente apparato di

[110] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications*, pp. 34-35.
[111] Ivi, p.81.
[112] Ivi, pp. 131-132.
[113] *Storia contemporanea. Dal Congresso di Vienna ai giorni nostri*, p. 125.
[114] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications,* pp. 34-35.

propaganda, soprattutto nell'ambito delle rappresentazioni artistiche, i cui contenuti, a partire dagli anni Trenta, erano sottoposti al controllo del governo e dovevano rispecchiare le ideologie del socialismo[115]. L'arte ha iniziato dunque ad essere prodotta per adempiere allo scopo educativo e propagandistico. In particolare, dal 1934 è stato lo stesso Stalin a diventare il protagonista delle rappresentazioni nei vari mezzi di comunicazione dell'epoca[116]. L'arte di questo periodo, su imposizione del leader, si discostava dalle avanguardie, in particolare dal futurismo, in favore di un riavvicinamento al realismo, nella sua nuova declinazione di Realismo socialista[117].

Nelle rappresentazioni dei poster dei primi anni dopo la sua presa di potere, Stalin era spesso ritratto insieme all'immagine di Lenin[118]. Una volta conquistato il consenso della popolazione, e quindi affermata la sua posizione di leader, la propaganda ha iniziato a basarsi solo sulla figura di Stalin, abbandonando i riferimenti a Lenin[119]. Il culto di Stalin è stato infatti diviso in tre fasi; l'associazione al predecessore è da includere nella prima, che è durata fino al 1933; nei tre anni successivi è invece emersa la figura di Stalin come leader e infine, dalla fine degli anni Trenta alla sua morte, Stalin è diventato portatore di caratteristiche eccezionali[120].

Le immagini propagandistiche maggiormente diffuse negli anni Trenta per consolidare la figura carismatica di Stalin, ritraevano il leader collegandolo a diverse simbologie, come ad esempio quella di padre, di maestro e di architetto dell'Unione Sovietica[121]. L'idea di padre era ripresa da Lenin, anche lui definito come tale, e consisteva nel subentrare in tale ruolo dopo la morte del predecessore. Questa immagine paterna favoriva un sentimento di fiducia nei confronti del leader da parte della popolazione, ma rappresentava anche un punto di riferimento educativo, trasmettendo ai cittadini i principi del comunismo[122]. Quest'ultimo concetto è stato ripreso anche nell'immagine di Stalin come maestro, il quale, però, oltre a diffondere le idee del socialismo, ne era anche l'autore. Infatti, i principi delineati da Marx, Engels e Lenin non fornivano indicazioni sulle singole fasi della costruzione della società comunista ed

[115] Ivi, pp. 87-88.
[116] Ivi, p. 92.
[117] Ivi, p. 88 e 93.
[118] Ivi, pp. 136-137.
[119] Ivi, p. 81.
[120] Ivi, p. 142.
[121] Ivi, p. 215.
[122] Ivi, pp. 225-227.

è per questo che Stalin e il partito bolscevico hanno dovuto creare da soli queste teorie. Lo stesso leader ha realizzato anche degli scritti a riguardo[123]. È proprio per la creazione e la messa in pratica di questo apparato teorico inedito che Stalin è stato spesso rappresentato anche come architetto del comunismo[124]. In generale, questo tipo di propaganda doveva rendere l'idea di un leader forte e carismatico, spesso con caratteristiche straordinarie, in grado di guidare la nazione come aveva fatto in precedenza Lenin. Si trattava del modo più efficace affinché il potere di Stalin fosse legittimato dalla popolazione, non essendoci in Urss né norme sulla successione né elezioni democratiche[125].

A seguito della firma del patto Molotov-Ribbentrop tra l'Unione Sovietica e la Germania nel 1939, non ci si aspettava che l'Urss entrasse in guerra insieme alle altre nazioni allo scoppio del conflitto. La propaganda promossa in questo periodo esaltava la figura di Stalin, ma anche la gloria dell'esercito e la bravura dell'aviazione sovietica[126]. Lo slogan diffuso in quest'epoca era infatti: "*быстрая война на чужой территории"*, ovvero "guerra lampo sul territorio altrui"[127]. In questo periodo è emersa in particolare la figura del leader come padre e maestro, unita anche al suo ruolo di rilevo dal punto di vista militare, soprattutto nella Rivoluzione d'Ottobre e nella guerra civile[128]. È stata realizzata anche una biografia che evidenziava il suo impegno in questi eventi. Si trattava però di una costruzione, per la quale erano state utilizzate anche parti della carriera militare di Trockij, in modo da nascondere gli insuccessi[129]. Un altro ambito in cui Stalin veniva ritratto in questo periodo era quello dell'aviazione. Quest'ultima era definita dal leader come la migliore al mondo. Essa era di fatto molto efficiente, tanto da detenere 62 record mondiali. Un esempio di questi è stata l'impresa di Valerij Pavlovič Čkalov, il primo pilota a compiere un volo da Mosca agli Stati Uniti, sorvolando il Polo Nord. Figure come questa godevano di un'eroicizzazione in Urss, insieme, tuttavia, alla figura del leader Stalin, il quale, nelle rappresentazioni propagandistiche sull'aviazione, era spesso posto in primo piano rispetto ai piloti,

[123] Ivi, pp. 246-248.
[124] Ivi, p. 213.
[125] Ivi, p. 81.
[126] Ivi, p. 309.
[127] Čuev F. I., *Sto sorok besed s Molotovym*, Mosca, Terra, 1991, p. 23.
[128] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications,* p. 132.
[129] Ivi, pp. 300-301 e 307.

trasmettendo un'immagine di padre e attribuendosi il merito del successo delle missioni. L'aviazione sovietica ha continuato a ottenere successi, culminando nel volo spaziale di Jurij Gagarin del 1961, e i suoi piloti hanno fornito un esempio per i futuri cosmonauti[130]. Queste rappresentazioni mostravano alla popolazione un leader forte e in grado di garantire il meglio ai cittadini dell'Urss[131].

La convinzione di Stalin che l'Urss sarebbe entrata in guerra molto più tardi è venuta meno il 22 giugno del 1941, quando Hitler ha invaso il territorio sovietico. Il leader e tutta l'Unione Sovietica sono stati colti impreparati all'attacco, che, nei suoi primi giorni, ha assistito anche all'assenza della figura di Stalin, il quale è intervenuto parlando al popolo con un discorso via radio solo il 3 luglio. Lo stato di impreparazione della nazione ha portato a una serie di sconfitte iniziali, all'assedio di Leningrado, nonché al rischio che le truppe della Wehrmacht raggiungessero Mosca[132]. Nei primi due anni della Grande guerra patriottica si è assistito a una diminuzione delle rappresentazioni di Stalin nei poster, che è poi stata ripresa non appena l'andamento del conflitto è diventato favorevole per l'Urss[133]. Uno dei motivi era che il leader preferisse lasciare spazio ad altre raffigurazioni, utili a motivare alla guerra. L'altra possibile motivazione risiedeva nel fatto che i primi anni di guerra in Urss sono stati caratterizzati da difficoltà e insuccessi, e Stalin non voleva che essi fossero associati alla sua figura[134].

Infatti, negli anni della Grande guerra patriottica Stalin ha tenuto pochi discorsi, sia di persona che per radio; inoltre, nelle poche occasioni in cui è stato raffigurato nei poster nel 1941, la sua immagine è stata impiegata solo con lo scopo di motivare la popolazione a combattere, poiché si trattava della retta via da seguire[135]. Un punto chiave del culto di Stalin era infatti quello di attribuire alla guida del leader gli eventi positivi e i traguardi raggiunti dai cittadini sovietici. L'idea era che l'unico motivo di successo per la popolazione e per i generali consistesse nell'aver messo in pratica i principi del marxismo-leninismo e non per capacità individuali[136]. Inoltre, gli insuccessi di questo primo periodo di guerra erano mitigati dai media, poiché risultavano in

[130] Ivi, pp. 239-243.
[131] Ivi, p. 312.
[132] Ivi, pp. 312-314.
[133] Ivi, p.107.
[134] Ivi, p. 315
[135] *Ibidem*.
[136] Ivi, pp. 221 e 238.

contrasto con la propaganda degli anni precedenti al conflitto, in cui era promossa l'idea di una nazione forte in vari ambiti della realtà e di una guerra lampo sul territorio altrui (in russo: *быстрая война на чужой территории*)[137], nonché con il messaggio dello stesso Stalin nel suo discorso del 3 luglio, in cui affermava che i cittadini dell'Urss sarebbero stati in grado di sconfiggere i nemici nazisti[138].

È per questo che negli anni della Grande guerra patriottica sono stati molto impiegati i poster di propaganda militare. Tali rappresentazioni miravano a sviluppare un sentimento di patriottismo nei cittadini e nell'esercito affinché combattessero per sconfiggere i nemici nazisti, i quali erano spesso rappresentati, come in precedenza durante la guerra civile, con sembianze animali e inumane[139]. Nei poster erano spesso riportati riferimenti alla Rivoluzione d'Ottobre e al suo leader Lenin per fornire alla popolazione un esempio di conflitto dal quale la nazione era uscita vincitrice. Inoltre, la figura di Lenin era associata a slogan che incitavano a resistere e a continuare a combattere. In molti poster del periodo bellico, sebbene Stalin non venisse direttamente rappresentato, erano riportate delle sue affermazioni che rappresentavano la direzione che la popolazione doveva seguire per uscire vincitrice dalla guerra. Nell'esiguo numero di poster in cui invece era ritratta la sua immagine, Stalin non appariva in tenuta militare, poiché sarebbe risultato ipocrita agli occhi della popolazione che stava subendo le conseguenze dell'impreparazione al conflitto[140]. Solo successivamente, verso la fine della guerra, quando l'Urss ha cominciato a godere di una posizione di vantaggio rispetto ai nemici nazisti, le rappresentazioni in cui Stalin appariva come soggetto dominante sono tornate ad essere maggiormente impiegate[141].

Ad un anno dall'inizio del conflitto, la situazione in Urss stava iniziando ad avvertire dei miglioramenti, come dimostravano le vittorie in alcuni scontri, tra cui la battaglia di Stalingrado tra il 17 luglio 1942 e il 2 febbraio 1943, la quale ha segnato l'inizio del vantaggio sovietico sugli avversari. In questo contesto, Stalin è tornato ad essere rappresentato nei poster con immagini che lo ritraevano al fronte e con la divisa

[137] Čuev F. I., *Sto sorok besed s Molotovym*, Mosca, Terra, 1991, p. 23.
[138] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications,* p. 314.
[139] *Ibidem*.
[140] Ivi, pp. 317-318.
[141] Ivi, p. 107.

militare, già espressione dell'idea che la sua leadership avrebbe portato alla vittoria[142]. Tra il 1943 e il 1944, dopo essere riuscito a sconfiggere la Wehrmacht nella battaglia di Stalingrado, l'esercito dell'Urss ha iniziato ad avanzare verso la Germania, dove il 20 aprile del 1945 è entrato vincitore a Berlino[143], ponendo fine alla guerra il 9 maggio[144]. Con la fine della Grande guerra patriottica, la figura di Stalin è tornata a ricoprire un ruolo centrale nei media sovietici, poiché a lui era attribuito il merito della vittoria[145]. Già all'indomani dell'aprile 1945, i giornali esaltavano l'eroismo di coloro che avevano preso parte al conflitto, dell'Armata Rossa e della leadership di Stalin, senza però nominare e dare riconoscimento alle numerose vittime[146]. Si sono diffuse immagini del leader rappresentato come un'icona oppure come un salvatore che ha portato la pace nella nazione, unendo così il suo ruolo di eroe militare a quello di padre della nazione, che si occupava di guidare i cittadini nella giusta direzione, ovvero il comunismo[147].

Tuttavia, già nello stesso anno della vittoria, l'esaltazione delle varie figure eroiche della Grande guerra patriottica è stata posta in secondo piano, sia perchè l'unico eroe su cui doveva essere posta l'attenzione era Stalin, sia perché bisognava piuttosto impegnarsi nella diffusione di messaggi che incentivassero la ricostruzione della nazione a seguito del conflitto. Per questo motivo, a partire dal 1947, Stalin ha disposto che non venissero più svolti i festeggiamenti per la Giornata della Vittoria il 9 maggio, che celebravano l'anniversario della fine della guerra, e che non fosse più considerato un giorno di festa nazionale, mantenendo solo le visite al cimitero e gli incontri dei reduci. Solo sotto Chruščëv, in cui si è assistito a un processo di destalinizzazione, hanno iniziato ad essere organizzate delle iniziative più concrete nelle scuole e nei luoghi di lavoro, oltre a incontri pubblici di veterani. La Giornata della Vittoria è rimasta un giorno feriale fino al 1965, con l'avvento di Brežnev.[148].

[142] Ivi, p. 331.
[143] *Storia contemporanea. Dal Congresso di Vienna ai giorni nostri,* p. 155.
[144] Redazione TASS, *Den' Pobedy v mae 1945-go: archivnye reportaži TASS iz raznych ugolkov SSSR,* in "TASS", <https://tass.ru/obschestvo/23889043> (ultima consultazione: 9 marzo 2026).
[145] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications,* p. 199.
[146] Tumarkin Nina, *The Great Patriotic War as myth and memory*, p. 596.
[147] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications,* pp. 199-200.
[148] Tumarkin Nina, *The Great Patriotic War as myth and memory*, pp. 597-598.

Inoltre, nel 1945, Stalin è stato insignito del titolo di Eroe dell'Unione Sovietica e di generalissimo[149]. Tuttavia, lui non accettava quest'ultimo, preferendo mantenere quello di maresciallo ed essere rappresentato con tale divisa. Le rappresentazioni che avevano come protagonista questa esaltazione della figura di Stalin hanno assistito al massimo sviluppo tra il 1945 e la sua morte nel 1953. Sebbene anche l'Armata Rossa e il partito iniziassero ad essere riconosciuti per il loro contributo alla guerra, la narrazione principale, presente anche nella biografia di Stalin, definita e diffusa nel 1947, consisteva nell'attribuire la maggior parte dei meriti alla figura del leader, piuttosto che ad altri reparti. Si sosteneva infatti che l'Armata Rossa fosse stata creata da Lenin e Stalin, ma che solo grazie al suo comando di quest'ultimo degli ultimi periodi di vita del predecessore questo esercito fosse riuscito ad ottenere così tante vittorie importanti. Infatti, in questo periodo, nei poster in cui appariva la figura di Lenin, quest'ultimo ricopriva un ruolo secondario rispetto a quello di Stalin, che era l'unico da esaltare per i recenti successi militari dell'Urss[150].

Come già affermato, uno dei meriti attributi a Stalin era quello di aver portato la pace nella nazione, assumendo la connotazione di salvatore. I poster realizzati in questo contesto ritraevano infatti il leader che indossava una semplice giacca verde anziché l'uniforme militare. Questa rappresentazione pacifica di Stalin si è affermata ulteriormente a partire dal 1950, quando la vittoria nella Grande guerra patriottica ha iniziato a ricoprire un ruolo secondario rispetto a quella del sistema comunista[151]. Con l'eroicizzazione dell'immagine di Stalin a seguito della vittoria, alle sue rappresentazioni è stata attribuita una connotazione quasi sacra. Per molti soldati al fronte Stalin appariva come un divino protettore che li avrebbe sostenuti nelle battaglie; inoltre, coloro che erano entrati vincitori a Berlino nel 1945 ponevano immagini di Stalin ricavate dai giornali negli edifici distrutti[152]. Era persino rappresentato anche nelle pose di Cristo nelle icone[153]. Inoltre, nelle raffigurazioni appariva talvolta con tratti e poteri soprannaturali, specialmente in ambito militare, dove guidava l'esercito dall'alto come una divinità, oppure figurava contemporaneamente in diversi contesti

[149] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications*, p. 336.
[150] Ivi, pp. 342-343.
[151] Ivi, pp. 347-348.
[152] Ivi, p. 354.
[153] Ivi, pp.356-357.

della realtà dove c'era bisogno di supporto, come ad esempio il fronte o le città in cui i civili soffrivano[154].

In queste rappresentazioni Stalin si poneva alla popolazione come un'istanza superiore che portava la soluzione alle difficoltà riscontrate dal popolo, caratteristica tipica delle icone religiose, delle quali venivano ripresi anche gli elementi grafici. Questo modo di rappresentare Stalin risultava di facile comprensione da parte di tutta la popolazione, adempiendo quindi a una funzione educativa[155]. Le raffigurazioni erano spesso accompagnate da slogan, in cui la popolazione ringraziava ed elogiava il leader per la vittoria sui nazisti e per il suo impegno nella realizzazione del progetto socialista[156]. Inoltre, altro elemento ripreso dalle icone, erano i ritratti di Stalin nei poster, realizzati all'interno di cornici ovali poste nella parte superiore del manifesto, che erano solite essere impiegate nelle icone con immagini di Cristo, della Vergine e dei santi. Questo tipo di rappresentazioni è evidente nelle immagini sottostanti[157]. In particolare, l'immagine 7 riporta alcune delle caratteristiche delle rappresentazioni di Stalin dopo la Grande guerra patriottica descritte nei paragrafi precedenti. Il ritratto del leader si trova nella parte superiore ed è racchiuso da una cornice ovale di foglie di alloro dorate. Le raffigurazioni sottostanti mostrano episodi tratti dalla guerra civile (a sinistra) e della Grande guerra patriottica (a destra), in cui Stalin appare nel suo ruolo di leader. L'episodio sottostante ritrae invece una parata militare nella Piazza Rossa di Mosca. Il poster è completato da uno slogan che esalta la figura di Stalin[158].

[154] Ivi, p. 350.
[155] Ivi, pp. 353-355.
[156] Ivi, p. 358.
[157] Ivi, p. 364.
[158] Ivi, p. 344.

Immagine 6 (a sinistra): Mukhin Boris, "Lunga vita al leader del popolo sovietico, il grande Stalin!", 1947[159].

Immagine 7 (a destra): Mukhin Boris, "Gloria al grande Stalin!", 1948[160].

1.4 I civili: i nuovi eroi dell'Unione Sovietica

Già negli anni Venti, i lavoratori hanno iniziato ad essere rappresentati nei poster, per celebrare il loro ruolo nella Rivoluzione d'Ottobre e nella guerra civile. Ad essere esalatati erano in particolare gli operai della ferrovia che avevano aderito alla fazione socialista, poiché i treni sono stati fondamentali durante la guerra civile per trasportare le armi e rifornimenti alle zone del conflitto. Con il loro lavoro costante hanno quindi garantito un sostegno all'Armata Rossa, che è stato centrale per la vittoria sui bianchi. I poster rappresentavano i treni e i loro macchinisti come degli eroi, incitandoli, anche tramite slogan, a sostenere con il loro lavoro i bolscevichi. Anche la ferrovia stessa è diventata un simbolo della rivoluzione, ovvero del passaggio dal vecchio regime

[159] Ivi, p. 413.
[160] Ivi, p 417.

arretrato dello zarismo a quello nuovo socialista, che mirava a raggiungere un futuro migliore[161].

Successivamente, negli anni Trenta dell'Unione Sovietica, si è affermato un tipo di eroismo legato all'ambito del lavoro, che comprendeva l'operato quotidiano di operai e militari, ma anche dei membri di altri settori, come scienziati, artisti e funzionari politici[162]. Questo tipo di eroismo, definito "eroismo del lavoro", si basava sulle teorie di Lenin e del marxismo, che consideravano la classe lavoratrice come colei che avrebbe portato alla rivoluzione per porre fine al capitalismo, dare inizio al socialismo e successivamente al comunismo. Per Lenin il lavoratore non doveva solo svolgere la mera attività lavorativa, bensì anche impegnarsi e sacrificarsi per la diffusione del socialismo. Lo stesso valeva anche per i soldati dell'Armata Rossa, che si sono distinti durante la guerra civile. L'esempio da emulare era quello dei S*ubbotniki* (in russo: *Субботники*), diffusi già qualche anno prima della nascita dell'Urss. Si trattava di sabati in cui i lavoratori, ad esempio, del settore ferroviario prestavano la loro manodopera fuori dell'orario di lavoro, volontariamente e senza retribuzione, per rendere di nuovo efficiente la rete dei trasporti[163]. Già a partire dal 1920 sono state introdotte anche delle forme di ricompensa per i lavoratori, che avevano lo scopo di incentivare il loro operato. Ad esempio, nel 1927 è stato istituito il titolo di "Eroe del Lavoro" (sostituito nel 1938 da "Eroe del Lavoro Socialista") e sette anni dopo di "Eroe dell'Unione Sovietica". Il primo era assegnato ai lavoratori che raggiungevano traguardi innovativi che avrebbero portato un progresso alla nazione nell'ambito tecnologico, commerciale, scientifico, industriale e dei trasporti. Si trattava dell'onorificenza più elevata. Il secondo era invece il massimo riconoscimento dell'Unione Sovietica per gli obiettivi raggiunti in ambito militare. Lo scopo era quindi quello di premiare i progressi, piuttosto che il mero eroismo[164]. L'assegnazione di questi titoli dipendeva anche dal leader in carica. Sotto Stalin, in particolare nel periodo del primo piano quinquennale, il riconoscimento ai lavoratori che si distinguevano per il loro impegno nell'industrializzazione era molto diffuso e ad essi venivano dedicati articoli sul giornale del Partito, la *Pravda*. Il merito a loro attribuito era dunque tale da essere

[161] Maltseva Elena, *Railroad Theme in Soviet Poster,* pp. 241-242.
[162] Neutatz Dietmar, *Labour Heroism*.
[163] Ivi.
[164] Ivi.

comparabile a quello riservato ai guerrieri e ai generali del passato[165]. Lo stesso Stalin è stato il primo a ricevere il titolo di "Eroe del Lavoro Socialista" nel 1939[166]. Sotto Chruščëv e Brežnev, questo riconoscimento ha iniziato ad essere assegnato anche ai membri della classe amministrativa per il loro sessanta e settant'anni. Gli stessi due leader, e anche Gorbačëv, hanno ricevuto questo titolo, finché sotto Gorbačëv la sua assegnazione non è più avvenuta, poiché aveva perso significato[167].

Un altro modello di eroismo del lavoro era rappresentato dalla figura di Aleksej Stachanov, dal quale è nato il movimento dello "Stacanovismo" (in russo: *стахановство*), diffuso dal 1935 durante il periodo staliniano[168]. Egli era un lavoratore delle miniere di carbone del Donbass che è riuscito ad estrarre un quantitativo di carbone sopra la norma, tanto da diventare l'emblema del suddetto movimento stacanovista, volto a promuovere la produzione e lo sviluppo industriale del paese[169]. Stachanov aveva teorizzato un nuovo e più efficiente sistema di divisione del lavoro in miniera, per portare l'estrazione di carbone per turno da 7,5 a 80 tonnellate. Questa nuova divisione è stata messa in pratica nella notte tra il 30 e il 31 agosto 1935, quando in un turno di meno di sei ore, Stachanov e altri due minatori sono riusciti ad estrarre 102 tonnellate di combustibile fossile, superando di quattordici volte la norma di 80 tonnellate[170]. Successivamente, altri lavoratori sovietici hanno ottenuto l'appellativo di stacanovisti, come il minatore Nikita Izotov, il quale l'11 settembre 1935 ha estratto 241 tonnellate di carbone in un turno, superando il record raggiunto poco prima da Stachanov[171]. Anche due donne, Dusja e Marusja Vinogradov, rientravano nell'elenco degli stacanovisti, in particolare del movimento *Vinogradov*, che prendeva il nome da loro e rappresentava la variante dello stacanovismo nell'industria tessile. Le due, infatti, lavoravano in questo settore e, nell'ottobre 1935, hanno raggiunto un record mondiale,

---

[165] Ivi.
[166] Kamushadze Tea, *Social Realistic Dimension of Hero of Labor and Soviet Deconstruction of Elitism*, in: "Bilingual Scholarly Peer-Reviewed Journal Spekali", 2020, https://www.spekali.tsu.ge/index.php/en/article/viewArticle/14/243, (ultima consultazione: 13 ottobre 2025.
[167] Neutatz Dietmar, *Labour Heroism*.
[168] Ivi.
[169] Williams Robert C., *The Nationalization of Early Soviet Culture*, in: "Russian History", 1982, 2/3, p. 169.
[170] Isaeva S. V., "Istoričeskij portret Alekseja Stachanova", in: *Vojna i mir v Otečestvennoj i mirovoj istorii*, San Pietroburgo, Sankt-Peterburgskij gosudarstvennyj universitet promyšlennych technologij i dizajna, 2020, pp. 372-373.
[171] *Nikita Izotov*, in "Grokipedia", s.d., <https://grokipedia.com/page/nikita_izotov> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).

riuscendo a produrre utilizzando 100 macchine contemporaneamente, superando così il record nazionale precedente della stessa Dusja, pari a 70 macchine, nonché lo standard della fabbrica, pari a 26[172].

Il regime di lavoro promosso dal modello stacanovista è stato applicato soprattutto all'industria pesante, ma anche a quella leggera e all'agricoltura. Lo scopo era incentivare il lavoro sopra la norma dei singoli operai[173]. In questo contesto, sono state introdotte anche le medaglie come forma di riconoscimento per l'impegno nella produzione e nell'ambito scientifico e culturale. Il sistema di onorificenze si è sviluppato ulteriormente tra gli anni Sessanta e Settanta, durante il periodo brežneviano, poiché, in questa fase in cui il socialismo era ormai realizzato, il leader aveva l'obiettivo di sviluppare un modello di Stato sociale. Ha iniziato dunque ad assegnare a coloro che avevano ricevuto il titolo di "Eroe del Lavoro Socialista" dei contributi economici e ha introdotto nel 1974 un nuovo riconoscimento denominato "Ordine della Gloria del Lavoro", che poteva essere conferito a una parte più ampia della popolazione. Lo scopo di queste iniziative era garantirsi il consenso della popolazione[174].

Il sistema di eroicizzazione del lavoro, che a livello pratico mirava a massimizzare la crescita economica dell'Unione Sovietica, era anche legato al concetto ideologico di Nuovo uomo socialista (o Nuovo uomo sovietico)[175]. Si trattava di una costruzione realizzata dal potere in occasione della rivoluzione per diffondere un modello di uomo sovietico perfetto, da imitare[176]. Le caratteristiche di quest'ultimo erano quelle di un individuo dedito al lavoro e alla patria, che si preoccupava più del bene della società piuttosto che del proprio, sosteneva il sistema comunista e lo difendeva da coloro che si dichiaravano contro di esso[177]. La particolarità di questa figura, e tipica delle costruzioni sovietiche, era l'ambivalenza tra l'idea di un uomo forte ed eroicizzato e l'emblema di uomo semplice, privo di caratteristiche particolari e interessi personali, che si limitava a

---

[172] *Miss USSR Famous Soviet weaver Dusya Vinogradova,* in "Soviet Art USSR Culture", s.d., <https://soviet-art.ru/miss-ussr-famous-soviet-weaver-dusya-vinogradova/> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).
[173] Randall Amy E., "*Revolutionary Bolshevik Work": Stakhanovism in Retail Trade*, in: "The Russian Review", 2000, 3, pp. p. 425.
[174] Neutatz Dietmar, *Labour Heroism*.
[175] Ivi.
[176] Rogachevskii Andrei, *Homo Sovieticus in the Library,* in: "Europe-Asia Studies", 2002, 6, p. 975.
[177] Sharafutdinova Gulnaz, *Was there a "simple Soviet" person? Debating the politics and sociology of "homo sovieticus",* in:" Slavic Review", 2019, 1, p. 173.

svolgere il lavoro e le attività quotidiane con diligenza[178]. Il Nuovo uomo sovietico rispondeva alla visione secondo cui il cambiamento si sarebbe raggiunto attraverso il singolo individuo, il quale agendo e lavorando non solo per sé stesso, ma in favore della nazione in cui viveva, generava un impegno collettivo[179]. Questa era la nuova forma di eroicizzazione che il governo voleva diffondere, ovvero non più solo il sacrificio di un individuo in battaglia, ma lo sforzo di una massa di persone comuni[180]. Inoltre, un'altra caratteristica che distingueva il Nuovo uomo sovietico dal concetto precedente di eroe era il fatto di essere mosso dalla propria volontà interiore di generare il progresso nella nazione, piuttosto che da pressioni dei dirigenti del Partito[181]. In questo modo, il riconoscimento come eroe non avveniva più solo su decisione del partito, ma anche in base al merito del lavoratore stesso, incentivando così l'impegno di tutti i cittadini nello sviluppo del comunismo[182].

Era questo il tipo di eroe che rispettava i canoni del socialismo e del Realismo socialista nell'arte[183]. Quest'ultimo definiva le modalità con cui dovevano essere raccontati e rappresentati i fatti durante il periodo dell'Urss e curava anche l'aspetto della propaganda nella diffusione dell'immagine di questo tipo di eroe del comunismo. Per raggiungere questo obiettivo, sono state rese accessibili alle masse l'arte e la letteratura in cui comparivano le rappresentazioni del Nuovo uomo sovietico[184]. Un esempio era infatti Pavel Korčagin, il protagonista del romanzo del 1932 "Come fu temprato l'acciaio" (in russo: "*Как закалялась сталь"*), di Nikolaj Ostrovskij, considerato un eroe e modello da seguire per il suo impegno nella guerra civile e devozione alla causa socialista[185]. La tematica del Nuovo uomo sovietico fu ricavata anche dal romanzo del 1906 di Maksim Gor'kij "La madre" (in russo: "*Мать"*), in cui veniva evidenziato come le iniziative socialiste portassero a un miglioramento sociale per il proletariato [186].

---

[178] Rogachevskii Andrei, *Homo Sovieticus in the Library*, p. 975.
[179] Williams Robert C., *The Nationalization of Early Soviet Culture*, pp. 166-167.
[180] Grădinaru Olga, *The Soviet Hero-Making Process. Aspects of the Soviet Heroism*, p. 115.
[181] Williams Robert C., *The Nationalization of Early Soviet Culture*, p. 169.
[182] Kamushadze Tea, *Social Realistic Dimension of Hero of Labor and Soviet Deconstruction of Elitism*.
[183] Ivi.
[184] Grădinaru Olga, *The Soviet Hero-Making Process. Aspects of the Soviet Heroism,* p 115.
[185] The Mitr, *How The Steel Was Tempered Parts 1 and 2 by Nikolai Ostrovsky*, in "Mit Titles", 28.05.2025, https://mirtitles.org/2025/05/28/how-the-steel-was-tempered-parts-1-and-2-by-nikolai-ostrovsky/, (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).
[186] *Mother by Maxim Gorky*, in "EBSCO", 2022, <https://www.ebsco.com/research-starters/literature-and-writing/mother-maxim-gorky> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).

Anche nei poster della guerra civile, tra i soggetti maggiormente ritratti figuravano i rappresentanti dei bolscevichi, lavoratori e contadini. Si trattava sia di uomini che di donne, caratterizzati da fisicità molto marcate, che avrebbero dovuto spronare i cittadini a continuare a produrre e a combattere per sostenere il partito nel conflitto[187]. Gli individui rappresentati mostravano spesso anche i simboli della rivoluzione, per sviluppare l'idea che, sostenendo il socialismo, si sarebbe raggiunta la condizione di benessere che la loro immagine veicolava[188]. Tali caratteristiche si possono riscontrare nell'immagine sottostante, in cui sia la figura dell'uomo che della donna sono dotate di un fisico forte e muscoloso. I due sono intenti a lavorare una falce utilizzando un martello e si trovano accanto a tre baionette, poste in secondo piano sulla sinistra. Tutti e tre evidenti simboli del sostegno ai bolscevichi e alla rivoluzione[189].

Immagine 8: Kogut Nikolaj, "Abbiamo distrutto il nemico con le armi, guadagneremo il nostro pane con il lavoro - Compagni, rimboccatevi le maniche e lavorate"[190].

Si trattava di una rappresentazione dell'ideale di uomo socialista che i bolscevichi volevano per la loro nazione. Questo tipo di messaggi propagandistici erano diffusi dal partito anche per far fronte alle situazioni difficili del periodo bellico della guerra civile,

[187] Owens Samantha, *Men and Monsters: Characters of Political Posters During the Russian Civil War,* p.63.
[188] Ivi, p.66.
[189] Ivi, p.63.
[190] Ivi, frontespizio.

in cui la nazione era afflitta, oltre che dallo scarseggiare delle armi, anche da una penuria di cibo. Perciò, uno dei primi scopi dei poster era quello di mantenere alto il morale tra i cittadini e di cercare di garantirsi il loro supporto[191].

Anche nel contesto della Grande guerra patriottica, era presente, sebbene in forma minore rispetto a Stalin, un'esaltazione dei civili, che con il loro lavoro quotidiano avevano contribuito alla vittoria. Nei poster comparivano slogan in cui il leader li esaltava definendoli eroi[192]. In particolare, ad essere riconosciuti come tali erano gli stacanovisti, talvolta associati all'immagine dei *bogatyri*, come avveniva per il leader. Anche i membri dell'aviazione, gli esploratori polari, i contadini e i lavoratori erano figure eroicizzate dallo stesso leader, come si nota nell'immagine sottostante[193]. Spesso Stalin veniva ritratto accanto a queste figure per associare i loro successi alla sua guida e al suo esempio, avvicinando il leader alla figura propagandistica di maestro, nominata in precedenza. Anche i poster che ritraevano i membri dello stacanovismo avevano un fine propagandistico, ovvero convincere i lavoratori ad aderire a questo movimento per favorire il progresso dell'Urss e la realizzazione del socialismo[194]. I media dovevano quindi risvegliare quotidianamente un sentimento patriottico, specialmente nei cittadini che non si trovavano direttamente al fronte, perché continuassero a contribuire, con il loro lavoro, al sostegno dei soldati e alla vittoria dell'Urss[195].

[191] Ivi, pp. 64-65.
[192] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications*, pp. 337-338.
[193] Ivi, pp. 107 e 128.
[194] Ivi, pp. 248, 252 e 254.
[195] Ivi, pp. 320-321 e 240.

Immagine 9: Ivanov Viktor, “Anche tu sarai un eroe!”, 1950[196].

Altre figure che, dopo la fine della guerra, avrebbero dovuto essere considerate come degli eroi erano i veterani. Tuttavia, per questi ultimi in Urss non era prevista una categoria sociale e perciò in periodo staliniano essi non hanno ricevuto alcun riconoscimento e supporto, anche perché la vittoria era ritenuta un traguardo dell’intera nazione comunista e non solo del loro operato[197]. Ciò era legato anche a ragioni economiche, poiché il numero di veterani era molto alto e il leader dava la precedenza al sostegno dei lavoratori operativi, piuttosto che ai soldati ormai tornati dal fronte. Solo con l’avvento di Brežnev e Gorbačëv, quando il numero di veterani è diminuito, essi hanno iniziato a ricevere un riconoscimento sociale e un supporto economico[198].

Anche alcuni dirigenti godevano di un certo grado di riconoscimento, il quale è scomparso con l’affermarsi del culto di Stalin. Tra loro, Kliment Vorošilov, nell’ambito militare, al quale era stato assegnato il titolo di Maresciallo dell’Unione Sovietica, e Lazar’ Kaganovič, nell’ambito dei trasporti, per la realizzazione della metropolitana di Mosca[199]. Si è sviluppata una forma di culto anche intorno a figure che non appartenevano alla classe dirigente, come Pavlik Morozov. Egli era un ragazzino e abitava nel villaggio di Gerasimovka, dove suo padre era capo del soviet e svolgeva delle attività illecite per aiutare i *kulaki* a evadere le tasse. Nel 1931 tali azioni illegali sono state scoperte dalle istituzioni e il padre di Pavlik è stato processato e poi arrestato, a seguito della testimonianza dello stesso Pavlik e della madre. Per questo motivo, il 2 settembre del 1932, il tredicenne è stato ucciso insieme al fratello ad opera della famiglia del padre[200]. È stato dunque riconosciuto per il suo impegno nel socialismo ed è diventato soggetto di poster propagandistici e articoli sul giornale sovietico *Pravda*. Altra figura particolare è stata Zoja Kosmodem’janskaja, la prima donna ad aver

[196] “Ty tože budeš’ geroem!”, in *Plakaty Arthive*, s.d., <https://plakaty.arthive.com/works/485260~Ty_tozhe_budesh%27_geroem> (Ultima consultazione: 7 febbraio 2026).
[197] Edele Mark, *The Soviet culture of victory*, in: “Journal of Contemporary History”, 2019, 4, p. 790.
[198] Ivi, pp. 791-793.
[199] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications,* p. 75.
[200] Sidorčik Andrej, *Strasti po pioneru. Kem byl Pavlik Morozov – geroem ili predatelem,* in “Aif.ru”, 14.11.2013, <https://aif.ru/society/history/strasti_po_pioneru_kem_byl_pavlik_morozov_geroem_ili_predatelem?ysclid=ml6lfamdp028225100>, (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).

ricevuto il riconoscimento di Eroe dell'Unione Sovietica nell'ambito della Grande guerra patriottica[201]. La diciottenne, nell'autunno del 1941, era entrata come volontaria in un gruppo militare della resistenza sovietica con il compito di sabotare, distruggendoli, gli edifici occupati dai nazisti, che si trovano ormai nei pressi di Mosca, al fine di lasciarli al freddo e senza un riparo. Nel novembre del 1941, Zoja e altri compagni sono stati inviati nel villaggio di Petriščevo con la missione di incendiare gli alloggi in cui si erano insediati i nemici. Zoja è stata tuttavia scoperta e catturata dai nazisti, i quali, dopo averla torturata per tentare, invano, di ottenere delle informazioni, l'hanno impiccata il 29 novembre 1941[202]. Tutti questi personaggi sono considerati eroi sovietici e attorno ad essi si è sviluppato un culto. Coloro che appartenevano a questo gruppo erano gli autori di azioni rilevanti, sotto la guida e l'esempio di Stalin, e fungevano da modello da imitare per i cittadini sovietici[203].

Nell'ultimo periodo dell'Urss, precedente al suo crollo, si è diffusa una nuova versione dell'eroicizzazione del conflitto, secondo cui la vittoria sarebbe stata raggiunta grazie al contributo della popolazione. Già dopo il 1956, anche nel discorso ufficiale, il ruolo di Stalin era molto diminuito[204]. Sotto la leadership degli ultimi due leader, nonché subito dopo il crollo dell'Unione Sovietica, sono stati realizzati dei monumenti e dei musei in onore dei cittadini ed eroi sovietici che hanno portato alla vittoria del 1945[205]. In periodo brežneviano, nel 1967, è stato eretto anche un monumento al Milite Ignoto nella Piazza Rossa di Mosca, per ricordare le vittime del conflitto[206]. Inoltre, dopo il crollo dell'Urss, nell'ambito letterario e cinematografico hanno iniziato ad essere rivelati anche i dettagli negativi della guerra, compresi i comportamenti dello stesso leader nei confronti del suo popolo, contro il quale ha spesso agito in modo violento e senza scrupoli[207]. Un esempio è il film del 1989 "Le feste di Baldassarre, o una notte con Stalin" (in russo: "*Пиры Валтасара, или Ночь Сталиным"*), di Jurij

[201] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications,* pp. 77-78.
[202] *Kosmodem'janskaja Zoja,* in "Istorija.RF", s.d., <https://history.ru/read/biographies/kosmodiem-ianskaia-zoia-anatol-ievna?ysclid=ml6ldrd0xb303751368> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).
[203] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications*, pp. 77-78.
[204] Tumarkin Nina, *The Great Patriotic War as myth and memory,* pp. 597-598, 602-603.
[205] Ivi, pp. 607-608.
[206] Ivi, p. 598.
[207] Ivi, pp. 602-603.

Kara, in cui venivano ritratti negativamente Stalin e i membri del Partito Comunista, in particolare in merito al clima repressivo da loro sviluppato[208].

[208] *The Feasts of Belshazzar, or a Night with Stalin*, in "Grokipedia", s.d., <https://grokipedia.com/page/the_feasts_of_belshazzar_or_a_night_with_stalin> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).

CAPITOLO 2:

La corsa allo spazio tra l'URSS e gli USA: cenni di storia

2.1 Da Konstantin Ciolkovskij a Sergej Korolëv: l'idea dello spazio nella scienza russa

Konstantin Ciolkovskij e Sergej Korolëv sono due figure fondamentali nell'ambito dell'esplorazione del cosmo dell'Unione Sovietica. Il primo ha posto le basi teoriche della scienza dello spazio, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche filosofico[209]. Il secondo, invece, è stato un ingegnere, il quale ha dedicato la propria vita alla realizzazione dei veicoli spaziali che hanno reso possibili i primi viaggi sovietici nel cosmo[210].

Konstantin Eduardovič Ciolkovskij è nato nel 1857 in un insediamento rurale dell'attuale Oblast' di Rjazan, situato nella zona sudorientale di Mosca. All'età di appena dieci anni è stato colpito dalla scarlattina, che lo ha reso quasi completamente sordo, costringendolo a svolgere la sua istruzione da autodidatta. In questo modo ha però potuto dedicarsi allo studio di discipline scientifiche, per le quali sin dall'infanzia aveva mostrato curiosità, in particolare per l'ingegneria meccanica. Infatti, conseguito il diploma nel 1873, Ciolkovskij si è trasferito a Mosca, dove ha studiato per tre anni matematica e fisica. È proprio in questo periodo che ha iniziato ad appassionarsi alla tematica di esplorazione dello spazio e alla progettazione di prototipi di velivolo per questo scopo. Infatti, una volta rientrato dalla famiglia, Ciolkovskij si è occupato di indagare, attraverso degli esperimenti, gli effetti dell'eccessiva forza di gravità sugli esseri viventi, oltre alla realizzazione di diversi dispositivi adibiti al volo, come ad esempio una mongolfiera di carta che ha fatto decollare riscaldando l'aria al suo interno. Negli anni Ottanta dell'Ottocento Ciolkovskij ha iniziato il lavoro di insegnante di aritmetica e geometria, prima in una scuola secondaria della città di Borovsk, nell'Oblast' di Kaluga, e poi nella stessa città di Kaluga, dove ha trascorso il resto della vita con la moglie Varvara Evgrafovna Sokolova e i figli. Tuttavia, l'insegnamento occupava solo parte del suo tempo, che era per lo più dedicato alla realizzazione di strumenti, allo studio e agli esperimenti scientifici, in particolare nell'ambito

[209] Maksimov A. I., *Founder of cosmonautics*, in: "Thermophysics and Aeromechanics", 2007, 3, p. 317.
[210] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, Cham, Svizzera, Springer, 2022, p. 7.

dell'aerodinamica, della dinamica dei razzi, della cinetica dei gas, della cosmologia e filosofia. In questo periodo Ciolkovskij ha cominciato anche a pubblicare i suoi studi scientifici. Sempre negli anni Ottanta, ha intrapreso la ricerca nella tematica della dinamica dei razzi, in particolare del moto rettilineo e curvilineo e della rotazione degli oggetti in assenza di forza di gravità e resistenza atmosferica. Inoltre, in questi anni ha realizzato il progetto di un dirigibile e un monoplano di metallo[211]. Nel suo saggio "Spazio libero" del 1883 lo scienziato ha teorizzato la vita nello spazio in condizioni di assenza di gravità. Tale descrizione si è successivamente rivelata molto precisa, come confermato dallo stesso Gagarin a seguito della sua missione spaziale del 1961[212]. Negli anni Novanta ha svolto uno studio che avrebbe influenzato la costruzione dei velivoli fino ai tempi odierni. La sua teoria consisteva nell'applicare agli aeroplani ali fisse anziché mobili. Infatti, da allora tutti gli aeromobili, sia cargo che di linea, sono stati costruiti seguendo questo sistema. I dirigibili invece, di cui Ciolkovskij si era ampiamente occupato, hanno smesso di essere utilizzati con l'avvento della Seconda guerra mondiale, quando si è preferito ricorrere a velivoli dotati di più motori, capaci di raggiungere velocità elevate. Dalla metà degli anni Novanta Ciolkovskij ha iniziato a dedicarsi anche all'ambito della cosmologia e della filosofia, continuando comunque il suo studio sulla dinamica dei razzi, che ha reso la sua figura rilevante in tutto il mondo[213].

Il suo impulso per le ricerche nell'ambito dei viaggi spaziali è stato dato dalla lettura delle opere di Jules Verne, in particolare del racconto "Dalla Terra alla Luna" scritto in quegli anni. In questo contesto, nel 1898 Ciolkovskij ha iniziato la stesura del suo trattato più famoso nell'ambito della dinamica dei razzi, intitolato "L'esplorazione dello spazio cosmico per mezzo di motori a reazione". Nella prima parte di quest'ultimo erano presenti il progetto di un primo razzo spaziale e la cosiddetta equazione di Ciolkovskij sulla dinamica dei razzi[214]. Essa metteva in relazione l'aumento della velocità del razzo con la velocità di espulsione dei gas di scarico e la massa iniziale e

[211] Maksimov A. I., *Founder of cosmonautics*, pp. 317-319.
[212] Kolchenko I.A. e Strazheva I. V., *The ideas of KE Tsiolkovsky on orbital space stations*, in: "Essays on the History of Rocketry and Astronautics", 1977, 1, pp. 170-171.
[213] Maksimov A. I., *Founder of cosmonautics*, p. 320.
[214] Ivi, pp. 320-322.

finale del mezzo, ovvero quando il combustibile era bruciato completamente[215]. Tale formula ha reso possibile il calcolo della velocità necessaria a vincere la forza di gravità terrestre e ad immettere il razzo in orbita per raggiungere altri pianeti[216]. Questa è stata la procedura utilizzata nel ventesimo secolo per mandare in orbita missili e razzi[217]. Nel trattato era contenuto anche il progetto per un razzo alimentato da combustibile allo stato liquido, in particolare idrogeno e ossigeno, che è stato realizzato per la prima volta cinquant'anni dopo e rappresenta il sistema più efficace, impiegato ancora oggi[218].

Nel 1919 Ciolkovskij è stato arrestato sulla base di una falsa accusa di appartenenza all'esercito bianco controrivoluzionario e rilasciato dopo due settimane. Nell'ultimo periodo della sua vita ha guadagnato l'ammirazione sia degli appassionati ai voli spaziali che dei dirigenti dell'Unione Sovietica, tanto da ricevere l'onorificenza dell'Ordine della Bandiera rossa del lavoro nel 1932. Negli anni Trenta, infatti, Ciolkovskij ha iniziato ad essere conosciuto in tutto il mondo per i suoi studi sulla propulsione a reazione, per i quali nel 1934 è diventato membro onorario del Consiglio dell'Istituto di Ricerca sulla Propulsione a Reazione. Nel 1935, qualche giorno prima di morire, Ciolkovskij ha comunicato a Stalin la volontà di lasciare i propri scritti sullo studio dei razzi al partito dei bolscevichi, poiché orientato verso l'avanzamento dell'umanità. Negli anni Cinquanta, a distanza di vent'anni dalla sua morte, l'Accademia delle scienze dell'URSS ha introdotto una medaglia in nome di Ciolkovskij per premiare l'impegno nell'ambito delle comunicazioni interplanetarie. Le sue teorie sono riemerse in Unione Sovietica nel 1957, in occasione del lancio del primo satellite artificiale "*Sputnik 1*"[219].

Oltre alle ricerche sullo spazio, Ciolkovskij ha dedicato altrettanto tempo ad ambiti umanistici, come la filosofia, su cui ha scritto vari testi. Risultava tuttavia difficile distinguere questo tipo di opere da quelle accademiche, poiché riportavano informazioni provenienti dalle sue ricerche e teorie scientifiche[220]. Gli scritti filosofici appartenevano alla corrente del cosmismo russo, che si è diffuso in Russia tra la fine

[215] Raghavan Gopalaswami, *The Spaceplane Equation*, in: "Online Journal of Space Communication", 2021, 16, p. 1.
[216] Maksimov A. I., *Founder of cosmonautics,* p. 322.
[217] Raghavan Gopalaswami, *The Spaceplane Equation,* p. 1.
[218] Maksimov A. I., *Founder of cosmonautics,* p. 323.
[219] Ivi, pp. 327-328.
[220] Klafkowski Piotr, *Citizen of the universe. Konstantin Tsiolkovsky's cosmic philosophy and science fiction*, in: "Studia Rossica Gedanensia", 2017, 4, pp. 339-341 e 351.

dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Il nome è stato tuttavia coniato introno al 1960, quando l'inizio delle missioni spaziali sovietiche ha riportato in auge tali idee. Il fondatore di questa corrente è considerato Nikolaj Fëdorovič Fëdorov, filosofo e scrittore che, nella sua opera "La filosofia dell'opera comune" (1906-1913, in russo: "*Философия общего дела*"), ha delineato i fondamenti del cosmismo russo[221]. Quest'ultimo ha assunto diverse declinazioni, tuttavia, i principi comuni che le accumunavano prevedevano l'unità tra l'uomo, il mondo e il cosmo; la diffusione dell'amore e della conoscenza in tutto il mondo e nell'universo; l'impiego della scienza e della tecnica per giungere all'immortalità e alla vita nello spazio[222]. In particolare, quest'ultimo aspetto apparteneva alla concezione di Fëdorov, secondo cui la scienza avrebbe dovuto rendere possibile l'immortalità dei viventi e la resurrezione di coloro che erano già morti, i quali si sarebbero insediati, non solo sulla Terra, ma anche sugli altri pianeti. Ciolkovskij ha sviluppato molte delle sue teorie sulla base del pensiero di Fëdorov[223]. Per entrambi, l'elemento centrale era costituito dall'esplorazione del cosmo per il futuro dell'umanità[224]. Inoltre, questa corrente filosofica affrontava anche la questione dell'esistenza di altre specie umane nel resto del cosmo e di un possibile contatto con queste ultime. Gli scritti di Ciolkovskij su questo argomento, redatti negli anni Trenta, sono stati pubblicati solo dopo la sua morte, poiché tali teorie sull'esistenza di altri esseri viventi nell'universo non erano accettate dal governo. In questi saggi filosofici, Ciolkovskij sosteneva l'esistenza di altri soli nello spazio, i quali avrebbero permesso lo sviluppo di forme di vita intelligenti e in evoluzione anche in altri pianeti[225]. Una possibile ragione per cui nessuna di queste avesse svolto delle esplorazioni negli altri corpi celesti e nello spazio risiederebbe nel fatto che il livello di evoluzione degli esseri viventi sulla Terra fosse inferiore rispetto a quello degli altri

[221] Kirilina T. Ju. e Panjavin A. V., "Nikolaj Fëdorovič Fëdorov – rodonačal'nik russkogo kosmizma", in: Kirilina T. Ju. (a cura di), *Russkij kosmizm: istorija i sovremennost'. Mesto i rol' nauki i technologij v rešenii global'nych problem sovremennosti*, Mosca, Technologičeskij universitet imeni dvaždy geroja Sovetskogo Sojuza letčika-kosmonavta A.A. Leonova, 2023, pp. 38, 40, 42.

[222] Soloducho N. M., "Russkij kosmizm kak duchovno-idejnyj istočnik techničeskogo osvoenija kosmosa", in: Abakumova N.A, Sergeeva G.A., Kanunova L.N. (a cura di), *K.E. Ciolkovskij i etapy razvitija kosmonavtiki*, Kaluga, ID "Ejdos", 2015, https://elibrary.ru/download/elibrary_24134589_63084237.htm, (ultima consultazione: 17 febbraio 2026).

[223] Kirilina T. Ju. e Panjavin A. V., "Nikolaj Fëdorovič Fëdorov – rodonačal'nik russkogo kosmizma", p. 41.

[224] Soloducho N. M., "Russkij kosmizm kak duchovno-idejnyj istočnik techničeskogo osvoenija kosmosa".

[225] Finney Ben, Lytkin Vladimir e Finney Ross L., *Tsiolkovsky and extraterrestrial intelligence*, in: "Acta Astronautica", 2000, 10-12, pp. 745-746.

pianeti e, per questo, non si riuscisse a captare i segnali provenienti da questi ultimi. Inoltre, sempre per questa disparità, le altre forme di vita sarebbero dissuase dal visitare la Terra. In uno dei suoi scritti filosofici, Ciolkovskij affermava infatti che il grado di evoluzione dell'umanità è differente da pianeta a pianeta, per il fatto che i soli dell'universo hanno età diverse. Di conseguenza, ci sarebbero pianeti più e meno recenti[226]. La Terra si troverebbe, dunque, in una condizione arretrata, poiché sviluppatasi più tardi degli altri pianeti[227].

L'altro ambito sul quale Ciolkovskij ha realizzato degli scritti, in particolare dei racconti, era quello della fantascienza[228]. Tuttavia, queste opere non erano del tutto attribuibili a tale genere letterario, poiché, di fatto, riportavano i concetti tecnici sviluppati nei suoi saggi scientifici, nonché le teorie filosofiche[229] e adempivano principalmente alla funzione di divulgazione di questi contenuti[230]. È proprio in uno di questi racconti che Ciolkovskij ha sviluppato per la prima volta l'espressione "satellite artificiale della Terra" e ha calcolato il valore della velocità orbitale. Inoltre, in un'altra sua opera, ha esposto l'idea dell'esplorazione del sistema solare e del resto dell'universo con lo scopo di sfruttare completamente l'energia di tutti i soli e delle stelle in esso presenti. Il primo racconto attribuito al genere fantascientifico, redatto tra il 1886 e il 1887, si intitolava "Sulla Luna" e descriveva l'esplorazione dell'omonimo satellite[231]. In esso è stata data una rappresentazione della superficie lunare, della vista della Terra da essa, della condizione di microgravità e la descrizione di un'eclissi solare dalla prospettiva della Luna. Sono state affrontate anche tematiche scientifiche, come il comportamento dei gas e dei liquidi e la temperatura della superficie. L'elemento fantastico è dato dai protagonisti, i quali si trovavano sulla Luna senza alcun dispositivo per la produzione di ossigeno e non manifestavano difficoltà dovute all'assenza di gravità[232]. Nell'opera del 1918, "Oltre la Terra", Ciolkovskij parlava della sua visione dei veicoli e degli strumenti utilizzati per l'espansione dell'uomo nello spazio, delle

[226] Tsiolkovsky K. E., *Cosmic philosophy*, Mosca, Editorial URSS, 2001, pp. 5-6.
[227] Finney Ben, Vladimir Lytkin e Ross L. Finney, *Tsiolkovsky and extraterrestrial intelligence*, p. 746.
[228] Ivi, p. 745.
[229] Klafkowski Piotr, *Citizen of the universe. Konstantin Tsiolkovsky's cosmic philosophy and science fiction,* pp. 339 e 350-351.
[230] Venditti M., *Early Russian Science fiction: Fedorov, Ciolkovskij, Brjusov*, in: "Between*",* 2024, 27, p. 83.
[231] Maksimov A. I., *Founder of cosmonautics,* pp. 319-320.
[232] Zalomkina Galina Veniaminovna, *Luna kak ob"ekt osvoenija v vosprijatii russkoj naučnoj fantastiki*, in: "Semiotičeskie issledovanija", 2021, 2, p. 49.

sensazioni provate dai partecipanti a questo viaggio nel cosmo, dell'effetto della microgravità su di loro e della vita in questo ambiente. Nello stesso racconto, Ciolkovskij prevedeva anche l'utilizzo di sistemi tecnici per la regolazione della temperatura e la produzione di ossigeno, oltre a un prototipo di tuta spaziale che permettesse ai cosmonauti di camminare nello spazio, la quale doveva essere di colore bianco per riflettere la luce ed evitare il surriscaldamento. Inoltre, ha ipotizzato anche la realizzazione di serre per la coltivazione di piante che permettessero la vita dell'uomo nello spazio, il quale si sarebbe adattato alla condizione di microgravità e, con il tempo, avrebbe potuto stanziarsi nell'universo. Tuttavia, queste ultime affermazioni si sono rilevate inapplicabili a causa degli effetti negativi della lunga permanenza nella microgravità, emersi con i primi voli nello spazio[233].

Un'altra idea sviluppata da Ciolkovskij nelle sue opere fantascientifiche è stata la costruzione di un sistema di stazioni spaziali. Si trattava del primo passo necessario per l'espansione nello spazio, poiché esse servivano alla raccolta di informazioni dal punto di vista astrofisico, biologico, medico e tecnologico, con la prospettiva di diventare delle stazioni spaziali permanenti. Inoltre, Ciolkovskij riteneva meno complesso e più sicuro l'atterraggio su di esse, piuttosto che nei singoli pianeti. Nelle sue opere ha anche descritto la modalità di costruzione di queste stazioni spaziali, ovvero attraverso l'utilizzo dell'energia solare e di materiali ricavati dagli asteroidi. Era tenuto in considerazione anche il fatto che, perlomeno inizialmente, fosse necessario mantenere un contatto con la Terra per la fornitura di cibo, materiali e strumenti. Tale progetto di Ciolkovskij prevedeva anche la realizzazione, con il tempo, di vere e proprie città costruite attorno al Sole, come un secondo pianeta Terra, con complessi industriali e un sistema di cavi flessibili per camminare in assenza di gravità[234].

In questi racconti ha iniziato dunque a diffondersi l'idea, fino ad allora inedita, dell'esplorazione dello spazio da parte dell'uomo. Sebbene non tutte le teorie di Ciolkovskij abbiano trovato applicazione, egli è comunque considerato come il precursore della cosmonautica moderna[235]. Va inoltre sottolineato che le teorie di Ciolkovskij non riportavano solo affermazioni generali, ma anche dettagli e spiegazioni tecniche e scientifiche per la loro realizzazione. Questo ha fornito le basi per le missioni

[233] Maksimov A. I., *Founder of cosmonautics,* pp. 326-327.
[234] Kolchenko I.A. e Strazheva I. V., *The ideas of KE Tsiolkovsky on orbital space stations,* pp. 170-174.
[235] Maksimov A. I., *Founder of cosmonautics,* pp. 321 e 325.

spaziali che avrebbero portato l'Unione Sovietica nel cosmo[236]. Le idee di Ciolkovskij riflettevano la sua affermazione: "La Terra è la culla dell'umanità, ma non si può vivere per sempre nella culla" (in russo: *«Земля – колыбель человечества, но нельзя вечно жить в колыбели»*)[237].

Ciolkovskij, nel teorizzare l'esplorazione dello spazio e la possibilità di vivere in esso, non era mosso dalla mera curiosità, ma anche da uno scopo pratico, ovvero creare un mondo privo dei problemi sociali e delle difficoltà che affliggevano la Terra[238]. Inoltre, l'espansione nello spazio si sarebbe rivelata utile anche nel caso di alcune minacce globali che incombono nel nostro pianeta, come disastri ecologici, problemi demografici ed esaurimento delle materie prime[239].

Un'altra figura fondamentale della cosmonautica sovietica è stato Sergej Pavlovič Korolëv, ingegnere progettista di razzi e veicoli spaziali che hanno portato il primo uomo nello spazio nel 1961[240]. Nato nel 1907 a Žitomir, una città dell'Ucraina occidentale, all'età di nove anni si è trasferito a Odessa con la madre e il nuovo compagno, Grigorij Michajlovič Balanin[241] un ingegnere che ha trasmesso al piccolo Korolëv la passione per questa disciplina. La città era stata protagonista di alcuni importanti avvenimenti della rivoluzione del 1905[242]. Qui, infatti, si sono svolti degli scontri da parte di alcune parti della popolazione che sostenevano idee rivoluzionarie e si opponevano al governo dello zar Nicola II. In questo contesto è avvenuto l'Ammutinamento della Corazzata *Potëmkin*, tra il 27 giugno e l'8 luglio 1905, uno degli eventi più significativi della Prima Rivoluzione Russa. I marinai della nave *Potëmkin*, dopo essersi ribellati ai loro ufficiali che imponevano punizioni ingiuste, sono giunti al porto di Odessa, trovando anche qui un clima di rivolte. Lo zar ha

[236] Kolchenko I.A. e Strazheva I. V., *The ideas of KE Tsiolkovsky on orbital space stations,* p.173.
[237] Zotov E.A., Pavlov E.V., Barkova E.V., "Obraz zemli-kolybeli v učenii i tvorčeskoj dejatel'nosti K.E. Ciolkovskogo", in: *Nauka v sovremennom mire: vzgljad' molodych učenych,* Groznyj, Čečenskij gosudarstvennyj pedalogičeskij universitet, 2022, https://elibrary.ru/item.asp?id=48660916, (ultima consultazione: 17 febbraio 2026).
[238] Finney Ben, Lytkin Vladimir e Finney Ross L., *Tsiolkovsky and extraterrestrial intelligence*, p. 746.
[239] Lytkin Vladimir, *Russian Cosmism as the Origin of "Space Anthropology"*, in: "The Social Sciences", 2016, 3, p. 6649.
[240] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, Cham, Svizzera, Springer, 2022, p. 7.
[241] *Sergej Pavlovič Korolëv Konstruktor kosmičeskich korablej*, in "Mežposelenčeskaja central'naja biblioteka Mjasnikovskogo rajona", s.d., <https://chaltlib.ru/articles/resurs/jubilei_goda/god_rossijjskojj_kosmonavtik/sergejj_pavlovich_korolev/> (ultima consultazione: 16 febbraio 2026).
[242] Capaccioli Massimo, *Red Moon: The Soviet Conquest of Space*, Cham, Svizzera, Springer Nature, 2024, pp. 70-71.

ordinato di porre fine agli scontri a bordo, senza successo, e a inizio luglio la nave è salpata, raggiungendo il porto della città rumena di Costanza l'8 luglio, dove i marinai sono stati accolti, essendo la maggior parte della popolazione sostenitrice delle idee socialiste[243]. Nel 1921 il porto di Odessa ha ospitato una sezione di idrovolanti dell'aviazione, che hanno sviluppato in Korolëv l'interesse per le tematiche legate al volo[244]. Conseguito il diploma, nel 1924 ha iniziato gli studi presso l'Istituto Politecnico di Kiev, per poi trasferirsi a Mosca, dove due anni dopo è stato ammesso all'Università Tecnica Statale N.E. Bauman. In questo periodo, Korolëv ha conosciuto Ksenija Vincentini, che nel 1931 è diventata sua moglie e dalla quale ha avuto una figlia, Natalija. Il loro matrimonio non è durato a lungo, poiché l'ingegnere è stato abbandonato dalla consorte dopo il periodo di prigionia. Korolëv si è successivamente risposato nel 1949 con[245] Nina Ivanovna Kotenkova[246]. All'università di Mosca ha potuto dedicarsi all'ingegneria nell'ambito del volo, frequentando la facoltà di aeromeccanica, al termine della quale, nel 1930, ha conseguito il titolo di ingegnere. Durante gli anni universitari, si è dedicato alla realizzazione di alianti, effettuando anche dei voli come pilota. A partire dall'anno successivo, Korolëv ha iniziato ad occuparsi maggiormente dell'ingegneria dei razzi, entrando a far parte di un gruppo di appassionati denominato GIRD (in russo: *Группа Изучения Реактивного Движения*), che svolgeva ricerche sulla propulsione a reazione, con l'obiettivo di realizzare razzi alimentati a combustibile liquido da applicare ai velivoli per potenziarli. Nel 1932, dall'unione di questo gruppo con uno analogo situato nell'allora Leningrado, è nato l'RNII, ovvero l'Istituto di Ricerca Scientifica sulla Propulsione a Reazione (in russo: *Реактивный Научно-Исследовательский Институт*), di cui Korolëv è diventato vicedirettore[247]. Negli anni successivi, l'RNII ha subito l'attacco delle Grandi purghe staliniane, che hanno portato alla rimozione dei membri di lunga data dell'istituto, tra

[243] Zajcev Vasilij, *Gniloe mjaso i žestokij samodur-oficer: kak vzbuntovalsja bronenosec "Potemkin",* in: "Gazeta.ru", 27.06.2025, https://www.gazeta.ru/science/2025/06/27/21273320.shtml?utm_auth=false (ultima consultazione: 16 febbraio 2026).
[244] *Sergej Pavlovič Korolëv Konstruktor kosmičeskich korablej,* in "Mežposelenčeskaja central'naja biblioteka Mjasnikovskogo rajona".
[245] Capaccioli Massimo, *Red Moon: The Soviet Conquest of Space*, pp. 70, 71, 77 e 106.
[246] *Korolev, Sergej Pavlovič*, in "TASS", s.d., < https://tass.ru/encyclopedia/person/korolev-sergey-pavlovich> (ultima consultazione 17 febbraio 2026).
[247] Prasad M. Y. S e Sridhara Murthy K. R., '*Soviet rockets must conquer space'– Contributions of SP Korolev to the Soviet space research*, in: "Current Science", 1999, 1, p. 99.

cui Korolëv[248]. Nel 1938 egli è stato infatti arrestato e condannato a scontare dieci anni nel gulag siberiano *Mald'jak*[249] di Kolyma. Successivamente, è stato però spostato nella zona del campo denominata *šaraška*, in cui erano detenuti ingegneri e scienziati che svolgevano mansioni più affini al loro titolo[250]. Il trasferimento è avvenuto su ordine di Stalin, il quale aveva scoperto che in Germania gli ingegneri stavano compiendo dei passi avanti nella missilistica. Per questo motivo, Korolëv e altri esperti nell'ambito dell'aviazione e della missilistica sono stati riuniti nella *šaraška* per lavorare al conseguimento di progressi in questi ambiti, specialmente vista l'incombente minaccia della Seconda guerra mondiale[251]. La prigionia di Korolëv e degli altri ingegneri è terminata nel 1944. Tuttavia, il suo nome è stato riabilitato solo nel 1957, con il processo di destalinizzazione[252].

Nel 1945, con l'ingresso trionfante dell'Armata Rossa a Berlino, il materiale bellico e industriale, nonché i risultati delle ricerche tedesche, sono stati portati a Mosca, insieme agli stessi ingegneri e scienziati. In questo contesto, anche Korolëv è stato inviato in Germania in qualità di colonello dell'Armata Rossa, titolo che aveva acquisito con il rilascio dal gulag. In particolare, l'Urss era interessata al progetto tedesco del missile balistico *V2*, sviluppato dall'ingegnere von Braun. L'obiettivo di Korolëv consisteva nel portarne in patria i componenti e gli ingegneri che si occupavano di questo progetto, per riuscire a ricrearlo prima degli Stati Uniti[253]. A tal fine, dopo il rientro dalla Germania, in Urss è stato creato l'Istituto di Ricerca Scientifica n. 88 (NII-88, in russo: *Научно-Исследовательский Институт № 88*), del quale Korolëv è stato nominato capo progettista per la realizzazione di missili balistici a lungo raggio[254]. Ciò che veniva svolto in questo istituto doveva rimanere segreto, incluso il nome di Korolëv, al quale ci si riferiva con l'appellativo "capo progettista" (in russo: *главный*

[248] Capaccioli Massimo, *Red Moon: The Soviet Conquest of Space,* p. 75.
[249] Zajcev Vasilij, "*Na trjapkach valjaetcja Korol'— dochodjaga iz vašich": kak Sergeja Koroleva pytal NKVD,* in: "Gazeta.ru", 27.09.2023, https://www.gazeta.ru/science/2023/09/27/17645491.shtml?utm_auth=false, (ultima consultazione: 17 febbraio 2026).
[250] Prasad M. Y. S e Sridhara Murthy K. R., '*Soviet rockets must conquer space'– Contributions of SP Korolev to the Soviet space research*, p. 99.
[251] Capaccioli Massimo, *Red Moon: The Soviet Conquest of Space,* pp. 75-76.
[252] Prasad M. Y. S e Sridhara Murthy K. R., '*Soviet rockets must conquer space'– Contributions of SP Korolev to the Soviet space research*, p. 100.
[253] Capaccioli Massimo, *Red Moon: The Soviet Conquest of Space,* p. 77.
[254] Prasad M. Y. S e Sridhara Murthy K. R., '*Soviet rockets must conquer space'– Contributions of SP Korolev to the Soviet space research*, p. 100.

конструктор)[255]. Qui, gli ingegneri hanno realizzato dei prototipi di missili balistici intercontinentali adibiti al trasporto di testate, il primo dei quali è stato denominato *R1*, che necessitava tuttavia di alcuni miglioramenti. Ne sono seguiti altri quattro, l'ultimo dei quali, l'*R7 Semërka* del 1957, è divenuto la versione definitiva, utilizzata ancora oggi in Russia per scopi civili e di ricerca[256].

In questi anni, Korolëv ha iniziato a ipotizzare che l'*R7* potesse essere impiegato anche per spedire nello spazio dei satelliti, o perfino per raggiungere la Luna e gli altri pianeti. Il leader sovietico Chruščëv voleva infatti realizzare questi progetti prima degli Stati Uniti, i quali avevano annunciato la loro intenzione di inviare un satellite nello spazio in occasione dell'Anno geofisico internazionale, tra il luglio del 1957 e la fine del 1958, in cui era prevista la massima attività solare[257]. A riuscirci per primi sono stati i sovietici, inviando il 4 ottobre del 1957 il primo satellite artificiale *Sputnik 1*[258]. Il progetto è stato realizzato da Korolëv insieme al collega Michail Klavdievič Tichonravov e il satellite ha compiuto 1440 orbite prima di rientrare sulla Terra disintegrandosi il 4 gennaio 1958. I due ingegneri non hanno avuto nessun riconoscimento pubblico per la loro impresa, essendo la loro identità mantenuta riservata per ragioni di sicurezza. Infatti, non hanno potuto nemmeno ricevere il premio Nobel, poiché Chruščëv non ha rivelato il loro nome, affermando che il merito fosse dell'intera nazione[259].

Il leader Chruščëv aveva pianificato una seconda missione orbitale per lo stesso anno, che doveva avvenire entro il 7 novembre, in occasione dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Alla sua realizzazione ha lavorato nuovamente Korolëv, riuscendo ad effettuare il lancio del satellite *Sputnik 2* il 3 novembre. Questa missione ha portato un altro primato all'Unione Sovietica, poiché si trattava del lancio del primo essere vivente nello spazio, una cagnolina denominata Lajka[260]. Già da alcuni anni, gli ingegneri sovietici stavano indagando gli effetti che le condizioni del cosmo provocavano sugli esseri viventi, e per farlo avevano inviato dei cani in alcuni voli

[255] Capaccioli Massimo, *Red Moon: The Soviet Conquest of Space,* p. 79.
[256] Prasad M. Y. S e Sridhara Murthy K. R., '*Soviet rockets must conquer space'– Contributions of SP Korolev to the Soviet space research*, p. 100.
[257] Capaccioli Massimo, *Red Moon: The Soviet Conquest of Space,* pp. 83-84.
[258] Prasad M. Y. S e Sridhara Murthy K. R., '*Soviet rockets must conquer space'– Contributions of SP Korolev to the Soviet space research*, p. 100.
[259] Capaccioli Massimo, *Red Moon: The Soviet Conquest of Space,* pp. 85 e 87.
[260] Prasad M. Y. S e Sridhara Murthy K. R., '*Soviet rockets must conquer space'– Contributions of SP Korolev to the Soviet space research*, p. 100.

suborbitali. Si trattava di cani randagi, abituati a vivere in ambienti ostili, e di sesso femminile, poiché di dimensioni inferiori, più mansueti e anche per una ragione estetica, ovvero una migliore apparenza nelle immagini e nei video grazie alla pelliccia con più colori. Lajka era una cagnolina di tre anni e del peso di sei chili[261]. Si trattava di un incrocio tra un due razze di cane abituate a resistere alle temperature rigide[262]. Come gli esseri umani, anche i cani erano sottoposti a un programma di addestramento, che prevedeva la simulazione di forti accelerazioni, vibrazioni, permanenza in spazi ristretti e alimentazione tramite cibo in gel, condizioni che avrebbero incontrato nello spazio. Inoltre, i cani dovevano superare anche dei controlli medici e subire l'impianto di sensori per il controllo della pressione, battito cardiaco e respirazione. Secondo quanto riportato dall'agenzia telegrafica TASS, l'ossigeno e i gel per l'alimentazione sarebbero durati alcuni giorni, al termine dei quali Lajka sarebbe stata soppressa attraverso una sostanza tossica, per evitarle sofferenze. Tuttavia, la cagnolina è rimasta in vita solo per poco più di un'ora, effettuando un paio di orbite intorno alla Terra, per poi morire a causa dello sbalzo termico dovuto all'alternarsi della vicinanza al Sole e delle zone d'ombra nel corso dell'orbita. Inoltre, anche il rivestimento termico aveva subito dei danni in fase di lancio[263]. Tuttavia, la versione diffusa al pubblico è stata quella secondo cui la cagnolina sarebbe rimasta in vita per oltre quattro giorni[264]. A causa della mancanza di tempo, la capsula non era stata progettata per rientrare sulla Terra e, dopo cinque mesi in orbita, è precipitata nell'atmosfera disintegrandosi. Tale missione ha portato alla superiorità dell'Unione Sovietica nel campo tecnologico e dell'esplorazione spaziale, ma è stata percepita dall'occidente come un'azione immorale[265]. Dopo il volo di Lajka, altri due cani, Belka e Strelka, anch'essi candidati per la missione, sono stati scelti per un volo spaziale successivo che ha avuto maggiore successo. Infatti, la navicella è riuscita a rientrare integra sulla Terra, facendo sopravvivere anche il suo equipaggio animale[266].

[261] Capaccioli Massimo, *Red Moon: The Soviet Conquest of Space,* pp. 89-90 e 90-92.
[262] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts,* p. 23.
[263] Capaccioli Massimo, *Red Moon: The Soviet Conquest of Space,* pp. 90-92.
[264] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts,* p. 25.
[265] Capaccioli Massimo, *Red Moon: The Soviet Conquest of Space,* pp. 90-92.
[266] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts,* p. 28.

Negli anni successivi, Korolëv si è dedicato alla progettazione di un veicolo spaziale a tre stadi denominato *Vostok*, maggiormente adatto a resistere in orbita[267]. Si trattava infatti di un razzo adibito a portare gli esseri umani nello spazio. Le ricerche sono terminate nel 1960, dopo una serie di lanci di prova, impiegando anche animali, che hanno mostrato delle problematiche soprattutto nel rientro del veicolo sulla Terra. Grazie a questi test, gli scienziati sono anche riusciti a capire quanto l'essere umano sarebbe riuscito a sopravvivere nello spazio, ovvero al massimo tre orbite. Il lancio di prova definitivo è avvenuto nell'agosto del 1960, in cui il razzo *Vostok* è rimasto in orbita per ventuno ore ed è poi rientrato sulla Terra per mezzo di un paracadute[268]. A pochi mesi da questo ultimo test, il 12 aprile 1961, ha avuto luogo la missione spaziale *Vostok 1*, che ha portato il primo essere umano nello spazio[269]. Per questo lancio è stato selezionato il cosmonauta Jurij Gagarin, il quale ha compiuto un'orbita attorno alla Terra, rimanendo nel cosmo per 88 minuti prima di rientrare sulla Terra, atterrando con un paracadute dopo essere stato eiettato dal sedile della capsula. Quest'ultima era comandata da remoto attraverso un computer e tale volo spaziale è stato gestito dallo stesso Korolëv, che ha mantenuto la comunicazione con il cosmonauta durante tutta la missione[270]. Sono seguite altre 5 missioni *Vostok* tra il 1961 e il 1963, a ognuna delle quali ha preso parte un cosmonauta[271]. L'ultima di esse, *Vostok 6*, ha portato in orbita la prima cosmonauta donna, Valentina Tereškova. Il suo razzo è partito due giorni dopo il lancio della missione *Vostok 5* con a bordo Valerij Bykovskij, che sarebbe dovuto rimanere nel cosmo per otto giorni. La cosmonauta è rimasta nello spazio per quasi tre giorni, completando 48 orbite intorno alla Terra, per poi rientrare con le stesse modalità del primo cosmonauta. In questa occasione, Korolëv ha supervisionato la missione insieme a Gagarin. Qualche ora dopo Valentina Tereškova, ha dovuto compiere l'atterraggio anche Valerij Bykovskij, rientrando anzitempo a causa di alcuni problemi tecnici[272].

---

[267] Prasad M. Y. S e Sridhara Murthy K. R., '*Soviet rockets must conquer space'– Contributions of SP Korolev to the Soviet space research*, p. 100.
[268] Capaccioli Massimo, *Red Moon: The Soviet Conquest of Space*, pp. 103-104.
[269] Prasad M. Y. S e Sridhara Murthy K. R., '*Soviet rockets must conquer space'– Contributions of SP Korolev to the Soviet space research*, pp. 100-101.
[270] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts,* pp. 56, 65, 67 e 69.
[271] Prasad M. Y. S e Sridhara Murthy K. R., '*Soviet rockets must conquer space'– Contributions of SP Korolev to the Soviet space research*, pp. 100-101.
[272] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts,* pp. 136-140.

Korolëv ha inoltre lavorato alla realizzazione di nuovi veicoli spaziali, denominati *Voschod*, in grado di trasportare tre cosmonauti e di effettuare missioni di lunga permanenza, che comprendessero anche una camminata fuori della capsula. Il primo di questi lanci, con a bordo un equipaggio di tre persone, è avvenuto nel maggio del 1964 con la missione *Voschod 1*. Un anno dopo, in occasione di *Voschod 2*, la capsula è stata dotata anche di un sistema per incamerare l'aria, permettendo al cosmonauta Aleksej Leonov di compiere la prima camminata nel cosmo della storia. Ulteriori modifiche ai veicoli *Voschod* da parte di Korolëv hanno dato origine a un nuovo modello di capsule, chiamato *Sojuz*, utilizzato ancora oggi per le missioni spaziali[273].

Negli anni, Korolëv e la sua equipe hanno sviluppato anche altri progetti. Ad esempio, il 4 ottobre 1959 sono riusciti ad inviare con successo la sonda *Luna 3*, che ha raggiunto la Luna e ha orbitato attorno ad essa per fotografarne la parte non visibile dalla Terra. Tale veicolo disponeva anche di un sistema di controllo automatico, che è stato poi applicato ai razzi delle missioni successive. Successivamente, nel 1962, Korolëv ha predisposto il lancio di un satellite, denominato *Zenit*, con la funzione di osservazione della Terra. Inoltre, nel 1965, è stato lanciato il primo satellite di comunicazione dell'Unione Sovietica *Molnija 1*, il cui veicolo spaziale era stato progettato da Korolëv qualche anno prima, migliorando il progetto del razzo *R7*. Tuttavia, non tutti i progetti di Korolëv hanno avuto successo. Tra essi, numerosi tentativi di voli spaziali su Marte e Venere, oltre alle missioni *N1* e *L3*, ideate da Korolëv ma lanciate dopo la sua morte, che avevano lo scopo di inviare cosmonauti sulla Luna[274].

Nel gennaio 1966 Korolëv è stato sottoposto a un intervento chirurgico a causa di un cancro addominale, che lo ha portato alla morte il 14 gennaio. Con essa è iniziata la celebrazione dell'ingegnere che aveva portato l'Unione Sovietica per prima nello spazio. Infatti, dopo vent'anni di segretezza, è stata resa nota la sua identità, sono stati svolti i funerali di Stato nella Piazza Rossa e nel giornale sovietico *Pravda* è comparso un articolo che elogiava il suo operato[275]. Inoltre, ancora in vita, gli è stato conferito il

[273] Prasad M. Y. S e Sridhara Murthy K. R., '*Soviet rockets must conquer space'– Contributions of SP Korolev to the Soviet space research*, p. 101.
[274] *Ibidem*.
[275] Massimo Capaccioli, *Red Moon: The Soviet Conquest of Space*, p. 88.

titolo di Eroe del Lavoro Socialista ed è stato il primo scienziato a ricevere la medaglia d'oro dell'Accademia delle scienze dell'URSS in nome di Ciolkovskij[276].

2.2 La corsa allo spazio: cronologia e nozioni storiche

Il termine "corsa allo spazio" indica la competizione tra gli Stati Uniti e l'Unione sovietica nell'ambito delle missioni per l'esplorazione del cosmo, in particolare per l'invio di satelliti ed esseri umani in orbita e sulla Luna[277]. Tale competizione ha avuto luogo tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Settanta del Novecento e, per questo motivo, era considerata una parte della guerra fredda tra le due superpotenze, idealmente combattuta nel cosmo[278]. Infatti, l'impegno da parte degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica nell'esplorazione dello spazio non era legato solamente a scopi scientifici o di ricerca, bensì anche a mantenere una posizione dominante sul piano internazionale, sia dal punto di vista politico che militare e tecnologico. Quest'ultimo, infatti, aveva dimostrato di ricoprire un ruolo importante nel definire i vincitori della Seconda guerra mondiale, grazie soprattutto a strumenti come la bomba atomica. In particolare, nel contesto della guerra fredda, caratterizzato dal possesso di armi nucleari da parte di entrambe le superpotenze, era necessario che ognuna di esse avesse un livello di progresso economico e tecnologico non inferiore a quello della controparte, al fine di mantenere l'equilibrio di potere[279].

La data d'inizio della corsa allo spazio è collocabile al 4 ottobre 1957, ovvero al lancio del primo satellite artificiale, *Sputnik 1*, da parte dell'Unione Sovietica[280]. Tale azione faceva parte dell'iniziativa, a cui avevano aderito entrambe le superpotenze nel 1954, di inviare un satellite nello spazio in occasione dell'Anno geofisico internazionale, indetto nel 1950 e durato dal luglio del 1957 alla fine del 1958[281]. Il

---

[276] Prasad M. Y. S e Sridhara Murthy K. R., '*Soviet rockets must conquer space'– Contributions of SP Korolev to the Soviet space research*, p. 102.
[277] Gisler Monika e Sornette Didier, *Exuberant innovations: the Apollo program*, in: "Society", 2009, 1, p. 58.
[278] Lovell Bernard, *The great competition in space*, in: "Foreign Affairs", 1972, 1, p. 129.
[279] Werth Karsten, *A surrogate for war—The US space program in the 1960s*, in: "Amerikastudien/American Studies", 2004, 4, pp. 568-569.
[280] Gisler Monika e Sornette Didier, *Exuberant innovations: the Apollo program,* p. 58.
[281] Reichstein Andreas, *Space—the Last Cold War Frontier?*, in: "Amerikastudien/American Studies", 1999, 1, pp. 113-114.

lancio di *Sputnik 1* è stato accolto con stupore e preoccupazione dall'occidente, e soprattutto dagli Stati Uniti, poiché dimostrava un progresso tecnologico tale da poter generare minacce alla sicurezza internazionale[282]. Nonostante ciò, il presidente americano dell'epoca, Eisenhower, ha reagito pubblicamente alla notizia di *Sputnik 1* minimizzando le preoccupazioni e affermando che lo scopo del programma spaziale americano non era quello di competere con gli altri paesi. Durante la sua presidenza, Eisenhower non si è infatti dimostrato favorevole ad investire nell'esplorazione spaziale[283]. Egli ignorava anche il fatto che fosse in atto una corsa allo spazio tra Usa e Urss[284]. Tuttavia, la sua amministrazione non era della stessa opinione e, a seguito lancio del primo satellite sovietico, temeva di perdere il prestigio internazionale della nazione, rimanendo in una posizione arretrata rispetto ai sovietici. Allo stesso tempo, però, gli Stati Uniti non erano al momento pronti ad effettuare il lancio di un razzo[285]. Infatti, gli americani hanno effettuato il primo tentativo di lancio di un satellite solo il 6 dicembre del 1957, con la missione *Vanguard*, la quale non ha avuto successo e il satellite ha preso fuoco poco dopo il lancio. Si è dovuto attendere fino alla fine di gennaio dell'anno successivo per vedere il primo satellite americano in orbita, grazie alla missione *Explorer 1*[286]. Nonostante ciò, l'Unione Sovietica si trovava comunque in vantaggio poiché, a un mese dal lancio del primo satellite, ha avuto luogo una seconda missione, denominata *Sputnik 2*, che ha sancito un altro primato dell'Urss sugli Stati Uniti, portando in orbita la cagnolina Lajka, il primo essere vivente sullo spazio[287].

Questa serie di successi raggiunti in breve tempo distingueva il programma spaziale sovietico da quello statunitense. Gli Usa investivano molto tempo e denaro per creare dei razzi raffinati dal punto di vista tecnologico. Al contrario, l'Urss realizzava dei progetti molto semplici, che permettessero di compiere velocemente nuove missioni spaziali con esito positivo. Ciò era dovuto anche al sistema economico sovietico, centralizzato e militarizzato, che non permetteva di costruire sistemi sofisticati e più

[282] Lashendock Jack H., *A Race to the Stars and Beyond: How the Soviet Union's Success in the Space Race Helped Serve as a Projection of Communist Power*, in: "The Gettysburg Historical Journal", 2019, 1, p. 16.
[283] Shreve Bradley G., *The US, the USSR, and space exploration, 1957-1963*, in: "International Journal on World Peace", 2003, 2, p. 68.
[284] Gisler Monika e Sornette Didier, *Exuberant innovations: the Apollo program,* p. 57.
[285] Shreve Bradley G., *The US, the USSR, and space exploration, 1957-1963*, pp. 68-69.
[286] Erickson Andrew S., *Revisiting the US-Soviet space race: Comparing two systems in their competition to land a man on the moon*, in: "Acta Astronautica", 2018, 148, p. 378.
[287] Lashendock Jack H., *A Race to the Stars and Beyond: How the Soviet Union's Success in the Space Race Helped Serve as a Projection of Communist Power,* p. 21.

leggeri, come quelli americani. Nonostante questa mancanza di avanguardia dal punto di vista tecnico abbia comunque garantito l'iniziale vantaggio dell'Unione Sovietica nella corsa allo spazio, ha portato, successivamente, allo svantaggio finale rispetto agli Stati Uniti nell'invio di esseri umani sulla Luna. Inoltre, dal punto di vista americano, la rapidità delle missioni spaziali dell'Urss sarebbe stata legata al fatto che l'interesse sovietico fosse principalmente militare, più che di ricerca, ovvero volto allo sviluppo di nuove armi. Un ulteriore motivo dell'arretratezza tecnologica dei veicoli sarebbe stato dovuto al rigido controllo governativo nel settore, tale da disporre il mantenimento della segretezza nello sviluppo di progetti all'interno delle varie imprese che si occupavano dell'esplorazione dello spazio. Ciò valeva sia per le compagnie all'interno della nazione, talvolta anche nella stessa città o edificio, che sul piano internazionale. Questa tecnica è stata inizialmente motivo di vantaggio sugli Usa, poiché l'Urss non rivelava pubblicamente gli esiti negativi dei lanci di prova, dando l'idea di sviluppare solo progetti di successo[288].

Il primo passo del programma spaziale americano è stata la creazione nel 1958 della NASA (National Aeronautics and Space Administration), un'organizzazione che si occupava dei progetti relativi allo spazio. In questo modo, gli Usa sarebbero riusciti a impegnarsi con maggiore dedizione e accuratezza al programma spaziale e, soprattutto, a separare tale ambito scientifico da quello militare[289]. Uno dei membri principali di questa nuova organizzazione era Wernher von Braun, ingegnere tedesco specializzato nei razzi spaziali. Egli, durante la Seconda guerra mondiale, aveva sviluppato missili balistici per l'esercito tedesco, in particolare, la sua figura è nota per il missile *V2*, sul cui progetto si sono basati i veicoli spaziali degli Usa. Nel 1945 era stato infatti catturato dagli americani, per i quali ha iniziato a realizzare missili balistici. Nel 1960 è stato trasferito alla NASA, per creare dei veicoli spaziali della tipologia *Saturn*, sulla base dei quali è stato costruito il razzo *Saturn 5*, che ha portato la missione *Apollo 11* sulla Luna nel 1969[290]. Al contrario, in Urss mancava un organo come la NASA, e, per

[288] Erickson Andrew S., *Revisiting the US-Soviet space race: Comparing two systems in their competition to land a man on the moon*, pp. 378-380.
[289] Shreve Bradley G., *The US, the USSR, and space exploration, 1957-1963,* pp. 69-70.
[290] Gisler Monika e Sornette Didier, *Exuberant innovations: the Apollo program,* p. 63.

questo, talvolta si verificavano problemi nell'organizzazione dei compiti da svolgere. Inoltre, i progetti spaziali sovietici erano per lo più gestiti dall'apparato militare[291].

Nel 1959, due anni dopo il successo di *Sputnik 1* e *2*, l'Unione Sovietica ha raggiunto un nuovo traguardo con la sonda *Luna 2*, che, nonostante si sia distrutta sulla superficie lunare subito dopo l'atterraggio, è stato il primo oggetto costruito dall'uomo a toccare la superficie di un corpo celeste dell'universo[292]. Un mese dopo, la missione *Luna 3* ha avuto maggiore successo e, grazie ad essa, sono state acquisite le prime immagini della faccia posteriore del satellite[293]. Anche gli Usa hanno tentato un allunaggio, con la sonda *Pioneer 4*, che però non ha nemmeno raggiunto il satellite, mancandolo di alcune miglia. In questo contesto, in cui si era riconfermata la superiorità spaziale dell'Unione Sovietica, negli Stati Uniti e nel resto del mondo si stava diffondendo la preoccupazione che i sovietici potessero utilizzare la Luna per scopi militari. Nello stesso anno, gli Usa hanno compiuto un passo avanti con la realizzazione e il lancio del primo missile balistico internazionale, *Atlas D*. Questo tipo di razzo, oltre al trasporto di testate, ha posto le basi per i veicoli del progetto spaziale *Mercury*, con cui gli Usa pianificavano di inviare un essere umano nello spazio prima dell'Urss[294].

L'anno di svolta nell'esplorazione spaziale, sia per quanto riguarda gli Stati Uniti che l'Unione Sovietica, è stato il 1961. Il 12 aprile i sovietici hanno inviato il primo essere umano in orbita, il cosmonauta Jurij Gagarin, con la missione *Vostok 1*, sancendo nuovamente un primato sul blocco occidentale[295]. Questo traguardo gli Usa lo hanno raggiunto solo il mese successivo, quando il 5 maggio la missione *Freedom 7* ha portato l'astronauta Alan Shepard nel cosmo, attraverso un volo suborbitale[296]. La missione si collocava all'interno del già citato programma spaziale *Mercury*, istituito dalla NASA ancora nel periodo della presidenza di Eisenhower, le cui missioni hanno avuto luogo in questi anni[297]. Sempre nel 1961, John Fitzgerald Kennedy è diventato il nuovo presidente degli Stati Uniti. Egli, rispetto al predecessore, era maggiormente

---

[291] Erickson Andrew S., *Revisiting the US-Soviet space race: Comparing two systems in their competition to land a man on the moon,* pp. 379 e 382.
[292] Lashendock Jack H., *A Race to the Stars and Beyond: How the Soviet Union's Success in the Space Race Helped Serve as a Projection of Communist Power,* p. 17.
[293] Shreve Bradley G., *The US, the USSR, and space exploration, 1957-1963,* p.79.
[294] Lashendock Jack H., *A Race to the Stars and Beyond: How the Soviet Union's Success in the Space Race Helped Serve as a Projection of Communist Power,* pp. 17-18.
[295] Ivi, p. 18.
[296] Shreve Bradley G., *The US, the USSR, and space exploration, 1957-1963,* p. 79.
[297] Reichstein Andreas, *Space—the Last Cold War Frontier?*, p. 117.

propenso all'impegno nel programma spaziale americano, per evitare che l'Urss vincesse la corsa allo spazio e detenesse il primato in questo ambito. Infatti, in un discorso, ha affermato che in questi anni si stava definendo chi avrebbe dominato lo spazio e che questo tipo di dominio si sarebbe poi riflesso anche sulla Terra. Era dunque necessario contrastare la tendenza che l'Urss aveva dimostrato finora nella corsa allo spazio ed evitare che la guerra fredda venisse combattuta anche nel cosmo[298].

Per questo motivo Kennedy ha promosso fin da subito una collaborazione tra le due superpotenze per l'esplorazione dello spazio, unendo le conoscenze tecnologiche americane ai veicoli sovietici. Kennedy e Chruščëv intrattenevano una corrispondenza, specialmente in occasione dei successi nelle missioni spaziali, in cui il leader americano riportava le proprie congratulazioni al collega sovietico, soprattutto a seguito del lancio di Gagarin. Tuttavia, in occasione di questi scambi, entrambi i leader coglievano l'occasione per rimarcare i propri successi e, quindi, la superiorità della propria nazione. Chruščëv dava infatti rilevanza ai progressi in ambito spaziale ottenuti per merito del sistema comunista, mentre Kennedy sottolineava l'imminente raggiungimento della Luna da parte degli Stati Uniti. Questa corrispondenza tra i due leader si è mantenuta anche in seguito all'invasione della baia dei Porci a Cuba il 17 aprile 1961. La reazione di Mosca è stata molto decisa, accusando gli Stati Uniti di aver messo in pericolo la pace internazionale, di non aver rispettato il diritto internazionale e minacciandoli di reagire con delle misure pesanti qualora ci fosse stato un altro attacco di questo tipo. Nonostante ciò, nei successivi scambi di telegrammi con Kennedy, Chruščëv rimaneva dell'idea che una cooperazione nel settore spaziale avrebbe portato più rapidamente al progresso in tutto il mondo. Inoltre, ribadiva il fatto di non utilizzare le scoperte in questo ambito per fini bellici. Le due superpotenze hanno infatti definito di comune accordo che il cosmo non dovesse diventare teatro della guerra fredda, lavorando congiuntamente alla creazione di trattati e comitati che garantissero il carattere pacifico dello spazio, sull'esempio dell'Anno geofisico internazionale del 1957, un'iniziativa che univa scienziati da tutto il mondo per svolgere ricerche sulla Terra e sul sistema solare. Nel 1959, su proposta dell'Urss, è stata creata la Commissione delle Nazioni Unite sull'uso pacifico dello spazio extra-atmosferico, alla quale hanno preso parte più di venti nazioni per proseguire il lavoro di ricerca dell'Anno geofisico internazionale,

[298] Werth Karsten, *A surrogate for war—The US space program in the 1960s,* pp. 567-568.

organizzare conferenze e per la trasmissione di informazioni tra gli Usa e l'Urss. Questa commissione, tuttavia, non ha riscosso molto successo, soprattutto i primi due anni, poiché la collaborazione tra Eisenhower e Chruščëv si è rivelata complessa. Successivamente, con l'elezione di Kennedy a presidente nel 1961, tale commissione ha iniziato a contribuire alla cooperazione tra le due superpotenze. Oltre ad essa, le Nazioni Unite hanno sviluppato una serie di principi per regolare l'esplorazione dello spazio, rendendola più pacifica, sicura e promuovendo una maggiore cooperazione. Tra di essi l'inserimento del cosmo come soggetto sottoposto al diritto internazionale, la sua accessibilità a tutte le nazioni del mondo, il divieto di detenere diritti sui corpi celesti presenti in esso e il ruolo delle Nazioni Unite come punto di riferimento per la gestione di tutte le questioni riguardanti lo spazio. Tali principi sono entrati in vigore ufficialmente con l'approvazione dell'Assemblea Generale nel dicembre del 1961 ed è nata così la Risoluzione 1721, per l'utilizzo pacifico del cosmo. Quest'ultima ha posto le basi per una cooperazione con Chruščëv. Kennedy ha infatti predisposto che la risoluzione venisse espansa anche all'Unione Sovietica, adattandola attraverso l'aggiunta di alcune iniziative, tra cui la realizzazione di un satellite meteorologico condiviso, con cui ogni nazione avrebbe potuto controllare un emisfero della Terra, la creazione di satelliti per le trasmissioni a livello intercontinentale e la condivisione delle conoscenze della medicina nell'ambito spaziale. Kennedy sosteneva che con questa collaborazione si sarebbe riusciti a raggiungere la Luna, oltre ad altri pianeti del sistema solare. Chruščëv ha accettato tale opportunità di lavoro congiunto, proponendo anche l'organizzazione di missioni per recuperare i razzi dispersi nello spazio e l'introduzione, nell'ambito del diritto internazionale, di misure che permettessero a tutti i paesi del mondo di prendere parte ai progetti di esplorazione del cosmo. Tuttavia, nella cooperazione tra le due superpotenze ci sono state comunque delle divergenze, in particolare sull'aspetto militare dell'esplorazione spaziale. Gli Usa, infatti, sostenevano la necessità di mantenere divisa l'esplorazione spaziale dalle questioni relative al disarmo e all'armamento. Al contrario, la controparte voleva ridurre l'uso di satelliti di ricognizione per un minore controllo da parte degli Stati Uniti su ciò che accadeva in Urss. Nonostante questo disaccordo, che si è protratto per anni, le due superpotenze concordavano sul fatto che non dovessero essere portate armi nucleari nello spazio. Sono seguiti altri accordi tra Usa e Urss, che hanno portato alla firma di un

memorandum d'intesa nel 1963 e al lancio congiunto del satellite di comunicazione americano *Echo 2* l'anno successivo, a conferma dell'impegno comune. Questo spirito di collaborazione nell'esplorazione spaziale, iniziato da Chruščëv e Kennedy, si è poi mantenuto anche con i leader successivi, insieme all'idea che la guerra fredda non dovesse essere combattuta nel cosmo[299].

Nel 1962 la corsa allo spazio ha assistito ad alcune missioni di entrambe le superpotenze verso altri pianeti del sistema solare. A gennaio, i sovietici hanno organizzato la missione *Mars 1* verso Marte, la quale, però, non è riuscita a raggiungere il pianeta, e le comunicazioni si sono perse poco dopo che la sonda aveva lasciato la Terra[300]. La missione americana *Mariner 2*, invece, lanciata ad agosto, ha portato una sonda verso il pianeta Venere, riuscendo a rilevare informazioni riguardanti la sua atmosfera e temperatura[301]. Nel frattempo, i progressi sovietici nell'ambito spaziale proseguivano e, dopo la missione *Vostok 1*, altre cinque missioni hanno portato cosmonauti in orbita. Di particolare rilevanza è stata la missione *Vostok 6* del 16 giugno 1963, che ha portato la prima donna in orbita, la cosmonauta Valentina Tereškova, sancendo un nuovo primato per l'Urss. Anche in questo caso, dunque, gli americani sono stati preceduti, poiché sono riusciti in tale missione solo nel 1983, quando l'astronauta Sally Ride è diventata la prima donna americana a compiere un viaggio spaziale a bordo della navicella *Challenger*. Il 18 marzo 1965 i sovietici hanno nuovamente anticipato gli americani con la prima attività extraveicolare, ovvero una passeggiata di dodici minuti effettuata dal cosmonauta Aleksej Leonov con la missione *Voschod 2*. Egli era collegato al veicolo spaziale attraverso una corda di cinque metri ed equipaggiato con una tuta pressurizzata, la quale al rientro si è gonfiata per via della variazione di pressione, rendendogli difficile l'ingresso nella navicella. Nello stesso periodo, invece, gli americani si trovavano un passo indietro rispetto ai sovietici, poiché stavano effettuando il loro secondo volo con equipaggio umano con la missione *Gemini 3*. Infatti, la prima passeggiata nello spazio da parte di astronauti americani ha avuto luogo solo tre mesi dopo Leonov, con la missione *Gemini 4*, durante la quale Edward White ha trascorso più di venti minuti fuori dal veicolo spaziale[302]. Tali missioni

[299] Shreve Bradley G., *The US, the USSR, and space exploration, 1957-1963,* pp. 70-77.
[300] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts,* p 171.
[301] Shreve Bradley G., *The US, the USSR, and space exploration, 1957-1963,* p. 80.
[302] Lashendock Jack H., *A Race to the Stars and Beyond: How the Soviet Union's Success in the Space Race Helped Serve as a Projection of Communist Power,* pp. 19-20.

appartenevano al programma *Gemini*, sviluppato dalla NASA nel 1961 con l'obiettivo di portare due astronauti in orbita[303].

Nel 1960, gli Usa, con l'allora presidente Eisenhower, hanno sviluppato un nuovo programma spaziale, denominato *Apollo*. L'obiettivo iniziale di tale progetto era lo studio degli effetti della permanenza umana nel cosmo. Successivamente, con l'avvento di Kennedy alla presidenza, al programma è stata posta la priorità di riuscire a portare degli esseri umani sulla Luna. A differenza dei veicoli spaziali del precedente programma *Mercury*, i quali potevano contenere un solo astronauta ed effettuare delle orbite attorno alla Terra, le navicelle del programma *Apollo* erano progettate per trasportare fino a tre membri dell'equipaggio, raggiungere la Luna e atterrarne sulla superficie. Si trattava di un programma rilevante dal punto di vista economico, dell'innovazione tecnologica e dell'impegno umano. L'obiettivo di raggiungere la Luna ha sempre fatto parte del progetto americano della corsa allo spazio. Infatti, già nel 1958 l'ingegnere Wernher von Braun sosteneva che, entro dieci anni, gli Stati Uniti sarebbero riusciti a raggiungere la Luna con un equipaggio di astronauti. Lo stesso è stato affermato in seguito dal presidente Kennedy, subito dopo la sua elezione, che lo aveva infatti posto come primo obiettivo del programma. Inoltre, nel 1961 von Braun sosteneva che in Urss non avessero ancora realizzato un veicolo spaziale adibito a un volo umano sulla Luna. Questo traguardo avrebbe portato a un altro obiettivo di Kennedy, ovvero vincere la corsa allo spazio e stabilire la supremazia degli Stati Uniti nel settore spaziale. Kennedy ha proposto a Chruščëv una collaborazione tra Usa e Urss anche nell'ambito del progetto per la missione lunare[304]. Il leader sovietico ha tuttavia rifiutato, preferendo non condividere i propri progetti con la controparte e per questo gli Stati Uniti hanno iniziato a dedicarsi autonomamente al programma *Apollo*[305]. Nel 1963, a seguito dell'attentato a Kennedy, a diventare il nuovo presidente degli Stati Uniti è stato Lyndon Johnson, il quale ha deciso di proseguire l'impegno del predecessore nel programma *Apollo*. Egli sosteneva infatti che riuscire a portare un essere umano sulla Luna avrebbe avuto dei vantaggi ideologici, ma anche concreti. Gli Usa avrebbero ristabilito una posizione dominante sulla scena internazionale, inoltre, il successo della missione avrebbe portato a un beneficio economico e il nuovo presidente

[303] Reichstein Andreas, *Space—the Last Cold War Frontier?*, p. 125.
[304] Gisler Monika e Sornette Didier, *Exuberant innovations: the Apollo program,* pp. 57-59.
[305] Lovell Bernard, *The great competition in space*, p. 131.

avrebbe acquisito maggiore fiducia e credibilità da parte della popolazione. Nel gennaio del 1967 è avvenuta la prima missione di questo programma, denominata *Apollo 1*, la quale però si è conclusa in tragedia, poiché tre astronauti hanno perso la vita per un incendio all'interno della navicella durante un test[306]. Questo anno si è rivelato funesto anche per l'esplorazione spaziale dell'Unione Sovietica, che il 23 aprile aveva predisposto il lancio della prima missione con un razzo *Sojuz* (*Sojuz 1*) con a bordo Vladimir Komarov. Il veicolo ha tuttavia riscontrato problemi tecnici già dopo il lancio ed è rientrato verso la Terra, schiantandosi a seguito di un malfunzionamento a entrambi i paracadute e causando la morte del cosmonauta[307]. Il lavoro sul programma *Apollo* è comunque proseguito e tra l'ottobre del 1968 e il maggio del 1969 hanno avuto luogo quattro missioni. Tra esse *Apollo 8*, durante la quale il giorno di Natale del 1968 tre astronauti americani sono stati i primi ad effettuare un'orbita attorno alla Luna[308]. In questa occasione sono state scattate anche delle foto alla Terra vista dal suo satellite naturale[309].

Nel 1969, sotto la leadership del nuovo presidente Richard Nixon, il programma ha raggiunto il suo apice con la missione *Apollo 11*, che ha portato i tre astronauti Neil Armstrong, Edwin "Buzz" Aldrin e Michael Collins sulla Luna[310]. La missione è partita la mattina del 16 luglio da Cape Kennedy (oggi Cape Canaveral) e ha raggiunto la Luna il 19 luglio. La sera del giorno successivo, i due astronauti Armstrong e Aldrin sono diventati rispettivamente il primo e il secondo uomo ad aver camminato sulla superficie lunare. Qui i due hanno condotto delle rilevazioni sull'attività sismica e sul vento solare, oltre a raccogliere dei campioni di suolo. Dopo aver trascorso un paio d'ore sulla superficie del satellite, sono ritornati alla navicella, che nel frattempo si trovava in orbita attorno alla Luna, e sono rientrati sulla Terra, atterrando nell'oceano Pacifico il 24 luglio[311]. Nello stesso anno, un'altra missione, *Apollo 12*, ha portato nuovamente sulla luna un equipaggio, che ha effettuato due attività extraveicolari sul suolo lunare[312]. Le missioni lunari sono continuate per i tre anni successivi, portando sulla superficie del

[306] Gisler Monika e Sornette Didier, *Exuberant innovations: the Apollo program,* p. 60.
[307] Capaccioli Massimo, *Red Moon: The Soviet Conquest of Space,* pp. 172-174.
[308] Gisler Monika e Sornette Didier, *Exuberant innovations: the Apollo program*, p. 66.
[309] Werth Karsten, *A surrogate for war—The US space program in the 1960s,* p. 584.
[310] Gisler Monika e Sornette Didier, *Exuberant innovations: the Apollo program*, p. 60.
[311] Ertel Ivan D., *Apollo*, in: "The Southwestern Historical Quarterly", 1969, 2, pp. 219-221.
[312] Gisler Monika e Sornette Didier, *Exuberant innovations: the Apollo program*, p. 66.

satellite altri dieci astronauti statunitensi[313]. Tra esse *Apollo 13* nel 1970 e *Apollo 17* due anni dopo, l'ultima missione lunare americana[314]. Gli Stati Uniti sono l'unica nazione ad aver portato equipaggi umani sulla Luna[315]. Infatti, nel 1969, l'Urss nel tentativo di battere sul tempo gli americani, aveva lanciato la sonda *Luna 15*, che però si è schiantata sulla superficie del satellite poco dopo l'atterraggio di *Apollo 11*. Nonostante i tentativi, l'Urss non è riuscita ad inviare nessun cosmonauta sulla Luna. In quegli anni, infatti, il programma spaziale sovietico era indebolito a causa della mancanza di fondi, della competizione tra gli ingegneri e i loro progetti e la mancanza di qualità dal punto di vista tecnologico. Inoltre, come già affermato, in Unione Sovietica mancava l'aspetto del lavoro che era invece presente all'interno della NASA caratterizzato dal confronto, lo scambio di informazioni e la coordinazione tra i reparti, che rendevano la progettazione più efficiente. Inoltre, anche la morte di Korolëv nel 1966, il principale ingegnere spaziale dell'Urss, e le scelte sbagliate del suo successore Vasilij Mišin, hanno messo ulteriormente in difficoltà il progetto di raggiungere la Luna[316].

L'obiettivo finale della corsa allo spazio è stato dunque raggiunto, con la superiorità degli Usa nell'esplorazione lunare della corsa allo spazio[317]. Tale traguardo, secondo la prospettiva statunitense, sottolineava anche l'eccellenza del sistema politico ed economico americano e la conseguente posizione di inferiorità di quello sovietico[318]. Un'ulteriore conclusione della corsa allo spazio è stata identificata nel 1975, quando gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno organizzato una missione congiunta, denominata *Apollo-Soyuz Test Project* il 15 luglio. Il razzo sovietico *Sojuz 10*, con a bordo Aleksej Leonov, ha incontrato nello spazio il veicolo spaziale americano *Apollo 18*, con l'astronauta Thomas Stafford. I due moduli sono stati agganciati in orbita e i cosmonauti si sono incontrati, stretti la mano e sono rimasti insieme a svolgere attività di ricerca per quarantasette ore. Questa missione ha posto le basi per la collaborazione tra Usa e Urss in missioni successive, come la Stazione Spaziale *Mir* e, successivamente, la Stazione Spaziale Internazionale, in funzione ancora oggi. *Apollo-*

[313] Lashendock Jack H., *A Race to the Stars and Beyond: How the Soviet Union's Success in the Space Race Helped Serve as a Projection of Communist Power,* p. 25.
[314] Gisler Monika e Sornette Didier, *Exuberant innovations: the Apollo program*, pp. 66-67.
[315] Lashendock Jack H., *A Race to the Stars and Beyond: How the Soviet Union's Success in the Space Race Helped Serve as a Projection of Communist Power,* p. 25.
[316] Erickson Andrew S., *Revisiting the US-Soviet space race: Comparing two systems in their competition to land a man on the moon,* pp. 378-383.
[317] Lovell Bernard, *The great competition in space,* p. 132.
[318] Werth Karsten, *A surrogate for war—The US space program in the 1960s,* pp. 572-573.

Soyuz Test Project, oltre ad avere avuto successo dal punto di vista tecnico, si è dimostrata un progresso anche sul piano della diplomazia, poiché sanciva la concreta collaborazione tra le due superpotenze, fino a quel momento avversarie nella corsa allo spazio[319].

Nel complesso, dopo quasi vent'anni di competizione tra Stati Uniti e Unione Sovietica, non è emerso un vero e proprio vincitore della corsa alo spazio. Dal punto di vista del numero di missioni che hanno avuto successo e hanno costituito degli eventi inediti nella storia dell'esplorazione spaziale, a detenere il primato è l'Urss. Mentre, per quanto riguarda il raggiungimento della Luna da parte di un equipaggio umano, gli Stati Uniti non hanno rivali ancora oggi[320].

2.3 Traduzione del documento: Delibera del Consiglio dei ministri dell'URSS "Sulla preparazione del volo dell'uomo nello spazio"[321]

Постановление Совета Министров СССР «О подготовке полета человека в космическое пространство»	**Delibera del Consiglio dei ministri dell'URSS "Sulla preparazione del volo dell'uomo nello spazio"**
№ 866-361 3 августа 1960 г. СОВ.СЕКРЕТНО	N° 866-361 del 3 agosto 1960 SEGRETISSIMO
В развитие постановлений ЦК КПСС и Совета Министров СССР от 22 мая 1959 г. № 569-264 и от 10 декабря 1959 г. № 1388-61 8 Совет Министров Союза ССР ПОСТАНОВЛЯЕТ:	In attuazione delle delibere del comitato centrale del PCUS e del Consiglio dei ministri dell'URSS del 22 maggio 1959 N° 569-264 e del 10 dicembre 1959 N° 1388-61 8, il Consiglio dei ministri dell'Unione delle Repubbliche Socialiste

[319] Lashendock Jack H., *A Race to the Stars and Beyond: How the Soviet Union's Success in the Space Race Helped Serve as a Projection of Communist Power*, pp. 25-26.
[320] *Ibidem*.
[321] Il testo originale è tratto da: "Postanovlenie Soveta Ministrov SSSR 'O podgotovke poleta čeloveka v kosmičeskoe prostranstvo'", disponibile su: http://www.coldwar.ru/arms_race/iniciativa/o-podgotovke-poleta-cheloveka.php, (ultima consultazione: 16 febbraio 2026).

	Sovietiche DELIBERA:
1. Утвердить прилагаемое Положение о космонавтах Союза ССР.	1. Approvare il Regolamento in allegato relativo ai cosmonauti dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.
2. Обязать Министерство обороны СССР:	2. Obbligare il Ministero della difesa dell'URSS a:
а) создать в III квартале 1960 г. Центр подготовки космонавтов СССР;	a) creare, nel terzo trimestre del 1960, il Centro di addestramento dei cosmonauti dell'URSS;
б) выделить в 1960-1961 годах жилую площадь для сотрудников Государственного научно-исследовательского испытательного института авиационной и космической медицины;	b) individuare, tra il 1960 e il 1961, aree abitabili per i collaboratori dell'Istituto Statale di Ricerca Scientifica e Sperimentale di Medicina Aeronautica e Spaziale;
в) увеличить штатную численность Государственного научно-исследовательского испытательного института авиационной и космической медицины до размеров, необходимых для проведения научно-исследовательских работ, связанных с разработкой и обеспечением необходимых жизненных условий на обитаемых межпланетных станциях и космических кораблях;	c) aumentare la quantità di organico dell'Istituto Statale di Ricerca Scientifica e Sperimentale di Medicina Aeronautica e Spaziale alle dimensioni necessarie per condurre le attività di ricerca scientifica legate allo sviluppo e alla garanzia delle condizioni di vita necessarie nelle stazioni interplanetarie abitabili e nelle astronavi;
г) построить и сдать в эксплуатацию в течение 1960-1961 годов комплекс сооружений для Центра подготовки	d) costruire e mettere in funzione, nel corso del 1960-1961, un complesso di edifici per il Centro di Addestramento

космонавтов на выделенном для Министерства обороны СССР участке в районе платформы 41-й км Северной ж.д.;	dei Cosmonauti nel terreno assegnato al Ministero della difesa dell'URSS nell'area della banchina del 41° chilometro della ferrovia *Severnaja*;
д) произвести реконструкцию существующих зданий Научно-исследовательского авиационного госпиталя в г. Москве в районе парка Сокольники.	e) eseguire i lavori di ricostruzione degli edifici esistenti dell'Ospedale Militare di Ricerca Scientifica Aeronautica a Mosca, nell'area del parco *Sokol'niki*.
3. Обязать Главное управление гражданского воздушного флота при Совете Министров СССР передать Министерству обороны СССР самолет Ту-104Д за счет средств Министерства обороны СССР.	3. Obbligare la Direzione generale della flotta aeronautica civile presso il Consiglio dei ministri dell'URSS a consegnare al Ministero della difesa dell'URSS l'aereo Tu-104Д, a spese del Ministero della difesa dell'URSS.
Государственному комитету Совета Министров СССР по авиационной технике по согласованию с Министерством обороны СССР разработать техническую документацию на переоборудование самолета Ту-104Д в летающую лабораторию для проведения исследований, специальной тренировки космонавтов и испытаний систем обеспечения полета человека в условиях невесомости, с участием ЛИИ Государственного комитета Совета Министров СССР по авиационной технике.	Il Comitato statale del Consiglio dei ministri dell'URSS per la tecnica aeronautica, in accordo con il Ministero della difesa dell'URSS, ha il compito di elaborare la documentazione tecnica per la conversione dell'aereo Tu-104Д nel laboratorio di volo, per la conduzione di ricerche, l'addestramento specifico dei cosmonauti e i collaudi dei sistemi di supporto del volo umano in condizioni di assenza di gravità, con la partecipazione dell'Istituto di ricerca di volo del Comitato Statale del Consiglio dei ministri dell'URSS per la tecnica

	aeronautica.
4. Поручить Министерству обороны СССР разработать и по согласованию с Министерством финансов СССР в месячный срок утвердить Положение о денежном вознаграждении лиц, участвующих в испытаниях и исследованиях с воздействием на организм человека различных авиационных и космических факторов, действующих в лабораторных условиях и в полете на летательных аппаратах (самолетах, вертолетах, аэростатах, стратостатах и др.).	4. Incaricare il Ministero della difesa dell'URSS dell'elaborazione e, in accordo con il Ministero delle finanze dell'URSS, dell'approvazione, entro un mese, del Regolamento sulla premiazione pecuniaria dei soggetti che prendono parte a sperimentazioni e ricerche con effetto sul corpo umano di diversi fattori aeronautici e spaziali, che agiscono sia in condizioni di laboratorio, sia durante il volo su aeromobili (aerei, elicotteri, palloni aerostatici, stratosferici ecc.).
5. Обязать Мособлисполком (т. Конотопа) в течение 1960-1962 годов переселить с территории авиагарнизона Чкаловская проживающих гражданских лиц с их семьями, не имеющих трудовых отношений с ГК НИИ ВВС, а также военнослужащих с их семьями, находящихся в запасе и отставке (прослуживших в Советской Армии менее 25 календарных лет), общим количеством 388 семей. Поручить Совету Министров РСФСР предусмотреть в планах на 1961-1962	5. Obbligare il Comitato esecutivo della regione di Mosca (compagno Konotop) a trasferire, nel corso del 1960-1962, dal territorio della base aerea Čkalovskaja, i civili residenti con le loro famiglie che non abbiano rapporti di lavoro con il Comitato Statale dell'Istituto di Ricerca Scientifica delle Forze Aeronautiche, nonché i militari di riserva e in congedo (che hanno prestato servizio nell'Esercito sovietico per meno di 25 anni solari), con le loro famiglie, per un totale di 388 famiglie. Incaricare il Consiglio dei ministri della Repubblica Socialista Federativa

годы выделение необходимых капиталовложений для строительства 10 тыс. кв. метров жилой площади для размещения переселяемых.	Sovietica Russa di prevedere, nei piani per il 1961-1962, l'assegnazione degli investimenti di capitale necessari alla costruzione di 10000 metri quadrati di area abitabile, per collocare i trasferiti.
6. Обязать Государственный комитет Совета Министров СССР по авиационной технике (т. Дементьева) совместно с Государственным комитетом Совета Министров СССР по радиоэлектронике (т. Калмыковым) и Государственным комитетом Совета Министров СССР по оборонной технике (т. Рудневым) спроектировать и построить в 1962 году по согласованным с Министерством обороны СССР тактико-техническим требованиям центрифугу диаметром 30-35 метров, создающую перегрузки до 40 единиц со скоростью нарастания 7-8 единиц в секунду, с системой автоматического управления для имитации условий полета летательных аппаратов.	6. Obbligare il Comitato Statale del Consiglio dei Ministri dell'URSS per la Tecnica Aeronautica (compagno Dement'ev), insieme al Comitato Statale del Consiglio dei Ministri dell'URSS per la Radioelettronica (compagno Kalmykov) e al Comitato Statale del Consiglio dei Ministri dell'URSS per la Tecnica Difensiva (compagno Rudnev), a progettare e costruire, nel 1962, secondo i requisiti tattici e tecnici concordati con il Ministero della difesa dell'URSS, una centrifuga del diametro di 30-35 metri, in grado di creare sovraccarichi fino a 40 unità, con una velocità d'incremento di 7-8 unità al secondo e un sistema di controllo automatico per la simulazione delle condizioni di volo dei velivoli.
Госплану СССР предусмотреть выделение фондов на материалы и комплектующие изделия для изготовления центрифуги по представлению Государственного комитета Совета Министров СССР по	Il Gosplan dell'URSS (Comitato Statale per la Pianificazione dell'URSS) ha il compito di prevedere l'assegnazione di fondi per i materiali e i componenti per la costruzione della centrifuga, secondo il progetto del Comitato Statale del

авиационной технике, Государственного комитета Совета Министров СССР по оборонной технике и Государственного комитета Совета Министров СССР по радиоэлектронике.	Consiglio dei ministri dell'URSS per la tecnica aeronautica, del Comitato Statale del Consiglio dei ministri dell'URSS per la tecnica difensiva e del Comitato Statale del Consiglio dei ministri dell'URSS per la radioelettronica.
Председатель Совета Министров Союза ССР Н. Хрущев Зам.Управляющего Делами Совета Министров СССР М. Смиртюков [Приложение] Сов.секретно УТВЕРЖДЕНО постановлением Совета Министров СССР от 3 августа 1960 г. № 866-361 ПОЛОЖЕНИЕ о космонавтах Союза ССР	Presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche N. Chruščëv Vice sovrintendente agli Affari del Consiglio dei ministri dell'URSS M. Smirtjukov [Allegato] Segretissimo APPROVATO con la delibera del Consiglio dei ministri dell'URSS del 3 agosto 1960 N° 866-361 REGOLAMENTO relativo ai cosmonauti dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche
1. Отряд космонавтов формируется из числа граждан Советского Союза, изъявивших добровольное желание участвовать в космических полетах.	1. Il gruppo di cosmonauti viene formato dai cittadini dell'Unione Sovietica che hanno espresso volontariamente il desiderio di prendere parte ai voli spaziali.

2. В отряд космонавтов могут быть зачислены только лица, обладающие высокими морально-политическими качествами, имеющие достаточный уровень образования и технической подготовки, всесторонне физически развитые и признанные по состоянию здоровья годными для выполнения космических полетов.	2. Nel gruppo di cosmonauti possono essere arruolati solo individui che possiedono elevate qualità morali e sostengono le idee del comunismo, dispongono di un adeguato livello d'istruzione e preparazione tecnica, sono completamente sviluppati fisicamente e dichiarati idonei sulla base dello stato di salute all'esecuzione dei voli spaziali.
3. Зачисление в состав отряда космонавтов и назначение на штатные должности производится приказом Главнокомандующего Военно-Воздушными Силами Министерства обороны СССР.	3. L'arruolamento all'interno del gruppo dei cosmonauti e l'assegnazione degli incarichi di ruolo sono effettuati su ordine del Comandante in capo delle Forze Aeronautiche del Ministero della difesa dell'URSS.
4. Граждане СССР, не состоящие на военной службе, при зачислении в отряд космонавтов призываются на действительную военную службу в кадры Советской Армии.	4. I cittadini dell'URSS che non prestano servizio militare al momento dell'arruolamento nel corpo dei cosmonauti vengono chiamati al servizio militare attivo nei quadri nell'esercito sovietico.
5. Подготовка космонавтов к космическим полетам проводится в Центре подготовки космонавтов Военно-Воздушных Сил Министерства обороны СССР, а специальная летная подготовка на летной базе, определяемой Главнокомандующим Военно-Воздушными Силами. Подготовка	5. La preparazione dei cosmonauti ai voli spaziali si svolge presso il Centro di addestramento dei cosmonauti delle Forze Aeronautiche del Ministero della difesa dell'URSS, mentre l'addestramento di volo specifico presso la base di volo designata dal Comandante in capo

космонавтов осуществляется по программам, утвержденным Главнокомандующим Военно-Воздушными Силами, по согласованию с Междуведомственным научно-техническим советом по космическим исследованиям при Академии наук СССР. См. документ № 89.	delle Forze Aeronautiche. L'addestramento dei cosmonauti viene eseguito secondo i programmi approvati dal Comandante in capo delle Forze Aeronautiche, in accordo con il Consiglio scientifico-tecnico interministeriale per le ricerche spaziali presso l'Accademia delle Scienze dell'URSS. Vedi documento N° 89.
6. Космонавты со дня приказа Главнокомандующего Военно-Воздушными Силами Министерства обороны СССР о зачислении в отряд проходят военную службу в Центре на следующих штатных должностях: слушатель-космонавт, космонавт, инструктор-космонавт, старший инструктор-космонавт. По окончании курса обучения в Центре, сдачи установленных экзаменов и испытаний слушатели-космонавты назначаются на штатные должности «космонавт».	6. I cosmonauti, dal giorno dell'ordine del Comandante in capo delle Forze Aeronautiche del Ministero della difesa dell'URSS sull'arruolamento nel gruppo, svolgono il servizio militare presso il Centro nelle seguenti cariche di ruolo: allievo cosmonauta, cosmonauta, istruttore cosmonauta, capo istruttore cosmonauta. Alla fine del corso di formazione presso il Centro, superati gli esami e le prove stabilite, gli allievi cosmonauti vengono assegnati agli incarichi di ruolo di "cosmonauta".

Космонавтам, совершившим первый космический полет, присваивается звание «Космонавт 3 класса», совершившим второй полет - «Космонавт 2 класса», совершившим третий полет - «Космонавт 1 класса». На должность «инструктор-космонавт» и «старший инструктор-космонавт» могут назначаться только космонавты, имеющие класс.	Ai cosmonauti che hanno compiuto il primo volo spaziale viene conferita la qualifica di “Cosmonauta di terzo livello”; compiuto il secondo volo: “Cosmonauta di secondo livello”; compiuto il terzo volo: “Cosmonauta di primo livello”. All’incarico di “istruttore cosmonauta” e “capo istruttore cosmonauta” possono essere assegnati solo i cosmonauti che detengono la qualifica di livello.
7. Космонавты в течение всего периода обучения размещаются в Центре подготовки космонавтов и находятся на специальном режиме.	7. I cosmonauti durante l’intero periodo di formazione alloggiano presso il Centro di addestramento dei cosmonauti e sono sottoposti a un regime speciale.
8. Слушатели-космонавты и космонавты обязаны: - строго соблюдать установленный режим и выполнять программу специальной подготовки; - своевременно и правдиво информировать о своем самочувствии.	8. Gli allievi cosmonauti e i cosmonauti sono obbligati a: - rispettare rigorosamente il regime stabilito e portare a compimento il programma di addestramento specifico; - informare tempestivamente e in modo veritiero sul proprio stato di salute.

В случаях преднамеренного нарушения установленного режима, невыполнения программы обучения или неправдивой информации о своем самочувствии слушатели-космонавты и космонавты отстраняются от выполнения служебных обязанностей и отчисляются от занимаемой должности.	In caso di violazione intenzionale del regime stabilito, di mancato adempimento del programma di formazione oppure di informazioni non veritiere sul proprio stato di salute, gli allievi cosmonauti e i cosmonauti sono sospesi dall'adempimento dei doveri d'ufficio e destituiti dall'incarico ricoperto.
9. К полетам на реактивных летательных аппаратах допускаются космонавты, успешно закончившие специальную программу обучения и тренировок и признанные годными по состоянию здоровья для выполнения космического полета. Участие космонавта в космическом полете, а также комплектование экипажей космических летательных аппаратов определяется решением Междуведомственного научно-технического совета по космическим исследованиям при Академии наук СССР и Министерством обороны СССР.	9. Ai voli su velivoli a reazione sono ammessi i cosmonauti che hanno completato con successo il programma specifico di formazione e addestramenti e che sono stati dichiarati idonei sulla base dello stato di salute all'esecuzione del volo spaziale. La partecipazione del cosmonauta al volo spaziale e il reclutamento degli equipaggi dei veicoli spaziali sono definiti dalla decisone del Consiglio scientifico-tecnico interministeriale per le esplorazioni spaziali presso l'Accademia delle Scienze dell'URSS e il Ministero della difesa dell'URSS.
10. Слушатели-космонавты и космонавты, назначенные на штатные должности, зачисляются на все виды довольствия по нормам летного состава реактивной авиации.	10. Gl i allievi-cosmonauti e i cosmonauti assegnati a incarichi di ruolo sono inclusi in tutti i tipi di indennità, secondo le norme del personale di

	volo dell'aviazione a reazione.
В зависимости от условий и физиолого-гигиенических особенностей подготовки, а также характера предстоящего космического полета космонавты получают дополнительные виды довольствия по специальным нормам, утвержденным Министром обороны СССР.	A seconda delle condizioni, delle caratteristiche fisiologiche e igieniche dell'addestramento e anche della natura del futuro volo spaziale, i cosmonauti ricevono ulteriori tipi di indennità secondo norme speciali approvate dal Ministero della difesa dell'URSS.
11. Очередные воинские звания космонавтам и инструкторам-космонавтам присваиваются в следующие сроки выслуг: [Таблица 1: см. "Appendice"] Лицам, не имеющим офицерских воинских званий, по истечении четырехмесячного испытательного срока в должности слушатель-космонавт присваивается воинское звание «Младший лейтенант». В дальнейшем присвоение воинских званий слушателям-космонавтам производится как офицерам летного состава Военно-Воздушных Сил.	11. I successivi gradi militari vengono conferiti ai cosmonauti e agli istruttori cosmonauti in base alla seguente anzianità di servizio: [Tabella 1: vedi Appendice] Ai soggetti che non detengono gradi militari di ufficiale, al termine di un periodo di prova di quattro mesi nell'incarico di allievo cosmonauta, viene conferito il grado militare di *"Mladšij lejtenant"* ("Sottotenente"). In seguito, il conferimento dei gradi militari agli allievi cosmonauti avviene in modo uguale agli ufficiali del personale di volo delle Forze Aeronautiche.
12. Должностные оклады выплачиваются космонавтам в следующем размере (в месяц):	12. Le retribuzioni base vengono versate ai cosmonauti nel seguente importo (mensile):

[Таблица 2: см. “Appendice”] Оклады по воинским званиям слушателям и космонавтам выплачиваются на общих основаниях с летным составом Военно-Воздушных Сил.	[Tabella 2: vedi Appendice] Gli stipendi, in base ai gradi militari, vengono corrisposti agli allievi e ai cosmonauti secondo le stesse modalità previste per il personale di volo delle Forze Aeronautiche.
13. Отпуска слушателям-космонавтам и космонавтам предоставляются в следующем порядке: - очередные на 45 суток ежегодно; - внеочередные на 45 суток для отдыха после выполнения космического полета.	13. Le ferie sono assegnate agli allievi cosmonauti e ai cosmonauti nella seguente modalità: - Ordinarie annuali di 45 giorni; - Straordinarie di 45 giorni per il risposo dopo il completamento di un volo spaziale.
14. За каждый выполненный полет в космическое пространство на ракетном летательном аппарате космонавтам выплачивается единовременное денежное вознаграждение в размере от 50 до 150 тысяч рублей. Конкретная сумма вознаграждения за каждый совершенный полет устанавливается решением Совета Министров СССР по представлению Междуведомственного научно-технического совета по космическим исследованиям при Академии наук СССР и Министерства	14. Per ogni volo nello spazio cosmico completato su un veicolo a razzo, ai cosmonauti viene retribuito un compenso economico una tantum, il cui importo è compreso tra i 50 000 e i 150 000 rubli. La somma esatta del compenso per ogni volo completato è stabilita dalla delibera del Consiglio dei ministri dell’URSS, su proposta del Consiglio scientifico-tecnico interministeriale per le esplorazioni spaziali presso l’Accademia delle Scienze dell’URSS e il Ministero

обороны СССР. В случае гибели космонавта при выполнении космического полета указанное вознаграждение выплачивается его законным наследникам.	della difesa dell'URSS. In caso di decesso del cosmonauta durante l'esecuzione del volo spaziale, tale compenso viene retribuito ai suoi eredi legittimi.
15. Космонавты за каждый выполненный космический полет представляются к награждению орденами Союза ССР. Космонавты, впервые выполнившие космический полет на данном типе летательного космического аппарата, а также за образцовое выполнение космического полета, в результате которого достигнуты значительные успехи в освоении космического пространства, представляются к присвоению звания Героя Советского Союза.	15. I cosmonauti, a ogni volo spaziale completato, vengono proposti per la premiazione con onorificenze dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. I cosmonauti che hanno eseguito il volo spaziale in modo esemplare su un nuovo tipo di veicolo spaziale, in seguito al quale siano stati raggiunti notevoli successi nell'esplorazione dello spazio cosmico, vengono candidati per il conferimento del titolo di Eroe dell'Unione Sovietica.
16. При исчислении выслуги лет на пенсию один месяц службы в переменном составе слушателей-космонавтов засчитывается за два месяца, а один месяц службы на остальных должностях космонавтов - за	16. In relazione al calcolo dell'anzianità di servizio per la pensione, un mese di servizio nel corpo variabile degli allievi cosmonauti viene contato come due mesi, mentre un mese di servizio negli altri incarichi dei

3 месяца. Назначение пенсии за выслугу лет космонавтам и космонавтам-инструкторам производится независимо от возраста увольняемых.	cosmonauti come tre mesi. L'assegnazione della pensione per anzianità di servizio ai cosmonauti e agli istruttori cosmonauti avviene indipendentemente dall'età dei congedanti.
17. Назначение пенсии, выплата единовременного пособия космонавтам и космонавтам-инструкторам, а также их семьям производится в соответствии с постановлением Совета Министров СССР от 27 июля 1959 г. № 8761 (о пенсиях военнослужащим Советской Армии). При этом размер пенсии и единовременного пособия космонавтам и космонавтам-инструкторам определяется с увеличением на 20 процентов от размера, предусмотренного для генералов и адмиралов Советской Армии и Военно-Морского Флота. Космонавты, потерявшие трудоспособность и ставшие инвалидами в связи с выполнением служебных полетов, пользуются правом получения пенсии (50%) независимо от	17. L'assegnazione della pensione, il pagamento del sussidio una tantum ai cosmonauti, agli istruttori cosmonauti e alle loro famiglie, avviene in conformità con il decreto del Consiglio dei ministri dell'URSS del 27 luglio 1959 N° 8761 (sulle pensioni ai militari dell'Esercito Sovietico). Inoltre, l'importo della pensione e del sussidio una tantum ai cosmonauti e agli istruttori cosmonauti viene determinato con un incremento del 20% dell'importo previsto per i generali e ammiragli dell'Esercito Sovietico e della Marina Militare. I cosmonauti che hanno perso l'idoneità al lavoro e che sono diventati invalidi a seguito dell'esecuzione di voli di servizio hanno il diritto di percepire una pensione (50%), indipendentemente dall'anzianità nel servizio militare.

срока выслуги лет на военной службе. Размер пенсии семьям космонавтов и космонавтов-инструкторов определяется на общих основаниях в соответствии с постановлением Совета Министров СССР от 27 июля 1959 г. № 876.	L'importo della pensione alle famiglie dei cosmonauti e degli istruttori cosmonauti è determinato secondo basi comuni in conformità con il decreto del Consiglio dei ministri dell'URSS del 27 luglio 1959 N° 876.
18. Космонавтам всех категорий по месту службы предоставляются отдельные квартиры.	18. Agli astronauti di tutte le categorie vengono assegnati appartamenti privati nel luogo di servizio.
19. Семья погибшего космонавта сохраняет право на жилплощадь, если она не находится в закрытом гарнизоне. В последнем случае, по ходатайству Министра обороны СССР, семье космонавта по ее выбору республиканскими органами предоставляется в 6-месячный срок жилая площадь в других городах.	19. La famiglia dell'astronauta deceduto mantiene il diritto di abitazione, se questa non si trova in un presidio militare chiuso. In tal caso, a seguito della richiesta del Ministero della difesa dell'URSS, alla famiglia del cosmonauta, su sua scelta, viene assegnata un'abitazione in altre città, da parte degli organi delle repubbliche, entro un periodo di sei mesi.
АП РФ. Ф.93. Коллекция постановлений и распоряжений СМ СССР за 1960 г. Заверенная копия на бланке.	Archivio presidenziale della Federazione Russa, Fondo archivistico 93. Raccolta di delibere e disposizioni del Consiglio dei ministri dell'URSS per l'anno 1960. Copia autenticata su carta intestata.
Имеется в виду постановление СМ	Si tenga presente la delibera del

СССР от 27 июля 1959 г. № 876 «О пенсиях генералам, адмиралам, офицерам, военнослужащим сверхсрочной службы Советской Армии и Военно-Морского Флота, КГБ и войск МВД СССР, а также их семьям».	Consiglio dei ministri dell'URSS del 27 luglio 1959 N° 876 "Sulle pensioni ai generali, ammiragli, ufficiali, militari in rafferma dell'Esercito Sovietico e della Marina Militare, KGB (Comitato per la sicurezza dello Stato) e alle truppe del Ministero dell'interno, comprese le loro famiglie".

CAPITOLO 3:

Gli esploratori dello spazio: Jurij Gagarin e Valentina Tereškova nei media sovietici

3.1 La mitizzazione della figura del cosmonauta: nuovi eroi

La creazione di un'eroicizzazione attorno alla nuova figura dei cosmonauti è avvenuta a partire dal 1956, con il periodo della destalinizzazione avviato da Nikita Chruščëv[322]. In quell'anno, infatti, ha avuto luogo il ventesimo Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica durante il quale è stato tenuto il Discorso segreto, in cui sono stati condannati il culto di Stalin e gli illeciti da lui compiuti[323]. Chruščëv riteneva infatti necessario dissociare la sua figura da quella di Stalin e dalle sue azioni negative, introducendo l'immagine di nuovi eroi, che non appartenessero all'ambito politico e che riconducessero piuttosto il suo governo a quello di Lenin. Tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta l'Urss stava infatti attraversando una serie di cambiamenti, iniziati con la morte di Stalin nel 1953 e proseguiti con il processo di destalinizzazione e le decisioni prese nel corso del ventiduesimo Congresso del PCUS del 1961, tra cui quella di rimuovere il corpo di Stalin dal Mausoleo di Lenin presso la Piazza Rossa. Si avvertiva dunque la necessità di ristabilire delle figure di riferimento per i cittadini sovietici[324].

È emersa in questo contesto l'esaltazione pubblica della figura eroica dei cosmonauti, poiché in questi anni il programma spaziale dell'Urss stava avendo molto successo. Particolarmente diffusa era l'immagine di Jurij Gagrin, intorno al quale si è inevitabilmente instaurato un nuovo culto della personalità. Chruščëv associava i traguardi dell'Urss nello spazio al trionfo dei bolscevichi nella Rivoluzione d'Ottobre sotto la guida di Lenin. Inoltre, la glorificazione dei cosmonauti ha portato anche all'esaltazione dello stesso Chruščëv, considerato come colui che ha reso possibile il

[322] Rockwell Trevor, *The Molding of the Rising Generation: Soviet Propoganda and the Hero-Myth of Iurii Gagrin*, in: "Past Imperfect", 2006, 12, p. 32.
[323] Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications*, Canberra, Anu Press, 2016, p.52.
[324] Rockwell Trevor, *The Molding of the Rising Generation: Soviet Propoganda and the Hero-Myth of Iurii Gagrin,* pp. 32-33.

successo delle missioni spaziali, per le quali Gagarin e gli altri cosmonauti dopo di lui sono diventati degli eroi[325].

Dopo la morte di Stalin, Chruščëv ha compreso anche la necessità di rinnovare e potenziare l'apparato propagandistico dell'Urss, poiché fino a quel momento era incentrato sulla figura di Stalin stesso e aveva principalmente lo scopo di influenzare l'opinione del pubblico. Il nuovo leader, invece, proponeva di ricorrere alla propaganda come mezzo per aumentare pacificamente il prestigio del comunismo e promuovere il nuovo governo, che si discostava da quello del predecessore. Per questo motivo, nei congressi del Partito che si sono tenuti tra il 1956 e il 1961, uno degli obiettivi di Chruščëv è stato proprio quello di abbandonare le tecniche propagandistiche di Stalin, rendendole più vicine alla popolazione e quindi più efficaci attraverso la figura di Gagarin e dei cosmonauti[326].

Già il 4 marzo 1957 il Comitato Centrale del PCUS ha elaborato un provvedimento per migliorare la propaganda rivolta ai paesi non appartenenti all'Urss, al fine di diffondervi maggiormente l'idea che la nazione stesse attraversando un periodo di avanzamento. Un altro provvedimento è stato emanato nel 1960, con il quale il comitato centrale ha richiesto ai media un impegno maggiore nella propaganda, sia all'interno che all'esterno del paese, per promuovere positivamente il Partito e la figura del leader Chruščëv. Un contributo importante per il raggiungimento di questo scopo è stato dato dalla creazione di una nuova agenzia di stampa nel gennaio del 1961, denominata *Novosti*, la quale raccoglieva le notizie sovietiche, diffondendole rapidamente in tutto il mondo e, viceversa, trasmetteva in Urss le notizie provenienti dall'estero[327].

A seguito della missione spaziale *Vostok 1*, il 26 aprile 1961 il Comitato Centrale del PCUS ha deliberato la risoluzione segreta numero 161, contenente i provvedimenti inerenti alla diffusione tra la popolazione delle notizie riguardanti il volo di Gagarin. In essa erano definite le diverse funzioni che la propaganda doveva ricoprire all'interno e all'esterno dei confini dell'Unione Sovietica. Nel primo caso, aveva lo

[325] *Ibidem*.
[326] Ivi, pp. 4-5.
[327] Batčenko Viktorija Sergeevna, *Sovetskaja kosmičeskaja istorija: konteksty, istočniki, žanry*, Mosca; San Pietroburgo, Institut rossijskoj istorii RAN, Mosca; Centr gumanitarnych iniciativ, San Pietroburgo, 2024, p. 17.

scopo di incitare i cittadini sovietici a lavorare per la patria, affinché si raggiugesse un miglioramento delle condizioni di vita della nazione. Invece, la propaganda indirizzata agli stati esteri mirava a diffondere l'idea di uno Stato che, grazie al sistema socialista, era diventato forte e avanzato dal punto di vista tecnologico e scientifico, soprattutto con il lancio del primo uomo in orbita. Nella risoluzione erano presenti anche indicazioni sui contenuti propagandistici da riportare nei media, per quanto concerne la diffusione delle informazioni sul volo di Gagarin, i dettagli tecnici e scientifici delle esplorazioni spaziali e l'organizzazione di incontri con la popolazione su questo tema. Inoltre, l'Accademia delle Scienze dell'Urss aveva l'incarico di preparare delle presentazioni sul tema della cosmonautica, da esporre agli enti e ministeri dell'Urss, nonché al pubblico internazionale[328].

Una delle priorità del nuovo sistema propagandistico era intervenire nell'ambito della stampa, che doveva trattare un numero maggiore di argomenti, riportare informazioni più attendibili ed essere più facilmente leggibile e comprensibile dalla popolazione. Inoltre, Chruščëv voleva che avvenisse un rinnovamento dei mezzi con cui venivano diffusi i messaggi propagandistici, sfruttando le novità in ambito tecnologico che ne potenziassero la propagazione. Rispetto al periodo precedente, si è iniziato a impiegare maggiormente immagini e fotografie nella stampa e ad aumentare la diffusione dei giornali, soprattutto del quotidiano del PCUS, la *Pravda,* e della *Izvestija*[329].

Oltre alle fotografie che ritraevano i cosmonauti, erano riportate anche immagini realizzate da questi ultimi nello spazio[330]. È aumentato anche l'utilizzo della radio come mezzo di comunicazione, la quale riusciva a raggiungere un maggior numero di persone, non solo in Urss, ma anche a livello internazionale. Essa ha ricoperto un ruolo centrale in occasione del volo di Gagarin, il 12 aprile del 1961, trasmettendo ai cittadini sovietici gli aggiornamenti sulla missione mentre si trovavano nei luoghi di lavoro. A partire dagli anni '60 si è ampiamente diffusa la televisione e ha iniziato ad essere impiegata per la propaganda. Due giorni dopo il volo spaziale di Jurij Gagarin, la

[328] Batčenko Viktorija Sergeevna, "Načalo propagandy pervogo poleta čeloveka v kosmos i formirovanie obraza geroja-kosmonavta v sovetskoj istoriografii", in: Petrov Ju. A. e Plech O. A. (a cura di), *Istorija Rossii s drevnejših vremen do XXI veka: problemy, diskussii, novye vzgljady*, Mosca, Institut Rossijskoj istorii RAN, 2021, pp. 505-506.
[329] Rockwell Trevor, *The Molding of the Rising Generation: Soviet Propoganda and the Hero-Myth of Iurii Gagrin,* pp. 6-7.
[330] Batčenko Viktorija Sergeevna, *Sovetskaja kosmičeskaja istorija: konteksty, istočniki, žanry*, pp. 85-86.

cerimonia di omaggio al cosmonauta presso la Piazza Rossa a Mosca è stata trasmessa anche all'estero, tramite la rete Eurovision[331]. Un'ulteriore novità nell'ambito del progresso dei media sovietici è emersa a partire dalla missione *Vostok 2* (avvenuta nell'agosto del 1961) con a bordo il cosmonauta German Titov, quando, oltre ai giornali, hanno cominciato ad essere trasmesse in televisione delle riprese effettuate durante i voli nello spazio[332]. Negli anni Sessanta, l'apparato propagandistico dell'Unione Sovietica stava quindi attraversando un periodo di rinnovamento, in cui la tematica principale era costituita dalle missioni spaziali[333]. Ciò ha permesso che il cosmo diventasse un argomento di vita quotidiana, noto all'intera popolazione, che ne era incuriosita[334].

Uno dei primi esempi della diffusione mediatica di questo nuovo tema è stato il lancio del primo satellite sovietico e della cagnolina Lajka nel 1957, per poi raggiungere l'apice con il volo di Gagarin[335]. Tuttavia, l'argomento dell'esplorazione spaziale aveva iniziato ad essere presente nella propaganda sovietica, in misura minore, già a partire dagli anni Venti e Trenta del Novecento, quando si stavano diffondendo la figura di Konstantin Ciolkovskij e, di conseguenza, le prime teorie sulla possibilità di compiere dei voli cosmici. Le sue idee hanno avuto un'ulteriore risonanza nel periodo successivo, quando l'Urss ha iniziato a dedicare più risorse a tale ambito scientifico e tecnologico. In questo contesto, la figura di Ciolkovskij è stata impiegata nella propaganda del periodo staliniano, e successivamente anche chruščëviano, per evidenziare i progressi della tecnica sovietica, che mirava anche a raggiungere lo spazio, rispetto a quella dei paesi capitalisti occidentali. Il ruolo di Ciolkovskij nella cosmonautica è stato talmente rilevante da essere considerato degno del titolo di eroe sovietico, prima sotto Stalin e poi sotto Chruščëv[336].

Tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, il programma spaziale sovietico rappresentava il trionfo della scienza che avrebbe portato la nazione

---

[331] Rockwell Trevor, *The Molding of the Rising Generation: Soviet Propoganda and the Hero-Myth of Iurii Gagrin,* pp. 9-10.
[332] Vikulina E. I., *Sovetskaja kosmičeskaja odisseja: zvezdnaja chronika ottepeli,* in: "Technologos", 2018, 2, pp. 144-146.
[333] Batčenko Viktorija Sergeevna, *Sovetskaja kosmičeskaja istorija: konteksty, istočniki, žanry*, p. 17.
[334] Batčenko Viktorija Sergeevna, "Načalo propagandy pervogo poleta čeloveka v kosmos i formirovanie obraza geroja-kosmonavta v sovetskoj istoriografii", p. 504.
[335] *Ibidem.*
[336] Batčenko Viktorija Sergeevna, *Sovetskaja kosmičeskaja istorija: konteksty, istočniki, žanry*, pp. 13-14 e 18.

al progresso. Nel periodo della corsa allo spazio, la propaganda promuoveva il vantaggio dell'Unione Sovietica e del sistema socialista sugli Stati Uniti nell'esplorazione del cosmo, e aveva come protagonisti i cosmonauti sovietici[337]. Questi ultimi avevano visto lo spazio con i propri occhi e per questo erano rappresentati come degli eroi nazionali[338]. È stata soprattutto la figura di Jurij Gagarin, il pioniere dei voli spaziali, a comparire nei media dell'epoca[339]. Per la rappresentazione dei cosmonauti, la propaganda è ricorsa all'utilizzo del mito. Ciò si è rivelato necessario, poiché all'epoca la tematica del cosmo era poco conosciuta tra i cittadini dell'Unione Sovietica, per i quali c'era dunque bisogno di ricorrere a rappresentazioni grafiche e a un linguaggio più semplice affinché potessero comprendere gli avvenimenti di questo ambito. Le parti complesse e più tecniche dell'esplorazione dello spazio venivano rese con altri concetti simili e più vicini alla quotidianità della popolazione inesperta. In particolare, erano impiegate immagini con valore mitologico, che si avvicinavano alla sfera dello spazio, come ad esempio l'accostamento delle missioni spaziali alle esplorazioni geografiche per la scoperta di nuovi territori. Tali immagini erano riportate nei media e avevano lo scopo di rendere accessibile la tematica dei viaggi nel cosmo alle persone comuni, per far capire l'importanza dell'impegno dell'Urss in questo settore e guadagnare quindi l'approvazione e il consenso dei cittadini. In questo modo, essi venivano aggiornati sull'andamento delle missioni spaziali e, spesso, attraverso gli stessi media facevano giungere ai cosmonauti le loro congratulazioni e il loro orgoglio, contribuendo a esaltare la loro figura[340].

Un tipo di mitizzazione particolarmente impiegata nella propaganda dell'Urss, e che ha avuto risonanza nella popolazione, è stata la diffusione dell'immagine eroicizzata dei cosmonauti nei media degli anni Sessanta[341]. Tale rappresentazione si collocava in un contesto favorevole, poiché sotto Chruščëv è proseguita la dissociazione dell'Urss dalla religione, la quale è stata sostituita con la promozione della scienza e dell'ateismo. Uno degli scopi di questa concezione materialista consisteva nel tentativo di portare a

[337] Ivi, p. 138.
[338] Vereščagina Natal'ja Viktorovna, *Mifologizacija i konstruirovanie geroja: taktiki reprezentacii kosmosa v sovetskich media*, in: "Artikul't", 2017, 4, pp. 109-111.
[339] Batčenko Viktorija Sergeevna, *Sovetskaja kosmičeskaja istorija: konteksty, istočniki, žanry*, p. 138.
[340] Vereščagina Natal'ja Viktorovna, *Mifologizacija i konstruirovanie geroja: taktiki reprezentacii kosmosa v sovetskich media*, pp. 108-109 e 111
[341] *Ibidem*.

uno sviluppo del settore produttivo[342]. In questo contesto, Gagarin e i cosmonauti si sono affermati come i rappresentanti di questo nuovo approccio. Lo stesso Gagarin ha affermato di non aver avuto con sé alcun amuleto per il suo viaggio nello spazio, poiché non credeva nel loro potere spirituale. Anche il secondo cosmonauta sovietico, German Titov, si è dimostrato sostenitore di questa concezione, affermando che nello spazio non aveva visto nessuna presenza divina e che, per questo motivo, non esisteva alcun dio. Al posto delle divinità, si collocava il culto di alcune figure non religiose, tra cui Lenin, in quanto emblema della Rivoluzione bolscevica e delle teorie del Marxismo-Leninismo, ma anche i cosmonauti, i quali rappresentavano il punto di riferimento del progresso scientifico e tecnologico sulla base dei principi del socialismo, che aveva portato con successo l'uomo nello spazio. Gagarin, infatti, affermava che con la sua missione spaziale era riuscito a vincere contro la natura, e questo perché nel mondo è possibile spiegare qualsiasi fenomeno attraverso la matematica, la scienza e le macchine, che hanno sostituito la religione. Inoltre, la sua missione dimostrava che per effettuare un volo a bordo di velivoli o di veicoli spaziali, il ruolo principale era ricoperto dalla tecnologia e dal pilota, il quale, in quel momento, era come un essere soprannaturale in grado di conquistare l'universo[343]. In questo contesto, si collocavano le tematiche dei cosmonauti e dei viaggi nel cosmo[344].

I media hanno dunque iniziato a diffondere tali contenuti, come ad esempio la prima in assoluto attività extraveicolare di Aleksej Leonov, suscitando nella popolazione curiosità nei confronti dello spazio e dei futuri traguardi dell'uomo in questo ambito. Infatti, queste immagini mitizzate dello spazio avevano come fondamento le teorie di Ciolkovskij, secondo cui gli esseri umani erano destinati ad esplorare l'universo per poterci, in un futuro, vivere[345].

La rappresentazione propagandistica dei cosmonauti si ispirava alle caratteristiche degli eroi greci del passato, come l'essere temerari, intelligenti e astuti, rendendoli un punto di riferimento per la società. Inoltre, ne riprendeva anche le qualità eccezionali, grazie alle quali queste figure eroiche riuscivano a svolgere dei compiti

[342] Rockwell Trevor, *The Molding of the Rising Generation: Soviet Propoganda and the Hero-Myth of Iurii Gagrin,* p. 26.
[343] Ivi, pp. 26-28.
[344] Vereščagina Natal'ja Viktorovna, *Mifologizacija i konstruirovanie geroja: taktiki reprezentacii kosmosa v sovetskich media*, pp. 108-109
[345] *Ibidem*.

molto ardui, sebbene non godessero dell'immortalità. Per questo motivo, l'unico modo per non essere dimenticati dopo la morte per eroi greci era quello di compiere delle gesta eroiche, le quali avrebbero continuato ad essere narrate anche in futuro. Queste caratteristiche si adattavano all'immagine mitizzata dei cosmonauti impiegata dalla propaganda sovietica. Anche loro, infatti, compivano con coraggio delle missioni inedite e pericolose, rischiando la propria vita. Il loro compito era quello di sacrificarsi per esplorare e scoprire cosa ci fosse nel cosmo a nome di tutta l'umanità. Il cosmonauta Aleksej Leonov, a seguito della prima passeggiata nello spazio della storia, era infatti associato all'immagine dei *bogatyri*. Inoltre, in essi convivevano elementi attribuibili contemporaneamente a figure divine e a persone comuni che vivevano la quotidianità[346]. Questo modello di eroe li rendeva vicini ai cittadini sovietici semplici e faceva riflettere sul fatto che ogni persona potesse aspirare a diventare un eroe e un Nuovo uomo sovietico[347]. I cosmonauti provenivano infatti da famiglie umili, spesso di estrazione proletaria o contadina, e avevano ricevuto l'istruzione nelle scuole del proprio paese di origine. Allo stesso tempo dovevano però essere dotati di qualità eccezionali, che li distinguessero dagli individui semplici e comuni. Per questo motivo, ricevevano una formazione completa, che li rendesse preparati non solo nell'ambito della cosmonautica, ma anche in altri settori della realtà. Inoltre, dovevano comportarsi seguendo l'etica sovietica dell'epoca[348].

Un elemento tipico della rappresentazione mediatica degli eroi cosmonauti dell'Unione Sovietica era la perfezione, sia esteriore che interiore. Le loro azioni dovevano essere esemplari e in linea con il Codice morale del costruttore del comunismo[349]. Quest'ultimo riportava i principi del Partito comunista che i cittadini sovietici dovevano seguire per garantire il progresso e la crescita economica in tutti i territori dell'Unione Sovietica ed era contenuto nel terzo programma del Partito, redatto nel corso del ventesimo Congresso del PCUS del 1956 e ratificato nel 1961, prima del lancio di Gagarin. Tra essi figuravano la devozione al socialismo, alla patria e al

[346] Ivi, pp. 109-111.
[347] Batčenko Viktorija Sergeevna, *Sovetskaja kosmičeskaja istorija: konteksty, istočniki, žanry*, pp. 40-41
[348] Vereščagina Natal'ja Viktorovna, *Mifologizacija i konstruirovanie geroja: taktiki reprezentacii kosmosa v sovetskich media*, pp. 109-111.
[349] Vikulina E. I., *Sovetskaja kosmičeskaja odisseja: zvezdnaja chronika ottepeli,* p.138.

lavoro[350]. In relazione ai cosmonauti, questo comprendeva non solo l'addestramento per il volo spaziale, ma anche la conoscenza dei principi del Marxismo-Leninismo, della lingua inglese, nonché un'educazione sportiva e culturale che comprendeva arte, teatro e musica[351]. La propaganda doveva dunque essere in linea con questi valori, per fare in modo che la popolazione vivesse seguendoli e rispondesse all'ideale di Nuovo uomo sovietico[352].

I cosmonauti, e in particolare Gagarin, comparivano nelle prime pagine dei giornali con le sembianze di eroi in tuta spaziale. Tuttavia, alcune rappresentazioni avevano una caratteristica inedita rispetto a quelle degli eroi dell'epoca staliniana, ovvero mostravano contemporaneamente sia elementi di forza e di fredda impostazione militare, che di sensibilità umana. Infatti, in precedenza, degli stacanovisti e dei piloti dell'aviazione erano esaltati solo il lavoro e i successi, senza riportare dettagli della loro vita personale. Nella raffigurazione dei cosmonauti è rimasto comunque parzialmente presente tale retaggio dell'epoca staliniana, che si manifestava nell'enfasi sull'estrema preparazione dal punto di vista fisico e psicologico dei cosmonauti e sulla determinazione a portare a termine con successo la missione. Infatti, erano spesso considerati come delle macchine, addestrati a eseguire regole e operazioni nello spazio, senza che potessero manifestarsi dubbi o impreparazione durante il volo[353].

Tuttavia, la stampa del periodo chruščëviano ha iniziato a dedicare maggiore spazio anche alle fotografie relative alla vita privata e familiare dei cosmonauti. Venivano pubblicate immagini di Gagarin a casa con la moglie e le figlie, quando mostrava un atteggiamento meno rigido e più affettuoso. Infatti, un eroe doveva essere tale sia nell'ambito professionale, che nella vita privata e nelle attività extralavorative. Lo stesso Chruščëv, in alcune immagini pubblicate nei giornali, era ritratto insieme ai genitori di Gagarin. Veniva lasciato spazio anche alle testimonianze della moglie, che ha atteso con apprensione da casa con le figlie piccole il rientro di Gagarin sulla Terra. Anche l'immagine di Chruščëv diffusa in questi anni era caratterizzata da un atteggiamento più informale rispetto alla severità del predecessore. Egli ricorreva spesso

[350] Rockwell Trevor, *The Molding of the Rising Generation: Soviet Propoganda and the Hero-Myth of Iurii Gagrin,* pp. 13-14.
[351] Vikulina E. I., *Sovetskaja kosmičeskaja odisseja: zvezdnaja chronika ottepeli,* p.138.
[352] Rockwell Trevor, *The Molding of the Rising Generation: Soviet Propoganda and the Hero-Myth of Iurii Gagrin,* pp. 13-14.
[353] Vikulina E. I., *Sovetskaja kosmičeskaja odisseja: zvezdnaja chronika ottepeli,* pp. 139-141 e 143-145.

all'abbraccio e al bacio, specialmente nel saluto ai cosmonauti, per i quali la sua figura di leader era associata a quella di un padre. Il bacio era utilizzato da Chruščëv non solo con i cosmonauti, ma anche per sancire, in modo fisico, degli accordi politici, in una modalità meno fredda di quella di Stalin. Inoltre, tra i cosmonauti era diffusa un'idea di familiarità, ed essi erano definiti dalla popolazione come "fratelli cosmici" (in russo: *космические братья*), o "sorella" (in russo: *космическая сестра*), nel caso di Valentina Tereškova. Questo nuovo tipo di raffigurazione, compresa quella di Chruščëv, era tipica del periodo del Disgelo che l'Urss stava attraversando, caratterizzato da un abbandono dei canoni rigidi dell'epoca staliniana[354].

In questo clima di rinnovamento, è emerso maggiormente anche il ruolo delle donne nelle missioni spaziali. In primo luogo, veniva dato rilievo alle madri dei cosmonauti, che avevano messo al mondo degli eroi; successivamente, alle mogli, che rimanevano accanto ai coniugi supportandoli nelle loro imprese; e, infine, alle donne che facevano parte dell'equipe medica che si occupava della salute dei cosmonauti. Una figura eccezionale in questo contesto è stata quella di Valentina Tereškova, la prima donna ad aver compiuto un volo spaziale. Infatti, anche lei ha assunto la connotazione di eroe, in questo caso di eroina, comparendo nei media e diventando una figura miticizzata. La cosmonauta non solo rappresentava il trionfo del socialismo, ma anche il progresso dell'Unione Sovietica nell'ambito dell'uguaglianza di genere. La sua rappresentazione, accanto a quella delle mogli dei cosmonauti, forniva alle donne sovietiche due figure esemplari. La prima caratterizzata da temerarietà e duro lavoro, volti a portare a termine con successo una missione. La seconda, invece, valorizzava lo svolgimento delle mansioni domestiche in attesa del marito e in suo supporto. Tuttavia, anche quest'ultima non era estranea alla vita della cosmonauta[355].

Le raffigurazioni inerenti ai voli sovietici nello spazio e all'esaltazione della figura dei cosmonauti non erano impiegate solo dalla stampa, ma si trovavano anche in un nuovo formato, ovvero le cartoline. Nell'immagine 10 sottostante è riportato un esempio di cartolina con dei bambini e le loro insegnanti, mentre svolgono una lezione sui pianeti a bordo di due razzi nello spazio. Un altro esempio, osservabile nell'immagine 11, rappresenta invece una cartolina di auguri per l'anno nuovo, in cui

[354] *Ibidem*.
[355] Ivi, p. 141.

Babbo Natale consegna i regali nello spazio[356]. L'impulso alla loro realizzazione, insieme a quella di altre forme di arte letteraria e figurativa tra cui libri, poster e francobolli, è stato generato proprio dal successo delle missioni spaziali dell'Urss[357]. In esse era presente un'esaltazione dell'uomo sovietico per il traguardo dell'esplorazione del cosmo, il quale aveva elevato l'Urss e il sistema comunista nel mondo[358]. Sono state realizzate anche delle biografie degli eroi dello spazio, in cui veniva evidenziato il loro impegno per raggiungere il successo, l'adesione ai principi del comunismo e il racconto delle loro imprese. Tutte queste forme di rappresentazione dovevano avere una funzione educativa, fornendo ai lettori un modello di cittadino sovietico a cui dovevano aspirare[359].

Immagine 10 (a sinistra): "Lezione di geografia in un futuro non lontano" [360].

Immagine 11 (a destra): "Buon anno nuovo!"[361].

[356] Vereščagina Natal'ja Viktorovna, *Mifologizacija i konstruirovanie geroja: taktiki reprezentacii kosmosa v sovetskich media*, p. 109.
[357] Batčenko Viktorija Sergeevna, "Načalo propagandy pervogo poleta čeloveka v kosmos i formirovanie obraza geroja-kosmonavta v sovetskoj istoriografii", pp. 505-506.
[358] Vereščagina Natal'ja Viktorovna, *Mifologizacija i konstruirovanie geroja: taktiki reprezentacii kosmosa v sovetskich media*, p. 109.
[359] Batčenko Viktorija Sergeevna, "Načalo propagandy pervogo poleta čeloveka v kosmos i formirovanie obraza geroja-kosmonavta v sovetskoj istoriografii", pp. 505-506.
[360] Simakova Svetlana, *Slava pobediteljam kosmosa: čem otličalis' sovetskie otkrytki ot amerikanskich*, in: "74.ru", 12.04.2017, https://74.ru/text/gorod/2017/04/12/54297821/, (ultima consultazione: 13 febbraio 2026).
[361] *Kosmičeskij Novyj god v sovetskich otkrytkach,* in "Muzej kosmonavtiki", 22.12.2014, <https://kosmo-museum.ru/news/kosmicheskiy-novyy-god-v-sovetskih-otkrytkah> (ultima consultazione: 13 febbraio 2026).

L'immagine propagandistica dell'eroe cosmonauta era comunque da considerare come una costruzione, poiché si basava su informazioni filtrate sulla base di ciò che non era vincolato alla segretezza. Ancora oggi, infatti, molti fatti inerenti all'esplorazione dello spazio in Urss non sono stati resi noti, soprattutto in merito alle missioni che non hanno avuto successo e ad alcuni incidenti, nonché all'identità degli scienziati e ingegneri che si occupavano dei progetti, come Korlëv[362]. Nella maggior parte dei casi, le informazioni su questi ultimi erano rivelate solo dopo il decesso, momento in cui ricevevano anche il riconoscimento come eroi[363]. La maggior parte delle informazioni riservate di questi anni sono rimaste tali fino alla fine degli anni Ottanta, con l'inizio della *perestrojka* e della politica della *glasnost'* (in italiano: "trasparenza") sotto l'ultimo leader sovietico Gorbačëv[364]. Solo a partire da questo momento sono emersi dettagli sulle missioni spaziali, i quali hanno rivelato le vere condizioni difficili che inizialmente i cosmonauti si sono trovati ad affrontare, sottolineando la componente di mito introno alla loro figura, tipica degli anni di Chruščëv. Grazie a queste omissioni, la propaganda degli anni Cinquanta e Sessanta è riuscita a delineare un'immagine mitizzata dei cosmonauti, lontana dalle caratteristiche dei cittadini comuni[365].

In questi anni, oltre alle figure degli ingegneri, anche le informazioni sui veicoli spaziali utilizzati per le missioni erano protette dalla riservatezza. Per questo motivo, le rappresentazioni diffuse dai media di questi ultimi non corrispondevano ai mezzi reali. Infatti, dopo il lancio di Gagarin, su idea di Korolëv una parte del razzo *Vostok* è stata esposta ad un'esibizione nell'ambito dell'aviazione, tenutasi nel luglio del 1961 presso l'aeroporto Tušino di Mosca. Tuttavia, tale veicolo non rispecchiava le caratteristiche dell'originale, ma era stato creato appositamente, poiché il progetto del razzo di Gagarin era ancora secretato in Unione Sovietica[366]. Inoltre, con la *perestrojka* sono emersi alcuni documenti che hanno rivelato una serie di problematiche del Centro di addestramento dei cosmonauti, il quale non disponeva dei mezzi necessari alla preparazione dei piloti spaziali, compromettendone dunque la formazione e, di

[362] Batčenko Viktorija Sergeevna, "Načalo propagandy pervogo poleta čeloveka v kosmos i formirovanie obraza geroja-kosmonavta v sovetskoj istoriografii", pp. 506-507.
[363] Batčenko Viktorija Sergeevna, *Sovetskaja kosmičeskaja istorija: konteksty, istočniki, žanry,* p. 46.
[364] Gerovitch Slava, *"Why Are We Telling Lies?" The Creation of Soviet Space History Myths,* in: "The Russian Review", 2011, 4, p. 476.
[365] Batčenko Viktorija Sergeevna, "Načalo propagandy pervogo poleta čeloveka v kosmos i formirovanie obraza geroja-kosmonavta v sovetskoj istoriografii", p. 508-509.
[366] Gerovitch Slava, *"Why Are We Telling Lies?" The Creation of Soviet Space History Myths,* pp. 465 e 469.

conseguenza, il successo del programma spaziale. Tali problemi non sono stati presi in carico dal governo[367]. I suddetti dettagli non sono comparsi nei media fino agli anni Ottanta, poiché i contenuti destinati alla pubblicazione venivano ispezionati dagli organismi di censura e dal Consiglio scientifico-tecnico interministeriale per le ricerche spaziali presso l'Accademia delle Scienze dell'URSS, nato nel 1959. Essi si occupavano di non rendere note informazioni riservate sui voli in programma e ancora da svolgere, sugli incidenti ed errori commessi, nonché sui cosmonauti[368].

Negli anni Settanta il culto dei cosmonauti da parte della popolazione ha assistito a una diminuzione, sia a causa della morte di personaggi importanti come Gagarin e Korolëv, rispettivamente nel 1966 e 1968, sia per l'insuccesso sovietico nell'ambito delle missioni lunari rispetto agli Stati Uniti[369]. Infatti, con la scomparsa del primo cosmonauta, anche il mito che si era creato attorno alla sua figura, e sul quale si basava la propaganda delle missioni successive, ha iniziato a perdere il significato originale e la risonanza nella popolazione[370]. Inoltre, dopo il 1961 sono stati compiuti molti voli spaziali, i quali hanno portato a una minore rilevanza e attenzione verso i singoli cosmonauti[371].

3.2 *"Poechali!"*: l'immagine mediatica di Jurij Gagarin

Jurij Alekseevič Gagarin è nato il 9 marzo 1934 a Klušino, un villaggio nell'attuale Oblast' di Smolensk, in una famiglia di origine contadina e artigiana[372]. Al termine del sesto anno di scuola, il futuro cosmonauta ha proseguito gli studi svolgendo delle lezioni serali, durante le quali ha avuto modo di studiare gli scritti di Ciolkovskij. Nel 1955 Gagarin si è iscritto all'Associazione Aeronautica DOSAAF dell'Urss (Società di Volontariato per la Cooperazione con l'Esercito, l'Aviazione e la Marina, in russo: *ДОСААФ*, *Добровольное Общество Содействия Армии, Авиации и Флоту*),

[367] Batčenko Viktorija Sergeevna, "Načalo propagandy pervogo poleta čeloveka v kosmos i formirovanie obraza geroja-kosmonavta v sovetskoj istoriografii", pp. 508-509.
[368] Batčenko Viktorija Sergeevna, *Sovetskaja kosmičeskaja istorija: konteksty, istočniki, žanry*, pp. 88-89.
[369] Ivi, p. 45.
[370] Gerovitch Slava, *"Why Are We Telling Lies?" The Creation of Soviet Space History Myths,* p. 475.
[371] Batčenko Viktorija Sergeevna, *Sovetskaja kosmičeskaja istorija: konteksty, istočniki, žanry*, p. 45.
[372] *Gagarin, Jurij Alekseevič,* in "TASS", s.d., <https://tass.ru/encyclopedia/person/gagarin-yuriy-alekseevich> (ultima consultazione: 6 marzo 2026).

dove ha potuto dedicarsi alle attività di volo e paracadutismo. Questa esperienza l'ha spinto a trasferirsi a Orenburg, nello stesso anno, per frequentare la Scuola di Aviazione "K. E. Vorošilov" e a unirsi all'Aeronautica dell'Unione Sovietica. Nel gennaio del 1956 Gagarin ha prestato giuramento militare e ha iniziato ad effettuare i primi voli. In questi anni ha conosciuto anche Valentina Gorjačeva, con cui si è sposato nel 1957 e dalla quale ha avuto due figlie, Elena, nata nel 1959 e Galina, nata nel 1961, poche settimane prima del volo spaziale. Nel 1957 Gagarin si è diplomato alla Scuola di Aviazione e si è trasferito nell'Oblast' di Murmansk, nell'estremo Nord-Ovest della Russia[373].

Nel 1959, alcuni funzionari del governo stavano effettuando dei colloqui con i piloti che si trovavano nelle diverse basi dell'Urss, per selezionare i candidati che avrebbero partecipato ai test per entrare nel programma spaziale sovietico. Gagarin ha superato l'intervista ed è stato dunque inviato all'Ospedale Militare di Mosca per effettuare una prima serie di test di selezione. Essi erano di tipo attitudinale, psicologico e comprendevano anche la risoluzione di quesiti matematici. I piloti non erano a conoscenza del motivo per cui erano stati convocati e sottoposti a tali prove. Successivamente, Gagarin ha superato anche la seconda fase di test, caratterizzata da prove di tipo fisico e di resistenza in condizioni difficili e pericolose. A questo punto, ai venti piloti selezionati è stato rivelato il motivo per cui erano stati reclutati, ovvero per effettuare il primo volo umano nello spazio. Gagarin e la famiglia hanno dunque lasciato Murmansk per trasferirsi vicino a Mosca. Il 25 gennaio 1961 è avvenuta un'ulteriore selezione, che ha ridotto il numero di piloti candidati a concorrere per il volo spaziale da venti a sei. Tra essi era compreso anche Gagarin. A mostrare una preferenza per quest'ultimo è stato anche Korolëv, il quale ha partecipato al processo finale di selezione dei cosmonauti[374].

La scelta definitiva è ricaduta su tre piloti, ovvero Gagarin, German Stepanovič Titov e Grigorij Grigor'evič Neljubov, rispettivamente il primo cosmonauta, la riserva e la seconda riserva. La selezione era basata principalmente sulle caratteristiche fisiche dei candidati, i quali, secondo Korolëv, non dovevano essere più alti di un metro e settanta, pesare circa settanta chilogrammi e avere circa trent'anni di età. Tra i piloti esclusi figurava infatti Aleksej Archipovič Leonov, colui che nel 1965 ha effettuato la

[373] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, Cham, Springer, 2022, pp. 51-54 e 56.
[374] Ivi, pp. 54-57.

prima passeggiata nello spazio, il quale è stato scartato a causa della sua altezza, che, a differenza di quella di Gagarin, superava il metro e sessanta[375]. Tuttavia, nell'ambito della selezione, oltre ai criteri di tipo fisico, i candidati erano selezionati sulla base dell'immagine di Unione Sovietica che avrebbero veicolato al pubblico nazionale e internazionale[376]. Infatti, Titov è stato scelto come riserva, anziché come primo cosmonauta, presumibilmente poiché aveva un carattere freddo e arrogante, al contrario di Gagarin, il quale si avvicinava di più al modello di Nuovo uomo sovietico che il governo voleva diffondere[377]. Inoltre, la sua origine era più borghese rispetto a quella proletaria di Gagarin, che avrebbe avvicinato maggiormente la figura del cosmonauta ai cittadini dell'Urss, mostrando come ognuno di loro potesse raggiungere dei traguardi importanti[378].

La mattina del 12 aprile 1961, poco dopo le nove (ora di Mosca), Jurij Gagarin è decollato dal cosmodromo di Bajkonur. Il cosmonauta ha trascorso ottantotto minuti nel cosmo, compiendo un'orbita attorno alla Terra, per poi rientrare e atterrare alle 10.55 (ora di Mosca) in un campo vicino alla città di Ėngel's, nel Sud-Ovest della Russia, più a ovest rispetto a quanto calcolato. Qui è stato soccorso da una contadina, Anna Akimovna Tachtarova, che si trovava nel campo in quel momento[379]. A seguito del volo spaziale, Gagarin ha ricevuto il grado di Maggiore e, tre giorni dopo il suo rientro, è stato omaggiato con una parata nella Piazza Rossa a Mosca, nonché con il titolo di Eroe dell'Unione Sovietica da parte di Chruščëv[380].

Dal compimento della missione, Gagarin ha iniziato a ricoprire un ruolo centrale nei media ed è diventato il protagonista delle immagini da loro realizzate. Particolarmente impiegate erano le raffigurazioni del cosmonauta con il sorriso (come si nota nell'immagine 12, a fine paragrafo), elemento che lo contraddistingueva e contribuiva a diffondere un'immagine positiva dell'Unione Sovietica. La propaganda utilizzava la sua figura per mostrare al mondo il primato del sistema comunista sul capitalismo, la superiorità tecnologica dell'Urss, nonché un esempio da emulare per i cittadini sovietici. Al fine di continuare a onorare il volo spaziale di Gagarin anche in

[375] *Ibidem*.
[376] Edelbrock Peyton, *From the Stars to the Headlines: The Propaganda of Yuri Gagarin,* in: "The Purdue Historian", 2022, 1, p. 2.
[377] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts,* p. 56.
[378] Edelbrock Peyton, *From the Stars to the Headlines: The Propaganda of Yuri Gagarin,* p.1.
[379] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts,* pp. 66-70.
[380] Edelbrock Peyton, *From the Stars to the Headlines: The Propaganda of Yuri Gagarin,* p. 3.

futuro, a partire dal 1962, il 12 aprile è stato indetto come la Giornata della Cosmonautica in Unione Sovietica. Inoltre, nel 2011, le Nazioni Unite hanno introdotto per il 12 aprile la Giornata internazionale del volo spaziale umano. Questo dimostra che l'immagine di Gagarin e la sua missione sono tematiche tutt'oggi ancora in auge[381].

Immagine 12: Copertina del settimo numero della rivista *Foto Sovietica*, 1961[382].

Nel 1960 è stato emanato un provvedimento che riportava le linee guida sulle quali si dovevano basare le informazioni ufficiali e la propaganda. In particolare, il documento riportava la necessità di influenzare la classe dei lavoratori affinché portasse all'aumento della produzione e, quindi, al benessere economico, nonché di formare la popolazione secondo gli ideali di moralità del socialismo. Infatti, come già accennato, l'immagine di Gagarin, delineata dopo il volo spaziale, rifletteva il concetto di Nuovo uomo sovietico[383]. Il cosmonauta era dotato di qualità come patriottismo, coraggio, decisione e, allo stesso tempo, semplicità, umiltà ed empatia[384]. Inoltre, la figura di Gagarin risultava portatrice dei principi del Partito comunista, definiti nel Codice morale del costruttore del comunismo, e la propaganda, diffondendo questa immagine, aveva il compito di formare la popolazione su tali valori. La rappresentazione eroica di Gagarin è stata trasmessa nella società affinché diventasse una figura di riferimento e di

[381] Ivi, pp. 1, 4-5.
[382] Vikulina E. I., *Sovetskaja kosmičeskaja odisseja: zvezdnaja chronika ottepeli,* p. 139.
[383] Rockwell Trevor, *The Molding of the Rising Generation: Soviet Propoganda and the Hero-Myth of Iurii Gagrin,* pp. 3-4, 15-16.
[384] Gerovitch Slava, *"Why Are We Telling Lies?" The Creation of Soviet Space History Myths,* p. 466.

esempio per la popolazione[385]. Sul piano internazionale, la sua figura rappresentava un passo importante verso l'affermazione del sistema socialista in tutto il mondo. A livello nazionale, invece, mirava ad aumentare la fiducia della popolazione nel Partito comunista, e nelle teorie rivoluzionarie del Marxismo-Leninismo su cui era fondato, nonché nella figura di Chruščëv e nelle sue iniziative politiche[386].

Come già accennato, il sistema socialista promuoveva una visione materialista della realtà, basata sui principi scientifici del Marxismo-Leninismo, discostandosi dalla religione. Anche in questo caso, le rappresentazioni di Gagarin venivano impiegate con scopo esemplare, poiché portatore di tali valori, su cui i cittadini sovietici dovevano basarsi per intensificare il settore produttivo e, di conseguenza, portare allo sviluppo del comunismo. Infatti, Gagarin era spesso associato allo stereotipo materialista del "lavoratore felice". Tale immagine propagandistica comprendeva riferimenti al suo periodo scolastico, in cui si applicava per distinguersi dai compagni, come aveva fatto il suo modello di eroe Lenin. Inoltre, anche degli anni giovanili veniva sottolineato l'impegno del cosmonauta nelle attività lavorative e ricreative, finalizzate al raggiungimento del benessere della società. Tutto ciò lo rendeva un modello di Nuovo uomo sovietico, entusiasta di lavorare intensamente per il socialismo[387].

Tale approccio ha avuto un ruolo fondamentale nel processo di selezione per diventare cosmonauta, quando Gagarin ha affrontato le prove con determinazione, grazie ai suoi sentimenti di patriottismo e di fiducia nel Partito comunista. Ciò è dimostrato dalla citazione di uno dei principi del Codice morale da parte di Gagarin, mentre si stava dirigendo verso la piattaforma di lancio: "Uno per tutti e tutti per uno, ragazzi!". Inoltre, il successo della missione spaziale di Gagarin mostrava il prestigio dell'Unione Sovietica ed era paragonato a quello raggiunto con la Rivoluzione bolscevica, che aveva portato il socialismo nella nazione. Questa associazione permetteva dunque di collegare la figura di Chruščëv a quella di Lenin, proseguendo il processo di rinnovamento, iniziato già nel 1956, con il quale il leader cercava di eliminare dall'Urss gli elementi negativi legati al governo di Stalin[388].

---

[385] Rockwell Trevor, *The Molding of the Rising Generation: Soviet Propoganda and the Hero-Myth of Iurii Gagrin,* pp. 3-4, 10-13.
[386] Ivi, pp. 1-2.
[387] Ivi, pp. 16-17 e 19-25.
[388] *Ibidem*.

Un'altra immagine di Gagarin, che si era delineata, mostrava da un lato la serietà e la freddezza che il suo ruolo di cosmonauta richiedeva, dall'altro il suo aspetto umano, caratterizzato da affetto e serenità. Nei media, infatti, oltre alle fotografie di Gagarin con la moglie e le figlie, erano riportate anche immagini che ritraevano il cosmonauta con i genitori, nei suoi anni giovanili, agli allenamenti di pallacanestro, all'addestramento da pilota e al matrimonio. Si trattava di momenti che evidenziavano come Gagarin fosse in realtà un cittadino comune. Era infatti un padre e un marito, lavorava duramente, si dedicava alle attività sportive e, grazie all'impegno e alla dedizione, è riuscito a compiere delle imprese eccezionali. Sono queste caratteristiche ad aver contribuito al successo mediatico della sua figura[389]. Inoltre, quest'immagine mostrava ai cittadini come ognuno di loro sarebbe potuto diventare un eroe[390].

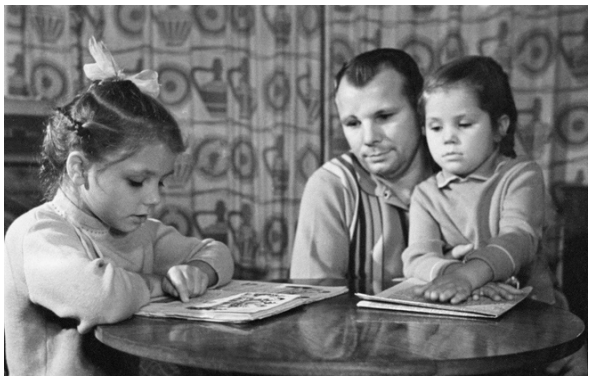

Immagine 13: Gagarin studia insieme alle figlie. Elena (a sinistra) legge un libro[391].

Una delle forme con cui la propaganda sovietica ha esaltato la figura di Gagarin è stata la realizzazione di statue in suo onore, con le quali si contribuiva a portare nelle città dell'Unione Sovietica delle figure nuove, che si discostassero dai riferimenti del passato e che avessero un ruolo pedagogico nella popolazione che le osservava. Il primo busto di Gagarin è apparso già ad aprile 1961 a Sinferopoli, in Crimea[392], mentre più tardi sono state erette delle statue nelle città di Mosca, Saratov, Komsomol'sk-na-Amure

[389] Vikulina E. I., *Sovetskaja kosmičeskaja odisseja: zvezdnaja chronika ottepeli,* pp. 139-140.
[390] Batčenko Viktorija Sergeevna, *Sovetskaja kosmičeskaja istorija: konteksty, istočniki, žanry*, pp. 42-43.
[391] *"Vyrasti iz nich nastojaščich ljudej": kak složilis' sud'by detej i ženy Jurija Gagarina,* in "Fontanka.ru", 13.04.2025, <https://www.fontanka.ru/2025/04/13/75335030/> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).
[392] Timoščenko Aleksandra, *Pervij bjust i poslednij den' roždenija: čto svjazyvaet Gagarina s Krymom*, in: "Komsomol'skaja Pravda", 12.04.2024, https://www.crimea.kp.ru/daily/27591/4917723/, (ultima consultazione: 6 marzo 2026).

e nella Città delle Stelle (in russo: *Звёздный Городок*). Nel luogo in cui Gagarin è atterrato il 12 aprile 1961, è stato invece posto un obelisco[393].

Successivamente al volo spaziale, Gagarin ha ripreso la sua carriera da pilota e nel 1964 si è iscritto all'Accademia Aeronautica "N. E. Žukovskij" di Mosca. Il suo desiderio era quello di viaggiare nuovamente nello spazio e, nel 1967, è stato scelto come riserva per la missione *Sojuz 1*, per la quale Vladimir Michajlovič Komarov era il primo cosmonauta. In questi anni, tuttavia, il programma spaziale sovietico stava attraversando un periodo di indebolimento, soprattutto con la nuova leadership di Brežnev, successore di Chruščëv, e con la morte di Korolëv nel 1966. Sono emerse una serie di problematiche, che venivano trascurate per rimanere al passo con la corsa allo spazio, ma che compromettevano la riuscita delle missioni e la sicurezza dei cosmonauti. Infatti, il 23 aprile 1967 la missione *Sojuz 1* non ha avuto successo e Komarov ha perso la vita durante il volo. Inoltre, in questo periodo la figura di Gagarin ha iniziato a perdere rilevanza e a godere di una cattiva considerazione da parte del nuovo leader e dei nuovi cosmonauti. La sua posizione è peggiorata con la morte di Komarov, poiché, prima del volo, Gagarin aveva denunciato la presenza di alcuni difetti nel progetto del veicolo, i quali avrebbero pregiudicato l'esito positivo della missione. In questo modo si è opposto al potere, che ha deciso di effettuare comunque il lancio. La sua perdita di fiducia nello Stato sovietico è diventata una minaccia per il governo, tanto da essere posto sotto il controllo dei servizi segreti. In questo contesto, gli è stato affidato l'incarico di capo del Distaccamento dei Cosmonauti sovietici e di vicedirettore del Centro di Addestramento dei Cosmonauti. Gagarin non rappresentava dunque più un candidato per futuri voli spaziali[394].

Nel febbraio del 1968 Gagarin si è diplomato all'Accademia "N. E. Žukovskij" e ha iniziato la fase di addestramento aereo per essere reintegrato come pilota di primo livello. Il 27 marzo dello stesso anno, alle ore 10.18, Gagarin è decollato insieme al Comandante di Reggimento, Vladimir Sergeevič Serëgin, per effettuare il volo di addestramento a bordo del velivolo MiG 15UTI. Tuttavia, dopo l'ultima comunicazione radio delle 10.32, in cui Gagarin ha annunciato il rientro, sono stati persi i contatti con l'aereo. I resti di quest'ultimo sono stati ritrovati qualche ora dopo, insieme a quelli di

[393] Rockwell Trevor, *The Molding of the Rising Generation: Soviet Propoganda and the Hero-Myth of Iurii Gagrin,* p. 11.
[394] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts,* pp. 72-73 e 81-82.

Gagarin e Serëgin, in una foresta a sessanta chilometri dalla base aerea di Čkalovskij, da cui era decollato. Il 30 marzo sono stati celebrati i funerali di Stato, dopodiché le ceneri di Gagarin sono state poste nelle mura del Cremlino insieme a quelle di Serëgin[395].

In occasione del volo spaziale di Gagarin, L'Agenzia Telegrafica dell'Unione Sovietica (TASS), i media e la propaganda hanno avuto un ruolo centrale. Tuttavia, spesso i contenuti riportati in questi canali e le dichiarazioni del cosmonauta stesso, non corrispondevano ai fatti realmente accaduti, sia su imposizione del governo, che non voleva emergessero dettagli che avrebbero compromesso la narrazione idealizzata del volo, sia perché molti documenti ufficiali erano stati secretati[396]. Solo con l'avvento dell'ultimo leader sovietico Gorbačëv sono stati resi noti alcuni documenti riservati e anche le persone coinvolte nel programma spaziale hanno iniziato a raccontare dei dettagli inediti[397]. Molti altri documenti, inerenti alla missione di Gagarin, sono invece rimasti secretati fino al 2011. Questi nuovi materiali hanno permesso di risalire a eventi reali accaduti prima, durante e dopo il volo del primo uomo nello spazio, nonché ad alcuni dettagli sulla figura mitizzata di Gagarin e alle indagini sull'incidente aereo che ha portato alla sua morte, in merito al quale ancora oggi non si dispone di una versione completamente attendibile[398].

Prima della missione *Vostok 1*, ha infatti avuto luogo un incidente in cui è rimasto coinvolto Valentin Vasil'evič Bondarenko, uno dei venti piloti che erano stati scelti nel 1961 per svolgere i test e qualificarsi come primo cosmonauta della missione. Dal momento della sua partecipazione alla fase di selezione, su di lui non è più giunta alcuna notizia né in Urss, né in occidente, fino agli anni Ottanta, quando sono emerse delle fonti che ne hanno riportato il decesso. Il pilota, infatti, si trovava in una piccola camera di isolamento pressurizzata, chiamata "camera del silenzio", in cui i piloti si addestravano alle condizioni che avrebbero affrontato nel cosmo. I loro parametri erano tenuti sotto controllo attraverso degli elettrodi attaccati alla pelle e, per rimuovere uno di questi, Bondarenko ha utilizzato dell'alcol e un batuffolo di cotone, il quale è accidentalmente caduto su un fornello ancora caldo, scatenando un incendio. Quest'ultimo è risultato fatale per il pilota a causa dell'alta concentrazione di ossigeno

[395] Ivi, pp. 81-83.
[396] Ivi, pp. 69-71.
[397] Gerovitch Slava, *"Why Are We Telling Lies?" The Creation of Soviet Space History Myths,* p. 476.
[398] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts,* pp. 60-88.

nella camera. Il governo ha mantenuto la segretezza su questa vicenda tragica, eliminando il nome di Bondarenko dai documenti e il suo volto dalle foto di gruppo dell'addestramento[399].

Negli anni Novanta, e successivamente nel 2011, sono stati resi noti anche molti dettagli sui pericoli associati al volo di Gagarin, che non si trovavano nelle narrazioni dei media. È emerso che, all'interno della capsula, sono avvenuti una serie di malfunzionamenti legati all'equipaggiamento, come, ad esempio, nel sistema di regolazione dell'aria, nel dispositivo radar, che ha talvolta impedito la localizzazione del veicolo dalla Terra, e nell'impianto radio, il quale ha reso difficile mantenere il collegamento tra la Terra e il cosmonauta e viceversa. Inoltre, dei difetti nel montaggio di alcune valvole hanno causato anomalie in varie fasi del volo, mettendo a rischio la riuscita della missione e la sicurezza del cosmonauta. Il primo problema di questo tipo ha portato Gagarin fuori dell'orbita prevista, ad un'altezza maggiore. Questo si sarebbe rivelato fatale nel caso in cui si fossero verificate delle problematiche che avrebbero costretto un rientro della capsula senza il supporto del sistema. Infatti, in tal caso, la discesa avrebbe impiegato più giorni di quanti le riserve d'aria potessero sostenere. Il guasto di un'altra valvola ha causato lo spegnimento dei motori troppo presto nella fase di rientro. Questo ha portato il veicolo a ruotare e muoversi in maniera incontrollata, provocando anche un grave problema nel sistema che avrebbe dovuto separare la capsula contenente Gagarin dal resto del veicolo, prima del rientro nell'atmosfera, il quale si è attivato solo dieci minuti dopo l'impatto con quest'ultima. Infatti, il modulo privo di cosmonauta non era stato progettato per resistere a questa fase del volo e avrebbe rischiato di danneggiarsi, compromettendo anche la capsula con Gagarin. Perciò, la missione, al contrario di quanto riportato nelle versioni pubblicate all'epoca, non è stata priva di difficoltà, specialmente nella fase di rientro. Gagarin è tuttavia riuscito a sopravvivere, rimanendo solo ferito. Questo mostrava la robustezza dei mezzi spaziali sovietici, i cui difetti erano prevalentemente legati alla velocità nella realizzazione e alla mancanza di test, piuttosto che ai progetti[400].

Anche l'atterraggio sulla Terra non si è svolto come nella modalità esposta dai media. Infatti, circa dieci minuti prima di raggiungere la superficie terrestre, Gagarin è stato eiettato dalla capsula, per atterrare utilizzando un paracadute. Tuttavia, nella

[399] Ivi, pp. 60-62.
[400] Ivi, pp. 69, 74-78.

versione ufficiale è stato riportato che l'atterraggio del cosmonauta è avvenuto all'interno del veicolo. La decisione del governo di celare questo dettaglio era legata al fatto che questa dinamica di rientro sulla Terra non risultava in linea con le direttive della Federazione Aeronautica Internazionale (FAI), le quali prevedevano che il pilota dovesse atterrare a bordo del veicolo, affinché la missione potesse essere riconosciuta come primo volo spaziale umano. Inoltre, la versione reale avrebbe mostrato al mondo che l'Urss non aveva ancora progettato un sistema di atterraggio per i mezzi spaziali[401].

La capsula da cui Gagarin è stato eiettato è invece atterrata a qualche chilometro di distanza dal cosmonauta. Questo ha portato all'iniziale diffusione di notizie ambigue, poiché la versione ufficiale sovietica e dello stesso Gagarin sostenevano che il cosmonauta fosse atterrato all'interno del veicolo, mentre alcuni testimoni oculari avevano assistito al contrario e, per questo, diffondevano un'altra versione. Infatti, la stampa sovietica, inclusa la TASS, ha inizialmente comunicato due diversi luoghi di atterraggio, per poi adattare i contenuti al racconto del cosmonauta[402]. Inoltre, il racconto dell'abbraccio di Gagarin con la contadina, che si trovava nel campo in cui è atterrato, è risultato una costruzione mediatica[403]. Infatti, un documento riservato, reso noto nel 1991, ha rivelato che la contadina era inizialmente spaventata dalla figura del cosmonauta e che quest'ultimo ha dovuto tranquillizzarla, dicendole di essere un cittadino sovietico. Tuttavia, la versione scelta per essere pubblicata riportava che la donna sarebbe corsa incontro a Gagarin, riconoscendolo come un connazionale. La contadina stessa riferiva questo racconto alla stampa e dichiarava che il cosmonauta si sarebbe presentato utilizzando una formula formale, e non delle semplici parole spontanee[404].

Nei giorni successivi alla missione *Vostok 1*, anche la stampa estera ha riportato notizie inerenti al volo spaziale. Tuttavia, spesso i contenuti erano caratterizzati da scetticismo nei confronti della veridicità dell'evento. In particolare, sia l'emittente radiofonica *Voice of America*, che il *Los Angeles Times* e il *The London Daily Sketch* sostenevano che Gagarin non fosse il primo uomo ad essere stato lanciato nello spazio,

---

[401] Smirnova Ul'jana, *Pervyj polet v kosmos: 8 neizvestnych faktov*, in: "RBK", 10.04.2025, https://style.rbc.ru/people/601bf0809a794719e1f80b68, (ultima consultazione: 7 febbraio 2026).
[402] Jenks Andrew L., *The cosmonaut who couldn't stop smiling: the life and legend of Yuri Gagarin*, Illinois, Northern Illinois University Press, 2019, pp. 139 e 141.
[403] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts,* pp. 69-70.
[404] Jenks Andrew L., *The cosmonaut who couldn't stop smiling: the life and legend of Yuri Gagarin*, p. 136.

ma che ci fossero stati dei tentativi precedenti, i quali non avevano avuto successo, provocando la morte dei cosmonauti. Inoltre, sostenevano che il volo di Gagarin si fosse svolto giorni prima, ma che i sovietici lo avessero reso pubblico solo il 12 aprile, in modo da accertarne la riuscita[405].

Oltre alle informazioni emerse nell'ambito dei voli spaziali, alcune dichiarazioni riportavano dettagli su Gagarin, i quali mostravano come alcune caratteristiche della sua figura mediatica fossero legate ai fini propagandistici. L'immagine del cosmonauta era stata impiegata come modello di ateismo e della visione materialista. Egli, infatti, nel contesto del volo spaziale avrebbe affermato di non vedere nessun dio nel cosmo. Tuttavia, ciò non era stato riportato in nessun documento, facendo ipotizzare si trattasse di una costruzione della propaganda. A sostegno di questa teoria è emersa una dichiarazione del 2006 del Colonello Valentin Vasil'evič Petrov, un amico di Gagarin che lavorava presso l'Accademia Aeronautica "N. E. Žukovskij", in cui sosteneva che Gagarin fosse battezzato e credente, e che la celebre affermazione fosse in realtà attribuibile a Chruščëv. Inoltre, nello stesso anno Leonov ha riferito che Gagarin aveva intenzione di battezzare la figlia Elena prima della missione, che era solito celebrare le festività cristiane e che possedeva delle icone in casa[406].

Altri documenti secretati riguardavano la morte di Gagarin, attorno alla quale si sono dunque generate molte ipotesi. Una di esse sosteneva che l'incidente fosse stato pianificato dal governo, dal quale Gagarin non era più pienamente apprezzato. Nel 2011, dall'analisi di alcuni documenti riservati, è emersa come causa dell'incidente una manovra repentina, effettuata con lo scopo evitare un pallone meteorologico. Tuttavia, la causa dell'incidente più accreditata ad oggi è stata delineata da Leonov, il quale nel 2010 aveva avuto accesso a dei documenti riservati. Questi ultimi confermavano la versione secondo cui l'impatto sarebbe stato provocato da un velivolo che, volando ad una quota più bassa e non autorizzata, avrebbe causato una turbolenza tale da far perdere il controllo dell'aereo a Gagarin. Ad oggi, tuttavia, nessuna causa è stata completamente accertata e, per questo motivo, sono state avanzate altre teorie, alcune delle quali cospirazioniste[407].

[405] Ivi, p. 144.
[406] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts,* p. 87.
[407] Ivi, pp. 81e 84-88.

3.3 La prima donna nello spazio: l'immagine mediatica di Valentina Tereškova

Valentina Vladimirovna Tereškova è nata il 6 marzo 1937 nel villaggio di Maslennikovo, nell'Oblast' di Jaroslavl'. La madre lavorava come operaia in una fabbrica di cotone, mentre il padre era un trattorista, il quale ha perso la vita nel 1939 durante la guerra contro la Finlandia, quando la futura cosmonauta aveva appena due anni[408]. Tereškova ha quindi dovuto aiutare la madre, rimasta vedova, a occuparsi dei fratelli e per questo motivo ha iniziato la scuola solo nel 1945, all'età di otto anni, quando la famiglia si è trasferita nella città di Jaroslavl'[409]. Terminati gli studi, nel 1955 ha iniziato a lavorare in una fabbrica tessile, studiando contemporaneamente alla scuola tecnica per l'industria leggera, dove si è diplomata nel 1960. Sin da giovane ha mostrato fedeltà al Partito comunista, diventando membro del Komsomol della fabbrica (l'organizzazione giovanile del Partito). Nel 1959 si è iscritta al Club di Aviazione e Paracadutismo della DOSAAF di Jaroslavl', dove ha effettuato il suo primo lancio nello stesso anno[410].

A seguito del volo spaziale di Gagarin nel 1961, Valentina Tereškova ha iniziato a interessarsi al programma spaziale sovietico, tentando, senza successo, di entrare nella scuola per aspiranti cosmonauti[411]. Tuttavia, nello stesso anno, il Generale Nikolaj Petrovič Kamanin, responsabile dell'addestramento dei cosmonauti, stava iniziando a reclutare delle donne in vista una nuova missione spaziale. L'idea di inviare nel cosmo un equipaggio femminile è nata dopo la diffusione della notizia che gli Stati Uniti stessero addestrando delle donne per un volo spaziale, e, nel contesto della corsa allo spazio, l'Unione Sovietica non voleva rischiare che il blocco occidentale raggiungesse questo obiettivo prima di loro. Inoltre, Chruščëv sosteneva che tale missione avrebbe avuto un impatto positivo per l'Urss, sottolineando la supremazia sovietica nella tecnologia e nella parità di genere. Essendoci al momento poche donne nel ruolo di pilota, si è iniziato a reclutare anche coloro che svolgevano attività di paracadutismo[412]. Infatti, la maggior parte delle donne-pilota sovietiche che avevano prestato servizio

[408] Cavallaro Umberto, *To The Stars: Women Spacefarers' Legacy*, Cham, Springer Nature, 2023, p. 3.
[409] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, p. 129.
[410] Cavallaro Umberto, *To The Stars: Women Spacefarers' Legacy*, pp. 3-4.
[411] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, p. 131.
[412] Cavallaro Umberto, *To The Stars: Women Spacefarers' Legacy*, pp. 4-5.

durante la Seconda Guerra mondiale erano già congedate[413] e avevano ormai più di quarant'anni.

La conduzione del razzo non richiedeva competenze tecniche specifiche poiché, come nella missione *Vostok 1*, il veicolo non era pilotato manualmente dal cosmonauta, bensì da un sistema automatizzato oppure dal comando a Terra. Le candidate dovevano però rispondere ad alcuni requisiti fisici e ideologici, come avere un'altezza inferiore al metro e settanta, pesare meno di settanta chilogrammi e non avere più di trent'anni, nonché essere sostenitrici del Partito comunista, preferibilmente di origine proletaria e con un livello di istruzione non avanzato. La loro immagine doveva infatti trasmettere alla popolazione l'idea che ogni cittadino potesse diventare un cosmonauta. Inoltre, era richiesta la competenza nel lancio con il paracadute. Nel 1962 le cinquantotto candidate selezionate sono state sottoposte a dei test che hanno portato a ridurre il loro numero a cinque[414]. Tra queste figurava Valentina Tereškova, la quale, insieme alle altre quattro, ha iniziato la fase di addestramento[415]. La scelta finale di Chruščëv per il ruolo di cosmonauta della missione è ricaduta su Valentina Tereškova, non tanto per le sue competenze nell'ambito dell'ingegneria e dell'aviazione, per le quali spiccavano altre candidate, quanto per l'immagine per cui si prestava[416]. Infatti, si richiedeva che la futura cosmonauta non provasse disagio nell'apparire e parlare davanti a un pubblico, poiché avrebbe dovuto sostenere discorsi e altre attività[417]. Inoltre, Tereškova proveniva da una famiglia della classe operaia e lei stessa lavorava in una fabbrica tessile, aveva praticato paracadutismo, sosteneva il partito comunista sin dalla giovinezza e suo padre era morto servendo la patria[418]. Tra le quattro candidate escluse dal programma risultava Valentina Leonidovna Ponomarëva, diplomata all'Istituto di Aviazione di Mosca, la quale aveva ottenuto risultati eccellenti nei test tecnici. Tuttavia, nell'intervista che si è tenuta in una fase della selezione, aveva mostrato delle posizioni moralmente conservatrici, non in linea con il Partito comunista, nonché un carattere presuntuoso e

[413] Pennington Reina, *Not just night witches*, in: "Air Force Magazine", 2014, 10, p. 62.
[414] Cavallaro Umberto, *To The Stars: Women Spacefarers' Legacy*, pp. 4-5.
[415] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, p. 131.
[416] Cavallaro Umberto, *To The Stars: Women Spacefarers' Legacy*, p. 6.
[417] *Bol' i slëzy Tereškovoj: čto ostalos' za kadrom ee poleta v kosmos*, in "News.ru", 16.06.2023, <https://news.ru/russia/bol-i-slyozy-tereshkovoj-chto-ostalos-za-kadrom-ee-poleta-v-kosmos> (ultima consultazione: 9 febbraio 2026).
[418] Cavallaro Umberto, *To The Stars: Women Spacefarers' Legacy*, p. 6.

incline a infrangere le regole. Inoltre, non aveva molta esperienza nel lancio con il paracadute. Per questo motivo è stata infine scartata[419].

Per questa nuova missione, Chruščëv voleva che la durata del volo superasse quella totale delle missioni del programma americano *Mercury* svoltesi fino a quel momento, e che, insieme a Valentina Tereškova, venisse lanciato un altro veicolo spaziale, in modo che due cosmonauti si trovassero contemporaneamente nello spazio[420]. Infatti, il 14 giugno del 1963, è partita la missione *Vostok 5*, con il cosmonauta Valerij Fëdorovič Bykovskij, il quale avrebbe dovuto rimanere in orbita per otto giorni[421]. In seguito, il 16 giugno, alle ore 12.30 (ora di mosca), dal cosmodromo di Bajkonur è stato lanciato il razzo della missione *Vostok 6*, contenente la prima cosmonauta donna della storia, Valentina Tereškova, con il nome in codice di *Čajka* (in russo: *Чайка*, "Gabbiano")[422]. I veicoli con i cosmonauti si sono talvolta avvicinati durante l'orbita, permettendo ai due di comunicare tra loro via radio[423].

Nel corso del volo, la cosmonauta aveva l'incarico di eseguire alcuni esperimenti per indagare la reazione del corpo umano alle condizioni di microgravità e alla permanenza nello spazio. Ha inoltre realizzato una serie di fotografie dell'orizzonte. La missione è durata quasi tre giorni (settanta ore e cinquanta minuti), durante i quali Tereškova è riuscita a compiere quarantotto orbite intorno alla Terra prima di procedere alla fase di rientro. Anche in questo caso, com'era avvenuto per Gagarin, la cosmonauta è stata eiettata dalla capsula per poi iniziare la discesa utilizzando un paracadute[424]. L'atterraggio è avvenuto alle 11.20 (ora di Mosca) del 19 giugno, a circa seicento chilometri a nord-est della città di Karaganda, il luogo previsto[425].

Dopo alcune ore, anche il cosmonauta Bykovskij della missione *Vostok 5* ha raggiunto la Terra, rientrando anticipatamente dopo solo cinque giorni a causa di problemi al veicolo[426]. Qualche giorno dopo la conclusione della missione Valentina Tereškova ha ricevuto il titolo di Eroe dell'Unione Sovietica[427]. Come Gagarin nel

[419] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, pp. 97, 121-122.
[420] Cavallaro Umberto, *To The Stars: Women Spacefarers' Legacy*, p. 7.
[421] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, p. 136.
[422] Kozloski Lillian D., *Valentina Tereshkova,* in: "EBSCO", 2024, https://www.ebsco.com/research-starters/biography/valentina-tereshkova, (ultima consultazione: 12 febbraio 2026).
[423] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, p. 137.
[424] Ivi, pp. 137-139.
[425] Kozloski Lillian D., *Valentina Tereshkova*.
[426] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, p. 136.
[427] Cavallaro Umberto, *To The Stars: Women Spacefarers' Legacy*, p. 9.

1961, anche i cosmonauti delle due missioni *Vostok 5* e *Vostok 6* sono stati successivamente omaggiati con una cerimonia nella Piazza Rossa a Mosca[428]. La durata del volo della prima cosmonauta ha di fatto superato quella complessiva di tutte le missioni americane che erano state svolte fino a quel momento[429].

Al rientro dalla missione, Valentina Tereškova ha iniziato a essere considerata un'eroina ed è diventata l'oggetto principale dei media in Unione Sovietica. Com'era accaduto per Gagarin, il suo primato mostrava prima di tutto all'occidente il successo della scienza e della tecnica sovietiche. L'elemento inedito che caratterizzava le rappresentazioni di Valentina Tereškova, rispetto a quelle dei predecessori, era il suo modello di uguaglianza di genere, che sottolineava, a livello internazionale, i successi dell'Unione Sovietica in questo ambito: infatti, la realizzazione della parità tra uomini e donne costituiva uno degli obiettivi del comunismo promossi durante la Rivoluzione d'Ottobre[430]. Dopo il 1917 le donne hanno effettivamente ottenuto la parità dei diritti con gli uomini, tra cui il diritto di eleggere ed essere elette, di richiedere il divorzio, di abortire, di accedere al mondo del lavoro e all'istruzione[431]. Questo elemento contribuiva dunque ad avvicinare il comunismo degli anni di Chruščëv al periodo rivoluzionario del 1917, allontanandolo, al contrario, dal periodo staliniano[432], quando alcuni diritti della donna sono stati soppressi[433]. Con il volo spaziale, Valentina Tereškova è diventata un esempio per le donne sovietiche, specialmente per le nuove generazioni, confermando che non solo gli uomini potevano avere un ruolo in ambiti della realtà come la scienza[434]. Inoltre, in occasione della cerimonia in onore della cosmonauta, tenutasi nella Piazza Rossa alcuni giorni dopo il volo, Chruščëv ha criticato gli Stati Uniti per non aver ancora inviato nessuna donna nello spazio,

---

[428] Sylvester Roshanna P., *"You Are Our Pride and Our Glory!" Emotions, Generation, and the Legacy of Revolution in Women's Letters to Valentina Tereshkova,* in: "The Russian Review", 2019, p. 392.
[429] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, p. 137.
[430] Sylvester Roshanna P., *"You Are Our Pride and Our Glory!" Emotions, Generation, and the Legacy of Revolution in Women's Letters to Valentina Tereshkova,* pp. 392-393 e 396.
[431] *"Vse, o čem mečtali, sveršilos'" Ženščiny SSSR polučili pravo golosovat' i rasporjažat'sja telom. Kak oni dobilis' etogo?*, in "Lenta.ru", 26.05.2024, <https://lenta.ru/articles/2024/05/26/sovetskii-feminizm/> (ultima consultazione: 7 marzo 2026).
[432] Sylvester Roshanna P., *"You Are Our Pride and Our Glory!" Emotions, Generation, and the Legacy of Revolution in Women's Letters to Valentina Tereshkova,* pp. 392-393 e 396.
[433] Terešina O.V., "Pravo ženščin na abort v istorii SSSR", in: *Problemy i tendencii razvitija sociokul'turnogo prostranstva Rossii: istorija i sovremennost'*, Brjansk, Brjanskij gosudarstvennyj inženerno-technologičeskij universitet, 2024, p. 58.
[434] Sylvester Roshanna P., *"You Are Our Pride and Our Glory!" Emotions, Generation, and the Legacy of Revolution in Women's Letters to Valentina Tereshkova,* pp. 392-393 e 396.

sottolineando il fatto che, a differenza dell'Unione Sovietica, non avessero ancora raggiunto una condizione di uguaglianza di genere[435].

La missione di Valentina Tereškova ha impressionato le donne dell'Urss, tanto che molte di loro hanno scritto delle lettere indirizzate alla cosmonauta. Percepivano la sua impresa come una conquista per ognuna di loro, nonché un segno di fiducia nel fatto che il Partito stesse realizzando gli obiettivi dichiarati nel contesto della Rivoluzione bolscevica[436]. Nelle lettere venivano espressi in particolare sentimenti di orgoglio, con la cosmonauta presentata come un punto di riferimento, al quale le donne di tutte le età, sia dell'Unione Sovietica che di tutto il mondo, aspiravano, nonché un modello a cui le madri potevano ispirarsi nell'educazione dei figli. Erano inoltre presenti elementi di patriottismo, in cui si sottolineavano le origini proletarie della cosmonauta e il suo impegno nel Partito comunista. Ciò la rendeva un'eroina e, al tempo stesso, una cittadina sovietica. Questo elemento avvicinava l'immagine della cosmonauta alla maggior parte delle donne all'epoca, le quali, di conseguenza, percepivano con maggiore intensità la rilevanza dell'impresa da lei compiuta. Alcune di queste lettere sono state riportate nei principali giornali dell'Urss per contribuire all'esaltazione dell'immagine propagandistica introno alla cosmonauta. Infatti, nonostante le lettere contenessero i sentimenti individuali delle autrici, erano comunque caratterizzate da elementi tipici della narrazione delineata dal governo, come ad esempio il già citato patriottismo e l'eroismo femminile. I media sovietici dovevano da un lato evidenziare l'orgoglio per il traguardo raggiunto dalle donne, mentre, dall'altro, dare rilievo a Chruščëv e al Partito, composto per la maggior parte da uomini, grazie ai quali la missione di Valentina Tereškova aveva avuto esito positivo. Infatti, a supporto di questa immagine, era stato pubblicato un telegramma inviato al leader dalla madre della cosmonauta, in cui quest'ultima lo ringraziava per aver sostenuto la figlia durante il volo spaziale, ponendosi come una figura paterna[437].

A differenza dell'immagine di Gagarin, raffigurato nei media come un eroe militare, Valentina Tereškova era rappresentata come una donna comune, senza alcuna

[435] Goš Pallab, *Tereškova: v SSSR ne puskali ženščin v kosmos*, in "BBC News Russkaja Služba", 17.09.2015, https://www.bbc.com/russian/uk/2015/09/150917_tereshkova_science_musieum, (ultima consultazione: 11 febbraio 2026).
[436] Sylvester Roshanna P., *"You Are Our Pride and Our Glory!" Emotions, Generation, and the Legacy of Revolution in Women's Letters to Valentina Tereshkova,* pp. 393-394.
[437] Ivi, pp. 399-400 e 402-405.

connotazione legata al suo ruolo di cosmonauta e di Maggiore, titolo ottenuto al rientro dalla missione. Infatti, come mostrato nell'immagine 14 sottostante, mentre Gagarin appariva in divisa militare, la cosmonauta indossava abiti civili, come ad esempio completi oppure vestiti eleganti, accompagnati da un aspetto curato e dall'utilizzo del trucco[438]. Questa raffigurazione aveva lo scopo di esaltare la sua femminilità, delineando così un'immagine positiva del programma spaziale sovietico, che attirasse l'attenzione della popolazione verso tale tematica. Infatti, secondo il Generale Kamanin, nella fase di selezione uno dei criteri che avevano portato alla scelta di Valentina Tereškova, piuttosto che di altre candidate, riguardava le sue caratteristiche estetiche[439]. Trascorso il primo periodo successivo alla missione e, soprattutto, in seguito al matrimonio, le rappresentazioni mediatiche maggiormente diffuse ritraevano la cosmonauta nel contesto delle nozze e della maternità, piuttosto che in quello spaziale[440]. Il matrimonio è stato infatti ampiamente riportato dai media sovietici e alla cerimonia era presente anche Nikita Chruščëv, che al banchetto era seduto accanto agli sposi, posto solitamente riservato ai genitori. I giornali riportavano anche elementi successivi della vita coniugale dei due cosmonauti, tra cui la nascita della loro figlia Elena. Anche lei, come i genitori, destava curiosità, essendo nata dall'unione di due cosmonauti che erano stati nello spazio. Questo trio familiare era infatti definito dalla stampa con l'appellativo "famiglia cosmica" (in russo: *"космическая семья"*) e la stessa Elena veniva denominata "un comune bambino cosmico" (in russo: "*обычный космический ребёнок"*) dai giornali. Valentina Tereškova, così come gli altri cosmonauti, compariva spesso nei media in scene di vita quotidiana in famiglia[441]. Questo tipo di rappresentazioni sono visibili nelle immagini 15 e 16 sottostanti.

[438] Scheide C. e Rüthers M., "Introduction to Part II", in: Maurer E., Richers J., Rüthers M. e Scheide C. (a cura di), *Soviet Space Culture: Cosmic Enthusiasm in Socialist Societies*, London, Palgrave Macmillan, 2011, p. 82.
[439] Rachel Hill, *Cover Essay: Stamping Soviet Cosmonauts, Craft, and Cosmos*, in: "Technology and Culture", 2023, 3, pp. 653-655.
[440] Scheide C. e Rüthers M., "Introduction to Part II", p. 82.
[441] Vikulina E. I., *Sovetskaja kosmičeskaja odisseja: zvezdnaja chronika ottepeli*, pp. 142-143.

Immagine 14: “I cosmonauti Jurij Gagarin, Pavel Popovič e Valentina Tereškova con Nikita Chruščëv sulla tribuna del Mausoleo”, 22 giugno 1963, Mosca, Piazza Rossa[442].

Immagine 15 (a sinistra): Matrimonio di Valetina Tereškova e Andrijan Nikolaev. La moglie di Chruščëv, Nina Petrova, i cosmonauti Andrijan Nikolaev, Valentina Tereshkova e Nikita Sergeevič Chruščëv (da sinistra a destra)[443].

Immagine 16 (a destra): Valentina Tereškova con il marito Andrijan Nikolaev e la figlia Elena, 1964[444].

[442] Marija Petrova, *Zvezda epochi: vsë o zasekrečennych podvigach Valentiny Tereškovoj*, in “Ekspress Gazeta”, 10.02.2022, https://www.eg.ru/society/62739-zvezda-epohi-vse-o-zasekrechennyh-podvigah-valentiny-tereshkovoy/, (ultima consultazione: 14 febbraio 2026).
[443] Širokova Valentina, *Braki na nebesach: kak složilas’ semejnaja žizn’ otečestvennych kosmonavtov*, in “Ekspress Gazeta”, 01.01.2022, https://www.eg.ru/society/408525-braki-na-nebesah-kak-slojilas-semeynaya-jizn-otechestvennyh-kosmonavtov/, (ultima consultazione: 14 febbraio 2026).
[444] *Ibidem.*

L'aspetto del genere era dunque centrale nella propaganda relativa a Valentina Tereškova, come è emerso anche da una conversazione avvenuta tra Chruščëv e la cosmonauta durante il primo giorno del volo spaziale, riportata in alcuni giornali sovietici, tra cui la *Pravda* e la *Izvestija*. Nel suo discorso, il leader si è inizialmente posto come una figura paterna e ha espresso il suo orgoglio, nonché quello degli altri membri del Partito e delle donne dell'Urss, per Valentina Tereškova, soprattutto per il suo primato come prima cosmonauta della storia. Esaltava dunque l'impresa di quest'ultima da un punto di vista maschile e paterno. Inoltre, in alcuni passaggi erano presenti elementi di patriottismo, con riferimenti al popolo sovietico, alla patria, a Lenin e al Partito. Infatti, i messaggi relativi al volo spaziale di Valentina Tereškova erano costituiti da formule definite dal Partito e da sentimenti quali felicità, onore, amore paterno, ma soprattutto l'orgoglio. Riprendevano le affermazioni pubbliche dello stesso leader e dei membri del Partito comunista e avevano lo scopo di esaltare non solo l'impresa della cosmonauta, ma anche il governo, la Rivoluzione bolscevica, la patria e il popolo, che avevano portato alla realizzazione di questo evento storico. L'immagine di Valentina Tereškova era dunque impiegata per esporre i principi morali promossi dal potere e sviluppare nel pubblico un sentimento di collettività, appartenenza alla nazione e al Partito. Attraverso la pubblicazione di questo tipo di contenuti, i media imponevano alla popolazione come reagire alla missione spaziale di Valentina Tereškova. Infine, nella stessa conversazione tra Chruščëv e la cosmonauta, il leader riportava la felicità delle donne per il volo spaziale, delineandole come un gruppo distinto dagli uomini. Tale differenziazione era evidente anche nel tipo di emozioni espresse dai due gruppi. Gli uomini manifestavano i consueti sentimenti di felicità e orgoglio, mentre le donne apparivano "in uno stato di esaltazione"[445]. Alcuni elementi di patriottismo si possono individuare anche nel discorso tenuto da Valentina Tereškova in occasione della celebrazione nella Piazza Rossa, successiva al volo spaziale. La cosmonauta esaltava infatti il Partito, la patria e il popolo sovietico, evidenziando come essi avessero reso possibile il volo e il suo successo. Inoltre, Tereškova sottolineava il ruolo paterno e di supporto che Chruščëv aveva avuto nei suoi confronti durante la missione[446].

[445] Sylvester Roshanna P., *"You Are Our Pride and Our Glory!" Emotions, Generation, and the Legacy of Revolution in Women's Letters to Valentina Tereshkova,* pp. 398-399 e 401-402.
[446] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, p. 140.

Le prime rappresentazioni di Valentina Tereškova delineate dai media esaltavano le sue origini umili, l'infanzia e le attività degli anni giovanili, che la rendevano un'eroina del comunismo[447]. Per questo motivo, la cosmonauta incarnava anche il concetto di Nuovo uomo sovietico, declinato in questo caso in Nuova donna sovietica. Era infatti fedele al Partito comunista, una lavoratrice dell'industria e figlia di una famiglia proletaria, in cui il padre era morto in guerra, combattendo per l'esercito sovietico[448].

Una delle forme con cui si diffondeva l'immagine della cosmonauta erano i francobolli. Questi ne garantivano la circolazione a livello internazionale, promuovendo in particolare i progressi tecnologici dell'Unione Sovietica e la tematica dei viaggi spaziali. Come negli altri media, anche in questo caso la cosmonauta compariva in abiti civili. Inoltre, sui francobolli erano riportate rappresentazioni del razzo spaziale della cosmonauta, il quale non rispecchiava tuttavia le caratteristiche reali del veicolo, essendo stilizzato per ragioni di segretezza dei progetti[449]. Questi ultimi due dettagli sono visibili nell'immagine 15 sottostante.

Immagine 15: "Valentina Tereškova, prima donna cosmonauta del mondo", 1963[450].

[447] Sylvester Roshanna P., *"You Are Our Pride and Our Glory!" Emotions, Generation, and the Legacy of Revolution in Women's Letters to Valentina Tereshkova,* p.397.
[448] Rachel Hill, *Cover Essay: Stamping Soviet Cosmonauts, Craft, and Cosmos*, p.655.
[449] Ivi, pp. 652-653 e 656.
[450] Ivi, p. 657.

Anche la stampa estera, già all'indomani dell'inizio della missione spaziale, ne ha diffuso la notizia. Molti giornali, come ad esempio il quotidiano *The Guardian* nel Regno Unito, riportavano alcuni elementi bibliografici della cosmonauta e si soffermavano anche sulle sue caratteristiche fisiche, spesso definendola di bell'aspetto. Talvolta tali descrizioni della cosmonauta risultavano tuttavia lontane dalla realtà, poiché le informazioni e le fotografie disponibili erano scarse. In America, il quotidiano colombiano *El Tiempo* e il *New York Times* esaltavano il fatto che la cosmonauta sovietica avesse aperto la strada ai voli spaziali femminili, sottolineando l'orgoglio delle donne di tutto il mondo per questo traguardo. Molti giornali hanno riportato i messaggi di augurio della Regina Elisabetta II e di altri leader politici alla cosmonauta prima del lancio, nonché i complimenti degli scienziati per il successo della missione. Inoltre, sono stati pubblicati i contenuti dei messaggi trasmessi da Tereškova via radio durante il volo. In Canada, nel quotidiano *La Gazette* è stata resa nota la dichiarazione di Lina Stern, fisiologa dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, la quale sosteneva che la cosmonauta avesse dimostrato come anche le donne potessero fisicamente sostenere un volo spaziale come gli uomini. Tuttavia, non sempre gli articoli esaltavano la missione di Valentina Tereškova, soprattutto negli Stati Uniti, che si trovavano in una posizione di svantaggio nell'ambito della corsa allo spazio. Il giornale *The Philadelphia Inquirer*, ad esempio, esprimeva la delusione degli americani, specialmente delle donne, per non essere riusciti a precedere i sovietici in questa impresa. Inoltre, il *Daily Chronicle* esponeva il sospetto degli Stati Uniti, secondo cui le missioni sovietiche avessero scopi militari, come ad esempio un possibile attacco ai satelliti americani[451].

Pochi mesi dopo il volo spaziale, Valentina Tereškova si è sposata con Andrijan Grigor'evič Nikolaev, anche lui un cosmonauta, il quale era stato nello spazio con la missione *Vostok 3* dell'anno precedente. È stato ipotizzato che tale matrimonio fosse avvenuto su decisione del leader Chruščëv, al fine di verificare se, in seguito alla permanenza nel cosmo, la coppia avesse generato figli sani. Infatti, la loro unione si è rivelata infelice, tanto che la coppia ha richiesto il divorzio nel 1979, ottenendolo ufficialmente nel 1982. I due hanno avuto una figlia, Elena, nata nel 1964. Valentina

[451] Vlasenko Aleksandr, *"Pozor, čto my ne pervye". Kak mirovaja pressa osveščala polët Tereškovoj,* in "Aif.ru", 06.03.2017, https://aif.ru/society/history/pozor_chto_my_ne_pervye_kak_mirovaya_pressa_osveshchala_polyot_tereshkovoy, (ultima consultazione: 11 febbraio 2026).

Tereškova, in seguito al divorzio, si è risposata con Julij Šapošnikov, il quale è deceduto nel 1999. Dal punto di vista professionale, l'anno successivo alla missione spaziale Tereškova ha intrapreso gli studi in ingegneria meccanica all'Accademia Aeronautica "N. E. Žukovskij", diplomandosi nel 1969[452]. Nello stesso anno ha iniziato a lavorare come istruttrice presso il Centro di addestramento dei cosmonauti "Jurij Gagagrin", incarico che ha ricoperto fino al 1997, quando, raggiunto il limite di età, ha lasciato il corpo dei cosmonauti, ottenendo il grado di Generale Maggiore. Accanto alle attività nell'ambito della cosmonautica, Valentina Tereškova è stata, ed è tutt'ora, impegnata nella politica, in particolare nelle associazioni femminili. Durante l'Unione Sovietica è diventata deputata del Soviet Supremo dell'URSS nel 1966 e un membro del Comitato Centrale del Partito Comunista nel 1971. Nel 1969 è stata nominata vicepresidente della Federazione Democratica Internazionale delle Donne e nel 1975 è stata rappresentante dell'Urss alla Conferenza mondiale sulle donne delle Nazioni Unite, tenutasi in Messico. Nell'ambito della Federazione Russa, dal 2011 Tereškova è deputata della Duma di Stato per il Partito *Edinaja Rossija* (Russia Unita)[453].

Tuttavia, com'era avvenuto per la missione spaziale di Gagarin, anche il volo di Valentina Tereškova non si è svolto senza il verificarsi di alcune problematiche. Anche in questo caso, le informazioni inerenti a queste ultime sono rimaste secretate fino al crollo dell'Unione Sovietica, quando sono emerse le testimonianze di Korolëv e Kamanin contenenti questi dettagli[454]. Inoltre, nel 2007, la stessa Tereškova ha rilasciato un'intervista per il giornale *Komsomol'skaja Pravda,* in cui ha rivelato alcune difficoltà affrontate durante la missione[455]. La cosmonauta ha raccontato di aver riscontrato un problema nel sistema che regolava la direzione del razzo, il quale stava portando il veicolo ad un'orbita più alta del previsto, che avrebbe avuto delle conseguenze negative sul rientro. Tuttavia, il centro di comando sulla Terra è intervenuto solo il giorno dopo per risolvere il problema. Intorno a questo malfunzionamento è stato imposto il mantenimento della riservatezza[456]. Successivamente al volo, è stata individuata come causa un errore nel sistema, in cui i

[452] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, pp. 132-133.
[453] Kozloski Lillian D., *Valentina Tereshkova.*
[454] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, p.142.
[455] Cavallaro Umberto, *To The Stars: Women Spacefarers' Legacy*, p.8.
[456] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, p.143.

comandi di salita e discesa erano stati montati al contrario; perciò, nel tentativo di avvicinarsi alla Terra, la cosmonauta si stava invece allontanando[457].

Inoltre, Tereškova ha affermato di aver iniziato ad accusare una serie di malesseri il secondo giorno di volo, che si sono protratti fino al termine della missione. In particolare, un dolore alla gamba destra e nausea. A causa di questi disturbi non è dunque riuscita a mangiare né a lavorare agli esperimenti. Inoltre, la cosmonauta non si è alzata dalla seduta della capsula per l'intera durata della missione e tale mancanza di movimento prolungata le ha causato anche delle irritazioni cutanee[458]. Infine, anche la fase di atterraggio non è avvenuta senza complicazioni. Con l'impatto al suolo, la cosmonauta ha colpito il volto contro il casco, riportando un trauma al naso e un livido sotto l'occhio[459]. Queste ferite, unite allo stato di salute precario riscontrato durante il volo, hanno reso necessario che Valentina Tereškova venisse portata in ospedale[460]. Di conseguenza, la cosmonauta ha dovuto tornare il giorno seguente nel luogo dell'atterraggio per scattare fotografie e girare i filmati che la ritraevano mentre usciva illesa dalla capsula. Si trattava delle immagini destinate ad essere pubblicate dai media, poiché nella realtà l'atterraggio era avvenuto tramite l'utilizzo del paracadute, come nelle precedenti missioni. Infatti, l'Unione Sovietica non aveva ancora progettato una capsula che potesse sostenere l'atterraggio[461]. Nonostante le problematiche e le difficoltà, la missione *Vostok 6* è considerata un successo. Tuttavia, Korolëv sarebbe rimasto deluso dal lavoro di Valentina Tereškova, soprattutto per non essere riuscita a portare a termine gli esperimenti assegnati[462]. Inoltre, il capo progettista avrebbe ordinato alla cosmonauta di non rivelare informazioni inerenti ai malfunzionamenti e alle difficoltà riscontrate durante il volo[463].

Come già accennato, si era ipotizzato che il matrimonio di Valentina Tereškova con il cosmonauta Nikolaev fosse stato organizzato da Chruščëv con lo scopo di indagare su dei possibili problemi di salute nei figli nati da due persone che avevano avuto una permanenza nello spazio. Questo perché i cuccioli generati dai cani che erano

[457] *Bol' i slëzy Tereškovoj: čto ostalos' za kadrom ee poleta v kosmos*, in "News.ru".
[458] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, pp. 138 e 143.
[459] *Bol' i slëzy Tereškovoj: čto ostalos' za kadrom ee poleta v kosmos*, in "News.ru".
[460] Cavallaro Umberto, *To The Stars: Women Spacefarers' Legacy*, p.8.
[461] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, p.144.
[462] *Bol' i slëzy Tereškovoj: čto ostalos' za kadrom ee poleta v kosmos*, in "News.ru".
[463] Šukjurova Fatima, *50 let molčanija: raskryta šokirujuščaja tajna Valentiny Tereškovoj*, in "EDnews.net", 26.03.2025, https://ednews.net/ru/news/interesting/679981-let-moltchaniya-raskrita-shokiruyushaya-tayna, (ultima consultazione: 9 febbraio 2026).

stati lanciati nel cosmo non risultavano sani. Tuttavia, si trattava di affermazioni prive di attendibilità e talvolta smentite[464].

La missione spaziale *Vostok 6* è stata la sesta con equipaggio dell'Unione Sovietica e la decima nel mondo. Tuttavia, Valentina Tereškova ha mantenuto il primato di prima e unica cosmonauta donna per l'intera durata della corsa allo spazio. Infatti, la seconda donna a viaggiare nello spazio è stata la sovietica Svetlana Evgen'evna Savickaja nel 1982, mentre gli Stati Uniti hanno lanciato la prima donna solo l'anno successivo[465]. Valentina Tereškova è diventata una figura centrale per le donne in Urss, tanto che è stato realizzato un nuovo modello di orologi femminili denominato *"Čajka"*, le è stato intitolato un cratere lunare e il cantante lirico Muslim Magomaev le ha dedicato una canzone. Inoltre, le donne si ispiravano persino al suo taglio di capelli[466], come accadeva con le star del cinema in occidente.

[464] Marija Petrova, *Zvezda epochi: vsë o zasekrečennych podvigach Valentiny Tereškovoj*.
[465] Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, pp. 135 e 137.
[466] Zamost'janov Arsenij, *Krasota eë podviga*, in "Istorik", 2017, 27, https://историк.рф/journal/post/6306, (ultima consultazione 11 febbraio 2026).

CONCLUSIONE

Quanto presente in questa tesi ha permesso di delineare l'eroicizzazione come una delle costruzioni impiegate dal potere nell'Unione Sovietica, con lo scopo di informare, mobilitare e influenzare la popolazione. In particolare, questa dinamica è emersa con il culto dei cosmonauti, poiché una delle ragioni della loro esaltazione pubblica era legata alla necessità, da parte del Partito, di introdurre delle nuove figure di riferimento e di esempio, più vicine alla popolazione, in seguito all'eliminazione del precedente culto di Stalin da parte di Chruščëv. Ciò si è reso evidente con le risoluzioni e i provvedimenti, attraverso i quali il governo ha stabilito gli obiettivi dell'immagine mediatica del primo cosmonauta Jurij Gagarin, indirizzata sia all'interno che all'esterno della nazione, nonché con la decisione del governo di inviare la prima cosmonauta donna nello spazio, Valentina Tereškova, nel 1963, per la propaganda positiva che avrebbe generato per il paese. A ciò si aggiungeva il controllo sui contenuti, esercitato dagli apparati di censura. Infine, la componente propagandistica intorno alle figure di Jurij Gagarin e Valentina Tereškova, e ai loro voli spaziali, è stata evidenziata anche dalle informazioni riservate inerenti alle difficoltà e ai problemi riscontrati durante le missioni, nonché dai dettagli sulla vita privata dei cosmonauti, resi noti solo con il periodo della *perestrojka* e dopo la caduta dell'Unione Sovietica.

Al fine di giungere a tale conclusione è stata prima di tutto esposta una panoramica del concetto di eroismo, soffermandosi in particolare sul periodo della Rivoluzione d'Ottobre, della Guerra civile e della Grande Guerra patriottica. Sono state delineate tre principali tipologie di eroe, che venivano impiegate nell'ambito letterario e cinematografico, nelle canzoni e nei poster, al fine di diffondere i principi della Rivoluzione e del comunismo e di fornire un esempio alla popolazione, incitandola a combattere e lavorare per la vittoria della patria e del sistema socialista. È stato mostrato come i contenuti dei poster, soprattutto nel periodo staliniano, fossero spesso soggetti alle direttive del Partito e ai canoni del Realismo socialista, nonché a un sistema di censura.

Questa dinamica si è resa evidente nelle rappresentazioni propagandistiche di tutte le tipologie di eroismo, con delle variazioni in base al leader in carica. Nell'ambito militare, infatti, sotto Stalin venivano esaltati principalmente la sua figura e il suo ruolo

negli eventi bellici e rivoluzionari, evidenziando la tecnica propagandistica da lui impiegata in occasione della Grande Guerra patriottica, che prevedeva la rappresentazione del leader solo nei momenti maggiormente vittoriosi, al fine di associare alla propria persona i successi, ma non gli insuccessi, mantenendo una connotazione di forza agli occhi della popolazione. Il ruolo dei civili e dei soldati dell'Armata Rossa ha invece ricevuto una minore esaltazione sotto Stalin, al contrario dei suoi successori, come Chruščëv, il quale nel periodo del Disgelo ha diffuso anche delle narrazioni più realistiche del conflitto.

Successivamente, si è messo in luce come la propaganda abbia interessato anche le figure eroiche di Lenin e di Stalin, affermando il loro culto della personalità, con il fine di guadagnare la fiducia e il supporto della popolazione nel periodo di transizione tra i due governi. È stato infatti riportato come i poster di questo periodo ritraessero Stalin insieme a Lenin, per mostrarsi alla popolazione come un suo collaboratore e dunque un degno successore. Tuttavia, si è sottolineato come, una volta affermato il potere, siano emerse rappresentazioni di Stalin come unico protagonista, associato ad alcune simbologie, tra cui quella di padre, maestro e salvatore, impiegate a livello propagandistico al fine sviluppare nella popolazione l'idea di un leader forte, grazie al quale la nazione e il comunismo avrebbero incontrato un periodo vittorioso. Infine, nel primo capitolo è stato riportato anche il terzo tipo di figure eroiche, i civili e gli eroi del lavoro, i quali hanno avuto un ruolo principale nelle rappresentazioni e narrazioni propagandistiche dagli anni Venti e Trenta. Anche in questo caso, la loro immagine era filtrata dai canoni del socialismo e del Realismo socialista, per i quali ai soggetti erano spesso associate delle caratteristiche idealizzate, fisicità marcate e l'immagine degli stacanovisti. L'intento di queste rappresentazioni era infatti mobilitare la popolazione a produrre e a fornire un supporto durante la guerra, veicolando l'idea che anche le persone semplici potessero raggiungere traguardi significativi per la nazione, per i quali essere ritenuti degli eroi.

Quest'ultima tipologia di rappresentazioni eroiche rifletteva il concetto ideale di Nuovo uomo sovietico, realizzato dal governo come modello per i cittadini sovietici e sul cui esempio si è sviluppata la mitizzazione della figura dei cosmonauti negli anni Sessanta. La prima parte del terzo capitolo ha riportato infatti le risoluzioni e i decreti del governo riguardo alle modalità con cui gli eroi dello spazio dovevano apparire nei

media, destinati sia al pubblico sovietico che internazionale, e adempiere allo scopo propagandistico. La loro immagine di persone comuni in grado di compiere imprese straordinarie per la nazione, di rappresentanti del materialismo e dei principi del comunismo, si collocava nel contesto della destalinizzazione, in cui il leader Chruščëv voleva porre delle nuove figure di riferimento per la popolazione, che rendessero più accessibili i modelli propagandistici, rispetto al precedente culto di Stalin. Lo scopo finale, anche in questo caso, era fornire delle figure esemplari ai cittadini sovietici, spingendoli a impegnarsi per la nazione e diffondere all'estero l'immagine di uno Stato avanzato. È stato inoltre evidenziato il fatto che i media sovietici fossero riusciti a realizzare questa immagine idealizzata anche grazie alla segretezza imposta dal governo sulle informazioni relative ai cosmonauti, alle missioni e ai progetti del programma spaziale sovietico. Alcuni documenti sono infatti rimasti riservati fino agli anni Ottanta, con l'avvento dell'ultimo leader Gorbačëv e della *perestrojka*, altri invece sono emersi solo dopo il crollo dell'Urss e si riferivano principalmente ad alcuni insuccessi, errori e difficoltà dei voli spaziali, nonché alle dinamiche di selezione dei cosmonauti e ad alcuni elementi relativi alla loro vita. Inoltre, i contenuti destinati ai media venivano filtrati dagli organi governativi di censura, che si assicuravano non venissero divulgate tali informazioni secretate.

Gli elementi delineati nella prima parte del capitolo si possono ritrovare nell'immagine mediatica dei due cosmonauti Jurij Gagarin e Valentina Tereškova. Per quanto riguarda Gagarin è stato riportato il fatto che uno dei criteri che ha decretato il suo ruolo di primo cosmonauta per la missione *Vostok 1* non è stato di tipo fisico, bensì legato alla sua vicinanza all'ideale di Nuovo uomo sovietico, data dalle origini umili, dall'impegno mostrato negli studi e nella missione, e dal rispetto dei principi del comunismo. La propaganda esaltava questi elementi nelle fotografie che venivano pubblicate nei media, in cui Gagarin era spesso ritratto anche in contesti informali e familiari, che evidenziavano il suo essere una persona comune, in grado allo stesso tempo di agire in modo serio ed eccezionale. Lo stesso valeva per Valentina Tereškova, anche lei selezionata per le sue origini proletarie e il sostegno al comunismo, elementi che la rendevano un esempio di Nuova donna sovietica. È stato riportato che la decisione stessa di inviare la prima donna nello spazio non aveva solo il fine di stabilire un primato sugli Stati Uniti, ma anche di coglierne il potere propagandistico. In

particolare, si è evidenziato come l'immagine mediatica di Valentina Tereškova, diversamente da quella di Gagarin e dei predecessori, sottolineava il suo essere donna, moglie e madre, più che cosmonauta, ed era inoltre impiegata per celebrare il raggiungimento dell'uguaglianza di genere in Urss, uno degli obiettivi della Rivoluzione bolscevica. Come hanno dimostrato le conversazioni radio tra Chruščëv e Valentina Tereškova, e i discorsi tenuti da quest'ultima, il governo, attraverso la sua immagine mediatica, mirava a diffondere nella popolazione sentimenti di orgoglio che esaltassero non solo la cosmonauta, ma anche il Partito per il successo di tali imprese. Il suo esempio voleva generare fiducia nel potere ed essere d'ispirazione per le donne dell'Urss e del mondo. L'immagine di entrambi i cosmonauti è risultata dunque in buona parte un costrutto propagandistico, realizzato dal potere per andare incontro alle necessità del Partito e della nazione.

La propaganda sovietica nell'ambito dell'esplorazione spaziale aveva coinvolto anche la figura di Ciolkovskij, le cui teorie e primi progetti erano diffusi negli anni Venti e Trenta per sottolineare, sul piano internazionale, l'impegno dell'Urss nell'ambito tecnologico e, soprattutto, spaziale. Al contrario, gli ingegneri che si occupavano dei progetti dei veicoli spaziali erano esclusi dalle rappresentazioni pubbliche, essendo la loro identità e il loro lavoro tutelati dalla riservatezza, per evitare di compromettere il programma spaziale. La loro eroicizzazione ed esaltazione è stata rimandata a dopo la loro morte.

Si può dunque concludere che, già nel periodo di destalinizzazione, iniziato con il Disgelo chruščëviano, era emerso il fine propagandistico nell'impiego delle figure eroiche e delle narrazioni idealizzate relative agli avvenimenti bellici da parte del potere, soprattutto sotto Stalin. Successivamente, il contesto della corsa allo spazio, analizzato nel secondo capitolo, ha delineato il clima di tensione per il quale, al fine di ottenere un vantaggio sulla superpotenza avversaria, si è reso di nuovo necessario che il governo dell'Urss diffondesse delle narrazioni e rappresentazioni strategiche nell'ambito dell'esplorazione del cosmo, che sottolineassero i successi piuttosto che gli errori e le difficoltà. Infatti, anche in questo caso, gli elementi secretati, emersi a partire dagli anni Ottanta, hanno messo in luce gli aspetti prettamente propagandistici delle narrazioni inerenti alle missioni spaziali e ai loro protagonisti.

BIBLIOGRAFIA

Alentieva Tatiana V., *Visual Propaganda in the American Civil War of 1861–1865*, in: "Science Journal of Volgograd State University. History. Area Studies. International Relations", 2022, 2, pp. 21-31.

Batčenko Viktorija Sergeevna, "Načalo propagandy pervogo poleta čeloveka v kosmos i formirovanie obraza geroja-kosmonavta v sovetskoj istoriografii", in: Petrov Ju. A. e Plech O. A. (a cura di.), *Istorija Rossii s drevnejših vremen do XXI veka: problemy, diskussii, novye vzgljady*, Mosca, Institut Rossijskoj istorii RAN, 2021, pp. 503-509.

Batčenko Viktorija Sergeevna, *Sovetskaja kosmičeskaja istorija: konteksty, istočniki, žanry*, Mosca; San Pietroburgo, Institut rossijskoj istorii RAN, Mosca; Centr gumanitarnych iniciativ, San Pietroburgo, 2024.

Capaccioli Massimo, *Red Moon: The Soviet Conquest of Space*, Cham, Svizzera, Springer Nature, 2024.

Cavallaro Umberto, *To The Stars: Women Spacefarers' Legacy*, Cham, Springer Nature, 2023.

Chattopadhyay Kunal e Soma Marik, *The Thucydides of the Russian Revolution: Leon Trotsky's History in Retrospect*, in: "Economic and Political Weekly", 2017, 10, pp. 43-53.

Cox Michael, *Trotsky and His Interpreters; or, Will the Real Leon Trotsky Please Stand Up?*, in: "The Russian Review", 1992, 1, pp. 84-102.

Čuev F. I., *Sto sorok besed s Molotovym*, Mosca, Terra, 1991.

Edelbrock Peyton, *From the Stars to the Headlines: The Propaganda of Yuri Gagarin,* in: "The Purdue Historian", 2022, 1, pp.1-8.

Edele Mark, *The Soviet culture of victory*, in: "Journal of Contemporary History", 2019, 4, pp. 780-798.

Erickson Andrew S., *Revisiting the US-Soviet space race: Comparing two systems in their competition to land a man on the moon*, in: "Acta Astronautica", 2018, 148, pp. 376-384.

Ertel Ivan D., *Apollo*, in: "The Southwestern Historical Quarterly", 1969, 2, pp. 213-234.

Finney Ben, Lytkin Vladimir Finney e Ross L., *Tsiolkovsky and extraterrestrial intelligence*, in: "Acta Astronautica", 2000, 10-12, pp. 745-749.

Gerovitch Slava, *"Why Are We Telling Lies?" The Creation of Soviet Space History Myths,* in: "The Russian Review", 2011, 4, pp. 460-484.

Gibson Stephanie Dawn, *First World War posters at Te Papa*, in: "Tuhinga", 2012, 23, pp. 69-84.

Gisler Monika e Sornette Didier, *Exuberant innovations: the Apollo program*, in: "Society", 2009, 1, pp. 55-68.

Grădinaru Olga, *The Soviet Hero-Making Process. Aspects of the Soviet Heroism*, in: "Romanian Cultural History Review Supplement of Brukenthal. Acta Musei", 2013, 3, pp. 114-122.

Imamkhodjaeva Oidinposha*, Redefining Heroism: A Tapestry Woven with Napoleon Bonaparte, Mikhail Kutuzov, Andrew Bolkonsky, Nicholas Rostov, Feodor Dolokhov, Captain Tushin, Pierre Bezukhov and Platon Karataev in War and Peace,* in: "Athens Journal of Philosophy", 2024, 3, pp. 47-66.

Isaeva S. V., "Istoričeskij portret Alekseja Stachanova", in: *Vojna i mir v Otečestvennoj i mirovoj istorii*, San Pietroburgo, Sankt-Peterburgskij gosudarstvennyj universitet promyšlennych technologij i dizajna, 2020, pp. 371-374.

Jenks Andrew L., *The cosmonaut who couldn't stop smiling: the life and legend of Yuri Gagarin*, Illinois, Northern Illinois University Press, 2019.

Kamushadze Tea, *Social Realistic Dimension of Hero of Labor and Soviet Deconstruction of Elitism*, in: "Bilingual Scholarly Peer-Reviewed Journal Spekali", 2020, https://www.spekali.tsu.ge/index.php/en/article/viewArticle/14/243, (ultima consultazione: 13 ottobre 2025).

Kirilina T. Ju. e Panjavin A. V., “Nikolaj Fëdorovič Fëdorov – rodonačal’nik russkogo kosmizma”, in: Kirilina T. Ju. (a cura di), *Russkij kosmizm: istorija i sovremennost’. Mesto i rol’ nauki i technologij v rešenii global’nych problem sovremennosti*, Mosca, Technologičeskij universitet imeni dvaždy geroja Sovetskogo Sojuza letčika-kosmonavta A.A. Leonova, 2023, pp. 37-42.

Klafkowski Piotr, *Citizen of the universe. Konstantin Tsiolkovsky’s cosmic philosophy and science fiction*, in: “Studia Rossica Gedanensia”, 2017, 4, pp. 335-360.

Kolchenko I.A. e Strazheva I. V., *The ideas of K.E. Tsiolkovsky on orbital space stations*, in: “Essays on the History of Rocketry and Astronautics”, 1977, 1, pp. 170-175.

Kunzle David, *Review: Soviet TASS Posters*, in: “Print Quarterly”, 2012, 2, pp. 237-241.

Lashendock Jack H., *A Race to the Stars and Beyond: How the Soviet Union’s Success in the Space Race Helped Serve as a Projection of Communist Power*, in: “The Gettysburg Historical Journal”, 2019, 1, pp. 10-29.

Lovell Bernard, *The great competition in space*, in: “Foreign Affairs”, 1972, 1, pp. 124-138.

Lytkin Vladimir, *Russian Cosmism as the Origin of “Space Anthropology”*, in: “The Social Sciences”, 2016, 3, pp. 6649-6655.

Maksimov A. I., *Founder of cosmonautics*, in: “Thermophysics and Aeromechanics”, 2007, 3, pp. 317-328.

Maltseva Elena, *Railroad Theme in Soviet Poster,* in: “Transportation Research Procedia”, 2022, 61, pp. 240-247.

Menzio Maria Rosa, *The Secrets of Soviet Cosmonauts*, Cham, Springer, 2022.

Naimark Norman M., Powell David E. e Campbell Kurt M., *Moscow's Cult of Militarism,* in: “The National Interest”, 1986, 4, pp. 53-64.

Neutatz Dietmar, *Labour Heroism*, in: “Compendium Heroicum”, 2024, https://www.compendium-heroicum.de/lemma/labour-heroism/, (ultima consultazione: 12 ottobre 2025).

Novossiltzeff George A., *Soviet Union War Posters*, in: "Quarterly Journal of Current Acquisitions", 1945, 2, pp. 68-79.

Owens Samantha, *Men and Monsters: Characters of Political Posters During the Russian Civil War*, in: "Cornerstone. An Undergraduate Historical Journal", 2018, 40, pp. 60-77.

Pennington Reina, *Not just night witches*, in: "Air Force Magazine", 2014, 10, pp. 58-62.

Pieralli Claudia, *La tradizione epica orale delle byliny russe: Mat'syra zemlja e il culto della terra,* in: "Esamizdat", 2005, 2-3, pp. 297-308.

Pisch Anita, *The personality cult of Stalin in Soviet posters, 1929–1953: Archetypes, inventions and fabrications*, Canberra, Anu Press, 2016.

Prasad M. Y. S e Sridhara Murthy K. R., *'Soviet rockets must conquer space'– Contributions of SP Korolev to the Soviet space research*, in: "Current Science", 1999, 1, pp. 99-102.

Rachel Hill, *Cover Essay: Stamping Soviet Cosmonauts, Craft, and Cosmos*, in: "Technology and Culture", 2023, 3, pp. 651-664.

Raghavan Gopalaswami, *The Spaceplane Equation*, in: "Online Journal of Space Communication", 2021, 16, pp. 1-13.

Randall Amy E., "*Revolutionary Bolshevik Work": Stakhanovism in Retail Trade*, in: "The Russian Review", 2000, 3, pp. 425-441.

Reichstein Andreas, *Space—the Last Cold War Frontier?*, in: "Amerikastudien/American Studies", 1999, 1, pp. 113-136.

Rockwell Trevor, *The Molding of the Rising Generation: Soviet Propoganda and the Hero-Myth of Iurii Gagrin*, in: "Past Imperfect", 2006, 12, pp. 1-34.

Rogachevskii Andrei, *Homo Sovieticus in the Library,* in: "Europe-Asia Studies", 2002, 6, pp. 975-988.

Scheide C. e Rüthers M., “Introduction to Part II”, in: Maurer E., Richers J., Rüthers M. e Scheide C. (a cura di), *Soviet Space Culture: Cosmic Enthusiasm in Socialist Societies*, London, Palgrave Macmillan, 2011, pp. 81-84.

Sharafutdinova Gulnaz, *Was there a “simple Soviet” person? Debating the politics and sociology of “homo sovieticus”,* in:” Slavic Review”, 2019, 1, pp. 173-195.

Shreve Bradley G., *The US, the USSR, and space exploration, 1957-1963*, in: “International Journal on World Peace”, 2003, 2, pp. 67-83.

Smith Stephen A., *La Rivoluzione russa. Un impero in crisi, 1890-1928*, Roma, Carocci, 2017.

Soloducho N. M., “Russkij kosmizm kak duchovno-idejnyj istočnik techničeskogo osvoenija kosmosa”, in: Abakumova N.A, Sergeeva G.A., Kanunova L.N. (a cura di), *K.E. Ciolkovskij i etapy razvitija kosmonavtiki*, Kaluga, ID “Ejdos”, 2015, https://elibrary.ru/download/elibrary_24134589_63084237.htm, (ultima consultazione: 17 febbraio 2026).

Storia contemporanea. Dal Congresso di Vienna ai giorni nostri, Napoli, Edizioni Simone, 2015.

Sylvester Roshanna P., *“You Are Our Pride and Our Glory!” Emotions, Generation, and the Legacy of Revolution in Women's Letters to Valentina Tereshkova,* in: “The Russian Review”, 2019, pp. 392-413.

Terešina O.V., “Pravo ženščin na abort v istorii SSSR”, in: *Problemy i tendencii razvitija sociokul’turnogo prostranstva Rossii: istorija i sovremennost’*, Brjansk, Brjanskij gosudarstvennyj inženerno-technologičeskij universitet, 2024, pp. 56-65.

Tsiolkovsky K. E., *Cosmic philosophy*, Mosca, Editorial URSS, 2001.

Tumarkin Nina, *The Great Patriotic War as myth and memory,* in: “European Review”, 2003, 4, pp. 595-611.

Venditti M., *Early Russian Science fiction: Fedorov, Ciolkovskij, Brjusov*, in: “Between”, 2024, 27, pp. 77-92.

Vereščagina Natal'ja Viktorovna, *Mifologizacija i konstruirovanie geroja: taktiki reprezentacii kosmosa v sovetskich media*, in: "Artikul't", 2017, 4, pp. 107-113.

Vikulina E. I., *Sovetskaja kosmičeskaja odisseja: zvezdnaja chronika ottepeli,* in: "Technologos", 2018, 2, pp. 137-147.

Werth Karsten, *A surrogate for war—The US space program in the 1960s*, in: "Amerikastudien/American Studies", 2004, 4, pp. 563-587.

Williams Robert C., *The Nationalization of Early Soviet Culture*, in: "Russian History", 1982, 2/3, pp. 157-172.

Wolf Erika, *Koretsky. The Soviet Photo Poster, 1930–1984*, New York, Abrams, 2012.

Zajda Joseph, "The Russian Revolution", in: G. Ritzer e J. M. Ryan (a cura di), *The Wiley-Blackwell Encyclopedia of Globalization Online*, 2014, https://tinyurl.com/u65kr54j, (ultima consultazione: 3 novembre 2025).

Zalomkina Galina Veniaminovna, *Luna kak ob"ekt osvoenija v vosprijatii russkoj naučnoj fantastiki*, in: "Semiotičeskie issledovanija", 2021, 2, pp. 47-54.

Zotov E.A., Pavlov E.V., Barkova E.V., "Obraz zemli-kolybeli v učenii i tvorčeskoj dejatel'nosti K.E. Ciolkovskogo", in: *Nauka v sovremennom mire: vzgljad' molodych učenych,* Groznyj, Čečenskij gosudarstvennyj pedalogičeskij universitet, 2022, https://elibrary.ru/item.asp?id=48660916, (ultima consultazione: 17 febbraio 2026).

SITOGRAFIA

7 nojabrja 1941 goda na ekrany vyšel fil'm "Svinarka i pastuch", in "Gorec", 7.11.2016, <https://gorets-media.ru/page/7-nojabrja-1941-goda-na-ekrany-vyshel-film-svinarka-i-pastuh> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).

Bol' i slëzy Tereškovoj: čto ostalos' za kadrom ee poleta v kosmos, in "News.ru", 16.06.2023, <https://news.ru/russia/bol-i-slyozy-tereshkovoj-chto-ostalos-za-kadrom-ee-poleta-v-kosmos> (ultima consultazione: 9 febbraio 2026).

Figini Alice, *"Aspettami ed io tornerò" di Konstantin M. Simonov: una poesia d'amore e di guerra,* in "SoloLibri.net", 19.02.2024, https://www.sololibri.net/Aspettami-ed-io-tornero-Konstantin-M-Simonov-poesia-amore-guerra-testo.html, (ultima consultazione: 27 gennaio 2026).

Gagarin, Jurij Alekseevič, in "TASS", s.d., <https://tass.ru/encyclopedia/person/gagarin-yuriy-alekseevich> (ultima consultazione: 6 marzo 2026).

Goš Pallab, *Tereškova: v SSSR ne puskali ženščin v kosmos*, in "BBC News Russkaja Služba", 17.09.2015, https://www.bbc.com/russian/uk/2015/09/150917_tereshkova_science_musieum, (ultima consultazione: 11 febbraio 2026).

Korolev, Sergej Pavlovič, in "TASS", s.d., < https://tass.ru/encyclopedia/person/korolev-sergey-pavlovich> (ultima consultazione 17 febbraio 2026).

Kosmičeskij Novyj god v sovetskich otkrytkach, in "Muzej kosmonavtiki", 22.12.2014, <https://kosmo-museum.ru/news/kosmicheskiy-novyy-god-v-sovetskih-otkrytkah> (ultima consultazione: 13 febbraio 2026).

Kosmodem'janskaja Zoja, in "Istorija.RF", s.d., <https://history.ru/read/biographies/kosmodiem-ianskaia-zoia-anatol-ievna?ysclid=ml6ldrd0xb303751368> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).

Kozloski Lillian D., *Valentina Tereshkova,* in: "EBSCO", 2024, https://www.ebsco.com/research-starters/biography/valentina-tereshkova, (ultima consultazione: 12 febbraio 2026).

Lebedev-Kumač, Vasilij Ivanovič, in "TASS", s.d., <https://tass.ru/encyclopedia/person/lebedev-kumach-vasiliy-ivanovich> (ultima consultazione: 8 marzo 2026).

"Lenin visse, Lenin vive, Lenin vivrà!", in *Prezidentskaja biblioteka imeni B. N. El'cina*, s.d., <https://www.prlib.ru/item/960183> (ultima consultazione: 7 febbraio 2026).

Marija Petrova, *Zvezda epochi: vsë o zasekrečennych podvigach Valentiny Tereškovoj*, in "Ekspress Gazeta", 10.02.2022**,** https://www.eg.ru/society/62739-zvezda-epohi-vse-o-zasekrechennyh-podvigah-valentiny-tereshkovoy/, (ultima consultazione: 14 febbraio 2026).

Miss USSR Famous Soviet weaver Dusya Vinogradova, in "Soviet Art USSR Culture", s.d., <https://soviet-art.ru/miss-ussr-famous-soviet-weaver-dusya-vinogradova/> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).

Mother by Maxim Gorky, in "EBSCO", 2022, <https://www.ebsco.com/research-starters/literature-and-writing/mother-maxim-gorky> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).

Nikita Izotov, in "Grokipedia", s.d., <https://grokipedia.com/page/nikita_izotov> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).

O Suvorove, in "Gosudarstvennyj memorial'nyj muzej A.V. Suvorova", s.d., <https://suvorovmuseum.ru/> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).

Pastuchov Vladimir, *Tret'e prišestvie bol'ševizma*, in "BBC News Russkaja Služba", 27.10.2014, <https://www.bbc.com/russian/blogs/2014/10/141027_blog_pastoukhov_bolshevism_third_round> (ultima consultazione: 7 febbraio 2026).

"Postanovlenie Soveta Ministrov SSSR 'O podgotovke poleta čeloveka v kosmičeskoe prostranstvo'", disponibile su: http://www.coldwar.ru/arms_race/iniciativa/o-podgotovke-poleta-cheloveka.php, (ultima consultazione: 16 febbraio 2026).

Redazione Tass, *Borodinskoe sraženie Otečestvennoj vojny 1812 goda. Dos'e*, in "TASS", 07.09.2016, <https://tass.ru/info/3600651> (ultima consultazione: 9 marzo 2026).

Redazione TASS, *Den' Pobedy v mae 1945-go: archivnye reportaži TASS iz raznych ugolkov SSSR,* in "TASS", <https://tass.ru/obschestvo/23889043> (ultima consultazione: 9 marzo 2026).

Redazione TASS, *“Goroda-geroi”: istorija statusa, kriterii prisvoenija zvanija i nagrady*, in “TASS”, 07.05.2015, <https://tass.ru/obschestvo/1953909> (ultima consultazione: 9 marzo 2026).

Redazione TASS, *Michail Lermontov. Biografija*, in “TASS”, 14.10.2014, <https://tass.ru/info/1506949> (ultima consultazione: 5 marzo 2026).

Redazione TASS, *Muzyka Pobedy: pesni, posvjaščennye Velikoj Otečestvennoj vojne*, in “TASS”, 05.05.2015, <https://tass.ru/obschestvo/1949403> (ultima consultazione: 8 marzo 2026).

Ščerbina V., *Aleksej Nikolaevič Tolstoj. Čast’ 2*., in “lit-info.ru”, s.d., https://tolstoy-a-n.lit-info.ru/tolstoy-a-n/articles/scherbina-an-tolstoj-2.htm, (ultima consultazione: 3 marzo 2026).

Sergej Pavlovič Korolëv Konstruktor kosmičeskich korablej, in “Mežposelenčeskaja central’naja biblioteka Mjasnikovskogo rajona”, s.d., https://chaltlib.ru/articles/resurs/jubilei_goda/god_rossijjskojj_kosmonavtik/sergejj_pavlovich_korolev/ (ultima consultazione: 16 febbraio 2026).

Sidorčik Andrej, *Strasti po pioneru. Kem byl Pavlik Morozov – geroem ili predatelem,* in “Aif.ru”, 14.11.2013, <https://aif.ru/society/history/strasti_po_pioneru_kem_byl_pavlik_morozov_geroem_ili_predatelem?ysclid=ml6lfamdp028225100>, (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).

Simakova Svetlana, *Slava pobediteljam kosmosa: čem otličalis’ sovetskie otkrytki ot amerikanskich*, in: “74.ru”, 12.04.2017, https://74.ru/text/gorod/2017/04/12/54297821/, (ultima consultazione: 13 febbraio 2026).

Širokova Valentina, *Braki na nebesach: kak složilas’ semejnaja žizn’ otečestvennych kosmonavtov*, in “Ekspress Gazeta”, 01.01.2022, https://www.eg.ru/society/408525-braki-na-nebesah-kak-slojilas-semeynaya-jizn-otechestvennyh-kosmonavtov/, (ultima consultazione: 14 febbraio 2026).

Smirnova Ul’jana, *Pervyj polet v kosmos: 8 neizvestnych faktov*, in: “RBK”, 10.04.2025, https://style.rbc.ru/people/601bf0809a794719e1f80b68, (ultima consultazione: 7 febbraio 2026).

Šukjurova Fatima, *50 let molčanija: raskryta šokirujuščaja tajna Valentiny Tereškovoj*, in “EDnews.net”, 26.03.2025, https://ednews.net/ru/news/interesting/679981-let-moltchaniya-raskrita-shokiruyushaya-tayna, (ultima consultazione: 9 febbraio 2026).

The Feasts of Belshazzar, or a Night with Stalin, in "Grokipedia", s.d., <https://grokipedia.com/page/the_feasts_of_belshazzar_or_a_night_with_stalin> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).

The Mitr, *How The Steel Was Tempered Parts 1 and 2 by Nikolai Ostrovsky*, in "Mit Titles", 28.05.2025, https://mirtitles.org/2025/05/28/how-the-steel-was-tempered-parts-1-and-2-by-nikolai-ostrovsky/, (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).

Timoščenko Aleksandra, *Pervij bjust i poslednij den' rožd*enija: čto svjazyvaet *Gagarina s Krymom*, in: "Komsomol'skaja Pravda", 12.04.2024, https://www.crimea.kp.ru/daily/27591/4917723/, (ultima consultazione: 6 marzo 2026).

*Trockij, Lev Davidovič***,** in "TASS", s.d., <https://tass.ru/encyclopedia/person/trockiy-lev-davidovich> (ultima consultazione: 5 marzo 2026).

"Ty tože budeš' geroem!", in *Plakaty Arthive*, s.d., <https://plakaty.arthive.com/works/485260~Ty_tozhe_budesh%27_geroem> (Ultima consultazione: 7 febbraio 2026).

Vlasenko Aleksandr, *"Pozor, čto my ne pervye". Kak mirovaja pressa osveščala polët Tereškovoj,* in "Aif.ru", 06.03.2017, https://aif.ru/society/history/pozor_chto_my_ne_pervye_kak_mirovaya_pressa_osveshchala_polyot_tereshkovoy, (ultima consultazione: 11 febbraio 2026).

"Volunteers Wanted! Poster", in *Smithsonian National Museum of American History*, s.d., <https://americanhistory.si.edu/collections/object/nmah_447843> (ultima consultazione: 27 gennaio 2026).

"Vse, o čem mečtali, sveršilos'" Ženščiny SSSR polučili pravo golosovat' i rasporjažat'sja telom. Kak oni dobilis' etogo?, in "Lenta.ru", 26.05.2024, <https://lenta.ru/articles/2024/05/26/sovetskii-feminizm/> (ultima consultazione: 7 marzo 2026).

"Vyrasti iz nich nastojaščich ljudej": kak složilis' sud'by detej i ženy Jurija Gagarina, in "Fontanka.ru", 13.04.2025, <https://www.fontanka.ru/2025/04/13/75335030/> (ultima consultazione: 6 febbraio 2026).

Zajcev Vasilij, "*Na trjapkach valjaetcja Korol'— dochodjaga iz vašich": kak Sergeja Koroleva pytal NKVD,* in: "Gazeta.ru", 27.09.2023, https://www.gazeta.ru/science/2023/09/27/17645491.shtml?utm_auth=false, (ultima consultazione: 17 febbraio 2026).

Zajcev Vasilij, *Gniloe mjaso i žestokij samodur-oficer: kak vzbuntovalsja bronenosec "Potemkin"*, in: "Gazeta.ru", 27.06.2025, https://www.gazeta.ru/science/2025/06/27/21273320.shtml?utm_auth=false (ultima consultazione: 16 febbraio 2026).

Zamost'janov Arsenij, *Krasota eë podviga*, in "Istorik", 2017, 27, https://историк.рф/journal/post/6306, (ultima consultazione 11 febbraio 2026).

Župikova Elena Fëdorovna, *Dekret o zemle*, in "Bol'šaja Rossijskaja Enciklopedija", 21.09.2023, https://bigenc.ru/c/dekret-o-zemle-5db02f, (ultima consultazione: 18 febbraio 2026).

APPENDICE

Таблица 1/Tabella 1: testo originale e traduzione[467]

Офицерские звания	Для инструкторов-космонавтов всех категорий	Для космонавтов
Младший лейтенант и ему соответствующие	6 месяцев	1 год
Лейтенант и ему соответствующие	6 месяцев	1 год
Старший лейтенант и ему соответствующие	9 месяцев	1 год 6 месяцев
Капитан и ему соответствующие	1 год 3 месяца	2 года 6 месяцев
Майор и ему соответствующие	1 год 3 месяца	2 года 6 месяцев
Подполковник и ему соответствующие	1 год 3 месяца	2 года 6 месяцев

Gradi di ufficiale	**Per gli istruttori cosmonauti di tutte le categorie**	**Per i cosmonauti**
Sottotenente e corrispondenti	6 mesi	1 anno
Tenente e corrispondenti	6 mesi	1 anno
Tenente capo e corrispondenti	9 mesi	1 anno e 6 mesi
Capitano e corrispondenti	1 anno e 3 mesi	2 anni e 6 mesi
Maggiore e corrispondenti	1 anno e 3 mesi	2 anni e 6 mesi
Tenente colonello e corrispondenti	1 anno e 3 mesi	2 anni e 6 mesi

[467] Il testo originale è tratto da: "Postanovlenie Soveta Ministrov SSSR 'O podgotovke poleta čeloveka v kosmičeskoe prostranstvo'", disponibile su: http://www.coldwar.ru/arms_race/iniciativa/o-podgotovke-poleta-cheloveka.php, (ultima consultazione: 16 febbraio 2026).

Таблица 2/Tabella 2: testo originale e traduzione[468]

– слушатель-космонавт — 3000 рублей,
– космонавт — 3500 рублей,
– инструктор-космонавт — 4000 рублей,
– старший инструктор-космонавт — 4500 рублей.

Кроме того, космонавтам, имеющим класс, ежемесячно выплачивается дополнительно:

космонавтам 3 класса — 10%,
космонавтам 2 класса — 15%,
космонавтам 1 класса — 20%
к окладу по должности.

- allievo cosmonauta: 3000 rubli;
- cosmonauta: 3500 rubli;
- istruttore cosmonauta: 4000 rubli;
- capo istruttore cosmonauta: 4500 rubli.

Inoltre, ai cosmonauti in possesso della qualifica di livello, a seconda dell'incarico viene versato mensilmente, in aggiunta allo stipendio base:

ai cosmonauti di terza classe: 10%;

ai cosmonauti di seconda classe: 15%;

ai cosmonauti di prima classe: 20%.

[468] Il testo originale è tratto da: "Postanovlenie Soveta Ministrov SSSR 'O podgotovke poleta čeloveka v kosmičeskoe prostranstvo'", disponibile su: http://www.coldwar.ru/arms_race/iniciativa/o-podgotovke-poleta-cheloveka.php, (ultima consultazione: 16 febbraio 2026).

РЕЗЮМЕ

В данной магистерской диссертации анализируется образ космонавтов в средствах массовой информации (СМИ) в 1960-е годы. В частности, подробно рассматриваются изображения и рассказы о первом мужчине и первой женщине в космосе, Юрии Гагарине и Валентине Терешковой, использованные в пропаганде космической гонки. Кроме того, в работе рассматривается понятие героизма, которое существовало в России со времён Средневековья и играло важную роль в конце XIX и начале XX века, во время Октябрьской революции, а затем Гражданской войны и Великой Отечественной войны. Помимо военной сферы, в этот период распространились и другие типы героических фигур, такие как советские лидеры и гражданские рабочие. Эти три типа были широко использованы в пропаганде революции и войны. Кроме того, во второй главе описываются основные события космической гонки между США и Советским Союзом, которые составляют исторический контекст для третьей главы. Ещё подробно рассматриваются также личности Константин Циолковский и Сергей Королёв, которые создали теоретические основы и проекты космических полётов.

Цель данной работе — представление пропагандистского и идеализированного образа этих героических фигур, который был использован в СМИ как до, так и после основания СССР. Работа сосредотачивается на фигурах космонавтов, с особым вниманием к медийным представлениям Юрия Гагарина и Валентины Терешковой и к их пропагандистским целям, в том числе служить примером для населения и распространять идею сильной нации в технологической, политической и идеологической областях.

Работа состоит из введения, трёх глав и заключения. В первой главе анализируется понятие героизма («подвиг») и его эволюция со Средневековья до эпохи Советского Союза, а именно в период между Гражданской войной и Великой Отечественной войной. Отмечается, что до XIX века героические фигуры принадлежали в основном к военной сфере: это были богатыри, эпические воины, которые сражались за защиту родины, а также генералы и солдаты войн между XVIII и XIX веками. Впоследствии, в революционный

период конца XIX - начала XX века произошло изменение в понятии героизма. С этого момента героями стали не только военные деятели, но и гражданские, которые совершали свои повседневные действия. В самом деле, появились три основных типа героев: военные герои, советские лидеры и гражданские лица. Их образ использовался в пропаганде, а в первой части первой главы описываются средства, через которые он распространялся среди населения, такие как литература, кино, песни и плакаты. Например, стихотворение Константина Симонова «Жди меня, и я вернусь» (1942 г.), которое распространяло чувство надежды среди солдат. В частности, анализируются плакаты, которые в СССР начали создавать с 1917 года для распространения принципов революции, но ранее они уже использовались в разных странах, например в период Гражданской войны в США (1861-1865) и Первой Мировой войны. На плакатах присутствовали как текстовые элементы, так и изображения, благодаря чему их содержание было легко понятно для населения. Таким оброзом, плакаты позволяли воспитывать и информировать граждан на всей территории СССР. Они широко использовались во время Гражданской войны и Великой Отечественной войны. В первом случае они производились РОСТА (Российское телеграфное агентство), и изображения часто показывали врагов с негативными чертами, в отличие от большевиков, чтобы показать населению важность борьбы за победу социализма. Во время Великой Отечественной войны, при Сталине, плакаты производились ТАСС (Телеграфное агентство Советского Союза). Их содержание определялось правительством и должно было соответствовать требованиям социалистического реализма. Они изображали победоносные сцены войны, труд граждан и Красной Армии, врагов, а также Ленина и Сталина. Их цель — мотивировать граждан и армию на поддержку войны.

Во второй части первой главы подробно рассматривается тип героизма, представленного военными героями. До XIX века прославляли в основном богатырей среди народа, а на официальном уровне солдат и генералов войн того периода. Подчеркивается, что между концом XIX и началом XX века к этой категории стали относиться также гражданские лица, которые своей повседневной работой способствовали развитию коммунизма. Среди военных героев были личности, которые сыграли значительную роль в Октябрьской

революции и Гражданской войне, в том числе Лев Троцкий и Сталин. Первый из них участвовал в Октябрьской революции, а затем в Гражданской войне, в которой он был руководителем Красной Армии. Он также сотрудничал с Лениным и был одним из его возможных преемников. Однако в 1924 году Сталин победил и стал новым советским лидером после смерти Ленина. С этого момента Троцкий стал считаться контрреволюционером и был выслан из СССР в 1929 году. Сталин также участвовал в революции и Гражданской войне и его роль в этих событиях была прославлена в пропаганде в период его правления в СССР, особенно во время Великой Отечественной войны, с целью получения поддержки населения. Ещё Сталин считался единственным автором победы в Великой Отечественной войне и по этой причине роль солдат Красной Армии и гражданских получила меньшее признание. Они были прославлены только после смерти Сталина.

Затем в главе анализируется второй тип героев: советские лидеры, к которым относятся Ленин и Сталин. Рассматривается культ личности, который развился в период между концом правления Ленина и началом правления его преемника. Для распространения этого образа лидеры использовалы пропаганду, в частности, изобразительное искусство, чьи произведения должны были соответствовать принципам социализма и социалистического реализма. В этот период на плакатах изображался Ленин как руководитель Октябрьской революции и Гражданской войны вместе со Сталиным, чтобы убедить население в том, что Сталин сотрудничал с Лениным и по этой причине был достойным преемником в качестве нового лидера СССР. С 1930 года на плакатах начала изображаться только фигура Сталина, без Ленина, с различными символами, такими как отец, учитель и архитектор коммунизма. Образ отца использовался также Лениным и вместе с образом учителя имел цель получить поддержку населения для нового лидера и воспитывать его через принципы социализма. Кроме того, сам Сталин создал некоторые из этих принципов и поэтому считался архитектором коммунизма. Напротив, после начала Великой Отечественной войны Сталин стал реже изображаться, так как он хотел связывать свой образ с победами и удачами, а не с неудачами. Лишь после Сталинградской битвы (17 июля 1942 г. - 2 февраля 1943 г.) и победы над нацистами (9 мая 1945 г.) Сталин

снова стал появляться на плакатах. Только ему приписывалась заслуга советской победы в Великой Отечественной войне, и поэтому его изображали на плакатах как спасителя, благодаря которому теперь в стране наступил мир. Изображения Сталина до Великой Отечественной войны имели целью показать советскому народу сильного лидера, который обеспечивал благополучие в стране. Во время войны его образ использовался для того, чтобы мотивировать солдат и население бороться с нацистскими врагами и победить их.

Наконец, в последней части первой главы анализируется новый тип героев, который появился в Советском Союзе в 1930-е годы: граждане. К этой категории относились не только рабочие, но и крестьяне, солдаты, ученые, художники и политические чиновники. Они стали считаться «героями труда», потому что через свою повседневную работу они способствовали росту производства и, соответственно, развитию СССР и социалистической системы. Примером этого типа героизма были «субботники» и «стахановцы». «Субботники» – это субботы, во время которых рабочие добровольно работали в своё свободное время и без оплаты на строительство железной дороги. Это происходило уже в период перед основанием СССР. Другим примером стал Алексей Стаханов, который в 1935 году разработал новую систему, чтобы перевысить установленную норму добычи угля. Эта система была использована также в промышленном производстве и положила начало стахановскому движению, чтобы стимулировать производство. В этом контексте с 1920 года советское правительство ввело медали и звание «Герой Труда» (с 1938 г. «Герой Социалистического Труда») для награждения этих трудолюбивых граждан. Они также были примером понятия «Нового советского человека», идеал совершенства, которому должны были соответствовать советские граждане. Это был простой человек, который поддерживал принципы коммунизма и работал для блага страны. На этом образце впоследствии развивалась пропаганда космонавтов. Фигура Нового советского человека использовалась советской пропагандой в литературе и искусстве, например, образ Павла Корчагина, главного героя романа «Как закалялась сталь» Николая Островского (1932 г.). Плакаты изображали рабочих в идеализированном виде с крепкой фигурой и были использованы в пропаганде уже в период Гражданской войны, чтобы мотивировать население и солдат поддерживать

социализм и активно участвовать в боевых действиях. Эти изображения применялись также во время Великой Отечественной войны, но меньше, из-за культа Сталина. В самом деле, в главе подчеркивается, что признание роли граждан в войне произошло только после смерти Сталина.

Вторая глава разделена на три части и представляет исторический контекст космической гонки между 1957 и 1975 годами, в рамках которой описываются успехи и неудачи советских и американских космических миссий. В последней части главы рассматривается перевод документа 1960 года: *Постановление Совета Министров СССР «О подготовке полета человека в космическое пространство»*. В первой части главы представлены фигуры Константина Эдуардовича Циолковского, философа, который теоретически обосновал возможность полетов в космос, и Сергея Павловича Королёва, инженера, который сделал это возможным благодаря созданию ракет для советской космической программы. Эта часть включает биографию Циолковского и Королёва, а также описание их вклада в развитие космонавтики.

Константин Циолковский (Рязань, 1857 - Калуга, 1935) был учёным, инженером и философом, увлечённым темой исследования космоса. В детстве из-за скарлатины он почти полностью оглох, и поэтому учился самостоятельно. После окончания школы, в 1873 году он три года изучал математику и физику в Москве. Здесь он увлёкся темой космических исследований и начал разрабатывать проекты космических аппаратов. С 1880 года параллельно с работой учителем он занимался как научными и инженерными, так и литературными и философскими вопросами, по которым он написал ряд работ. Важное значение имеют также его эксперименты и проекты ракет и летательных аппаратов, часть которых известна и используется до сих пор. В своих научных работах Циолковский проводил исследования в области невесомости и ракетодинамики. Среди этих трудов в 1898 году он начал писать статью «Исследование мировых пространств реактивными приборами», в которой появилась так называемая «формула Циолковского», использованная в космических миссиях прошлого века для расчёта скорости, чтобы выйти на орбиту. Циолковский также занимался философией и писал произведения, которые принадлежали к течению русского космизма, основанного Николаем

Фёдоровым и распространённого в России в конце XIX - начале XX века. Среди принципов этого течения была идея исследования космоса и других планет с целью проживания на них в будущем. Кроме того, в философских работах Циолковский считал, что существуют другие человеческие виды во Вселенной. В главе также рассматриваются некоторые литературные произведения Циолковского, которые относились к жанру научной фантастики, но на самом деле были написаны для популяризации его научных идей. Как и философские работы, они содержали теории о космосе. Например, в рассказе «На Луне», написанном в 1886-1887 годах, содержалось описание Луны как с визуальной, так и с научной точки зрения. Ещё в этих произведениях писалось о летательных аппаратах и системах для путешествий в космосе, эффектах невесомости и будущей жизни в космосе. Не все теории Циолковского были реализованы, но он во всяком случае считается основателем современной космонавтики поскольку ввёл идею космического исследования.

Что касается Сергея Королёва (Житомир, 1907 - Москва, 1966), он был инженером, который посвятил всю свою жизнь созданию ракет и космических аппаратов, благодаря которым Советский Союз смог выполнить первые космические миссии, в том числе первый в истории полёт человека в космос. С 1926 по 1930 год он учился в Московском высшем техническом училище имени Н. Э. Баумана, где получил диплом инженера. Параллельно он начал выполнять полёты в качестве пилота. В 1932 году он стал заместителем директора Реактивного научно-исследовательского института (РНИИ), многие члены которого были арестованы в последующие годы из-за сталинских репрессий («чистки»). В результате в 1938 году Королёв был арестован и отправлен в сибирский лагерь Мальдяк на Колыме. Там он работал над проектами в области авиации и производства ракет. В 1944 году он был освобождён, а в следующем году начал заниматься созданием баллистической ракеты «Фау-2» по проекту немецкого инженера Вернера фон Брауна. С этого момента его личность и работа были засекречены, и по этой причине его стали называть «Главным конструктором». В эти годы он работал в Научно-исследовательском институте № 88, где создал модели межконтинентальных баллистических ракет, а также первый искусственный спутник Земли «Спутник-1», запущенный на орбиту

4 октября 1957 года, а затем «Спутник-2», отправленный в следующем месяце с собакой Лайкой, которая стала первым живым существом в космосе. Впоследствии Королёв занялся созданием более сложной ракеты: «Восток-1», благодаря которой в 1961 году Юрий Гагарин совершил первый в истории полёт человека в космос. Состоялись ещё пять миссий с ракетами «Восток», и последняя из них, «Восток-6», в 1963 году отправила в космос первую женщину, Валентину Терешкову. Королёв также разработал тип ракеты «Восход», в котором могло путешествовать более одного космонавта, и он был использован в двух миссиях. В последней из них, «Восход-2», Алексей Леонов совершил первую в истории космическую прогулку в 1965 году. Королёв перед смертью создал новую модель космического корабля под названием «Союз», проект которой используется в космических миссиях ещё в наши дни. Другими успешными проектами Королёва были, например, зонд «Луна-3» (1959 г.), который сфотографировал обратную сторону Луны, ещё спутник для наблюдения («Зенит», 1962 г.) и спутник связи («Молния-1», 1965 г.). Напротив, запуск некоторых зондов для исследования Марса и Венеры не имел успеха. Только после его смерти в 1966 году личность Королёва стала известна и начали прославлять его работу.

Вторая часть главы посвящена космической гонке между 1957 и 1975 годами в контексте холодной войны. Это было соперничество между Соединёнными Штатами (США) и Советским Союзом в освоении космоса с целью получения превосходства в этой области, а также с технологической, политической и военной точек зрения. Космическая гонка началась с запуска первого искусственного спутника Земли «Спутник-1» 4 октября 1957 года со стороны СССР по случаю Международного геофизического года и продолжилась запуском «Спутника-2» в следующем месяце с собакой Лайкой на борту. Эти миссии обеспечили СССР два первенства: первый спутник и первое живое существо на орбите. В самом деле, США отправили свой первый спутник «Эксплорер-1» только в январе 1958 года. В том же году в США было создано NASA (National Aeronautics and Space Administration), организация, которая занималась космическими миссиями. Здесь стал работать Вернер фон Браун, немецкий инженер, который спроектировал баллистическую ракету «Фау-2» и в

1945 году был захвачен американцами. С 1960 года он начал разрабатывать космические аппараты, такие как «Сатурн-5», с помощью которого американцы выполнили миссию на Луну «Аполлон-11» в 1969 году. Напротив, в СССР космическая программа, как и экономическая система, управлялись правительством и по этой причине советские космические аппараты были проще американских и могли быть построены быстрее с целью успешного выполнения космических миссий раньше США. Ещё советская космическая программа характеризовалась сохранением секретности в отношении проектов, ошибок и неудачных миссий.

В 1961 году СССР отправил первого человека на орбиту, Юрия Гагарина, в рамках миссии «Восток-1» 12 апреля, а США смогли это сделать только месяц спустя в полёте «Фридом-7» с астронавтом Аланом Шепардом. В том же году новым президентом США стал Джон Фицджеральд Кеннеди , который, в отличие от своего предшественника Эйзенхауэра, больше занимался вопросами космических исследований и предложил сотрудничество с Хрущёвым, благодаря которому были разработаны некоторые принципы для регулирования освоения космоса и чтобы сверхдержавы не использовали космос для военных целей. Эти принципы содержались в резолюции 1721, принятой Генеральной Ассамблеей ООН в декабре 1961 года.

В 1962 году были осуществлены некоторые космические миссии по исследованию других планет. Среди них американская миссия «Маринер-2», которая долетела до Венеры и провела исследования. Ещё советская миссия «Марс-1» для изучения Марса, которая, однако, не имела успеха. С 1961 по 1963 год советские инженеры успешно отправили в космос шесть миссий «Восток», и в последней из них, «Восток-6» 16 июня, на борту находилась Валентина Терешкова, которая стала первой женщиной в космосе. Кроме того, 18 марта 1965 года космонавт Алексей Леонов совершил первую прогулку в космосе во время миссии «Восход-2». Наоборот, в 1965 году США осуществили второй полёт человека в космос («Джемини-3»), а также первый выход в открытый космос, через три месяца после Леонова («Джемини-4»).

Что касается исследования Луны, США разработали программу «Аполлон», первая миссия которой, «Аполлон-1», в 1967 году не имела успеха,

потому что три астронавта скончались во время испытаний. В том же году советская миссия «Союз-1» закончилась таким же результатом и привела к гибели космонавта Владимира Комарова. Затем состоялись другие миссии программы «Аполлон», в том числе «Аполлон-8» в 1968 году, во время которой американцы совершили полёт вокруг Луны, и «Аполлон-11» с 16 по 24 июля 1969 года, в ходе которой два американских астронавта Нил Армстронг и Эдвин Олдрин совершили выход на поверхность Луны. Американские миссии на Луну продолжались до 1972 года, и последней из них была «Аполлон-17». Напротив, СССР не удалось отправить человека на Луну. Единственной успешной советской лунной миссией была «Луна-3» в 1959 году, во время которой была сфотографирована обратная сторона Луны. «Аполлон-11» положил конец соперничеству космической гонки, в которой не было единственного победителя. Кроме того, 15 июля 1975 году состоялась совместная миссия США и СССР «Союз–Аполлон» (*Apollo-Soyuz Test Project*), во время которой советский корабль «Союз» и американский «Аполлон» с их экипажами встретились в космосе. Это событие положило начало новой фазе сотрудничества между двумя сверхдержавами в области освоения космоса и привело к созданию космической станции «Мир», а затем Международной космической станции.

Последняя часть второй главы посвящена переводу Постановления Совета Министров СССР «О подготовке полета человека в космическое пространство» 1960 года. Документ включает ряд директив и положений, связанных с подготовкой космонавтов, а также с их награждением. В первой части документа представляется ряд задач, которые необходимо выполнить в рамках строительства зданий и создания средств для подготовки космонавтов. Среди них: строительство Центра подготовки космонавтов СССР и жилых помещений для сотрудников Государственного научно-исследовательского испытательного института авиационной и космической медицины, реконструкция Научно-исследовательского авиационного госпиталя в Москве, переоборудование самолета Ту-104Д и создание центрифуги для подготовки космонавтов. Вторая часть постановления носит более бюрократический характер и содержит Положение о космонавтах СССР. В ней описываются требования зачисления в отряд космонавтов (в том числе: поддержка Коммунистической партии, хорошее

состояние здоровья, физическое развитие и техническая подготовка), порядок проведения подготовки, присвоение воинских званий и званий космонавта, выплата денежных вознаграждений (в том числе: окладов, пенсий и вознаграждения за выполненный космический полёт), а также награждение государственными орденами.

Третья и последняя глава разделена на три части и посвящена героическому изображению космонавтов, которое использовалось в пропаганде периода космической гонки. Во второй и третьей частях анализируется, в частности, медийный образ Юрия Гагарина и Валентины Терешковой. Первая часть главы начинается с исторического контекста периода XX съезда Коммунистической партии Советского Союза (1956 г.), на котором Хрущёв зачитал секретный доклад, осуждающий культ личности Сталина. По этой причине, лидер хотел ввести новые фигуры, чтобы они стали новым образцом для советских граждан: космонавтов. Такой выбор был связан с тем, что в тот период Советский Союз имел успех в области космических миссий и, в отличие от Сталина, космонавты были обычными людьми, поэтому для населения было легче соответствовать их примеру. По этой причине, их образ широко использовался в пропаганде, которая при Хрущёве пережила обновление. Новыми героями стали космонавты, их фотографии распространялись в газетах и по телевидению, а также важную роль играли радио и новые средства для их изображения, такие как открытки и почтовые марки. Правительство также приняло ряд мер в сфере пропаганды, в том числе секретное постановление № 161 от 1961 года, которое определяло содержания о миссии Гагарина для распространения в СССР и за рубежом.

Чтобы сделать тему космоса более понятной населению, советская пропаганда использовала мифологию в изображении космонавтов, которые показывали черты древнегреческих героев, поскольку с мужеством выполняли опасные миссии, но в то же время оставались обычными людьми. Таким образом, развивалась идея, что каждый советский гражданин мог стать героем и совершить выдающиеся подвиги. Космонавты в пропаганде также были живым примером Морального кодекса строителя коммунизма, то есть принципов Коммунистической партии, которым советские граждане должны были

соответствовать для улучшения Советского Союза. Этот кодекс содержался в Третьей программе партии, составленной в ходе XX съезда КПСС в 1956 году. Кроме того, герои космоса стали представителями принципов материализма и атеизма СССР того периода и, следовательно, символами научного прогресса, который занял место религии. Новшеством в пропаганде было их публичное изображение не только как военных и космонавтов, но и как супругов и родителей, дома с семьёй. Благодаря этим характеристикам космонавты стали образцом «Нового советского человека». Пропаганде удалось распространить этот идеализированный образ космонавтов, поскольку большая часть информации о космических миссиях и космонавтах оставалась засекреченной до 1980-х годов или до распада СССР. Кроме того, содержание контролировалось государственными органами цензуры.

Вторая часть главы начинается с биографии Юрия Гагарина (Клушино, 1934 - Новосёлово, 1968) и продолжается описанием его образа в СМИ. В 1955 году Гагарин начал заниматься полётами и парашютизмом после вступления в Добровольное общество содействия армии, авиации и флоту (ДОСААФ СССР) и поступил в Военное авиационное училище лётчиков имени К. Е. Ворошилова в Оренбурге. В 1959 году он стал одним из кандидатов, выбранных для первого полёта человека в космос, который СССР планировал осуществить раньше США. После серии испытаний в 1961 году он стал первым космонавтом миссии «Восток-1» 12 апреля, во время которой он провёл в космосе 88 минут и совершил один оборот вокруг Земли. Он стал первым человеком в истории, который побывал в космосе и Хрущёв присвоил ему звание Героя Советского Союза.

После успешного выполнения миссии Гагарин был широко представлен в СМИ и стал главной фигурой пропаганды. Его образ использовался, чтобы показать советским гражданам и всему миру первенство СССР в технологической и политической сферах. Кроме того, в 1960 году было принято постановление о целях публичного изображения Гагарина для советского населения. В результате, он был представлен с характеристиками Нового советского человека: он много работал и поддерживал принципы социализма, атеизма и материализма. Таким образом, он представлял собой образец для граждан, чтобы они трудились для

увеличения производства, развития страны и, следовательно, коммунистической системы. Однако, пропаганда также распространяла образы Гагарина с семьёй, в молодости и в своё свободное время, которые подчеркивали, что он был обычным человеком, отцом и мужем, а не только военным героем. Гагарин показывал, что каждый человек мог добиваться важных целей благодаря упорному труду.

После космической миссии, в 1964 году Гагарин поступил в Военно-воздушную инженерную академию имени Н. Е. Жуковского в Москве, чтобы продолжить карьеру пилота, и в 1968 году получил диплом. В том же году он начал летную подготовку и 27 марта во время полёта с командиром полка Владимиром Сергеевичем Серёгиным произошла авиакатастрофа, в результате которой оба пилота погибли.

В конце второй части третьей главы подчёркивается, что информация о Гагарине и космическом полёте часто не соответствовала действительности. Это происходило как из-за того, что правительство хотело создать идеализированный образ для пропаганды, так и потому что многие документы оставались засекреченным до 1980-х годов и до 2011 года. В этот период стало известно о происшествии, которое привело к гибели Валентина Васильевича Бондаренко в 1961 году во время отборочных испытаний на роль космонавта миссии «Восток-1». Кроме того, во время космического полёта Гагарина возникали некоторые технические проблемы с космическим аппаратом и детали приземления, которое на самом деле произошло с помощью парашюта, а не на борту капсулы. Эти события оставались засекреченными, для того чтобы распространить идеализированную версию полёта, которая показывала прогресс СССР в области технологий и инженерии, а также потому, что согласно правилам Международной авиационной федерации (ФАИ) для признания полёта космонавт должен был приземлиться на борту космического аппарата. Ещё некоторые документы и показания подтверждали, что Гагарин на самом деле не был атеистом и содержали новую информацию о причинах его авиакатастрофы.

Наконец, третья часть последней главы посвящена фигуре Валентины Терешковой (Масленниково, 1937). Сначала представляется биография первой женщины-космонавта, затем описывается её медийный образ и, наконец, сообщается некоторая засекреченная информация о космическом полёте. В 1955

году, после окончания учёбы, Валентина Терешкова начала работать на текстильной фабрике, стала членом Комсомола и одновременно училась в техникуме лёгкой промышленности, который окончила в 1960 году. В 1959 году она вступила в аэроклубе ДОСААФ Ярославля и начала заниматься парашютизмом. В 1961 году в СССР начали набирать парашютисток, чтобы отправить в космос первую в истории женщину-космонавта раньше США. Среди них была Валентина Терешкова, которая успешно прошла отбор и стала космонавтом миссии «Восток-6». Согласно источникам, её выбрали не только за физические способности, но и за её пропагандистский образ. 16 июня 1963 года Валентина Терешкова была запущена в космос на корабле «Восток-6», где пробыла до 19 июня и совершила 48 оборотов вокруг Земли. Одновременно в космосе находился также космонавт Валерий Фёдорович Быковский на борту «Восток-5» (14 июня-19 июня).

После успешного выполнения миссии Валентина Терешкова получила звание Героя Советского Союза и стала центральной фигурой в СМИ и пропаганде. В частности, она представляла первенство СССР в вопросах гендерного равенства и стала образцом для советских женщин. В отличие от Гагарина, Валентина Терешкова появлялась в СМИ в гражданской одежде, что больше подчеркивало её женственность, а не роль космонавта. Кроме того, особенно после замужества, большинство изображений были связаны с её браком и ролью матери. В СМИ она имела черты «Новой советской женщины»: простой женщины, которая поддерживала Партию и работала на фабрике. Таким образом, казалось, что каждая женщина может совершать важные поступки. Правительство через пропаганду хотело, чтобы население испытывало чувство гордости и патриотизма. По этой причине пресса публиковала письма, написанные женщинами, разговоры между Хрущёвым и Терешковой и её речи, в которых, помимо её подвига, также были прославлены лидер и Коммунистическая партия, благодаря которым миссия была успешной. Образ женщины-космонавта также появлялся на почтовых марках.

В 1963 году, через несколько месяцев после полёта, Валентина Терешкова вышла замуж за космонавта Андриана Григорьевича Николаева, который участвовал в миссии «Восток-3» (1962 г.), а в 1964 году у них родилась дочь

Елена. Пара развелась в 1982 году, а она впоследствии вышла замуж за Юлия Шапошникова, который скончался в 1999 году. В 1969 году она окончила факультет машиностроения в Военно-воздушной инженерной академии имени Н. Е. Жуковского и начала работать в Центре подготовки космонавтов имени Юрия Гагарина, где работала до 1997 года. Кроме того, она активно занималась и до сих пор занимается политикой.

Во время её космического полёта также возникли некоторые проблемы с кораблём. Ещё она почувствовала себя плохо. Кроме того, при приземлении на парашюте Валентина Терешкова получила травму головы и была ранена. Её отвезли в больницу, после чего на следующий день её снова привезли к месту приземления, чтобы сделать фотографии с капсулой для публикации. Эта информация оставалась засекреченной в советский период и была подтверждена Валентиной Терешковой в интервью 2007 года.

Эта диссертация позволила проанализировать использование различных типов героических фигур в пропаганде России и Советского Союза, чтобы мотивировать население и служить образцом для подражания. В частности, было подробно рассмотрено их распространение в период Октябрьской революции, Гражданской войны, Великой Отечественной войны и космической гонки. В контексте космической гонки был описан медийный образ космонавтов, особенно Юрия Гагарина и Валентины Терешковой, которые широко использовались пропагандой в 1960-е годы. Можно отметить, что по сравнению с прошлым их героизм больше не был связан исключительно с военной сферой, а прежде всего с гражданской, чтобы советскому населению было легче последовать их примеру. Подчеркивается, что как в прошлом при Сталине, так и при Хрущёве во время космической гонки, публичные представления героев и рассказы об их подвигах должны были соответствовать директивам правительства, цензуре и секретности. По этой причине можно сказать, что в большинстве случаев это были идеализированные и позитивные, даже нереалистичные образы, которые распространялись среди населения СССР и, в отношении космонавтов, также за рубежом, с целью оказания влияния на население.